

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» / sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Scintille Evangeliche!

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia! Se la fame e la sete di giustizia consiste nello zelo, ci possiamo domandare se la beatitudine dello zelo riguarda i soli apostoli. No, la parola del Maestro è rivolta a tutto il mondo e le beatitudini che Egli proclama sono accessibili a tutti i cuori. Della beatitudine dello zelo Egli fece un dovere e questo dovere impone a voi come a me, tanto è l'ardore che prova per la gloria di Dio e per la salute delle anime. Per questo non solamente credo dodici apostoli, primizie dell'episcopato, e settanta discepoli, primizie dell'apostolato, tutta la società cristiana, di cui Egli è capo e padre; impose a tutti i fedeli, come al Vescovo e al Sacerdote, un obbligo se non così stretto, almeno ugualmente sacro di contribuire all'efficacia dell'impresa.

Ordinò a ciascun uomo di aver cura del prossimo. Avete peccato; siate apostoli e il vostro peccato vi sarà rimesso, poichè è scritto: Chi convertirà un peccatore e lo farà allontanare dai suoi travimenti, salverà un'anima dalla morte e con questo espierà la moltitudine dei propri peccati. Siete ambiziosi; siate apostoli ed otterrete le più splendide ricompense, poichè sta scritto: Quelli che avranno istruito gli altri nella via della giustizia, brilleranno come stelle per tutta l'eternità. Così, secondo la Scrittura, non è solo nel cuore degli apostoli, in cui nostro Signore volle

accendere il fuoco dello zelo e la passione delle sante conquiste: non vi è fedele così umile, che non sia associato a questa impresa e che non si senta imposta la fame e la sete della giustizia. Ciascuno di noi ha il dovere non solo della propria salute, ma pure di quella del vicino, e tutti insieme abbiamo il dovere di cercare la gloria di Dio. Meditate come questa passione abbia fatto parlare le anime grandi. Un'anima, dice il Crisostomo, che è affamata e desiderosa del suo Dio, non potrà mai essere abbandonata da lui, qualunque sia il pericolo e qualunque sia il caso in cui versa. S. Brigida dice: bisogna cercare la conversione del peccatore con tutti quanti i mezzi che ci vengono suggeriti dal desiderio e dallo zelo divino, dalla pazienza, dalla opportunità ed inopportunità; e quando il giusto non traesse profitto parlando o avvertendo deve esercitare lo zelo e continuare le ferventi istanze della preghiera. S. Tommaso scrive: Nulla vi è di più sublime e di più eroico che lo zelo dell'apostolato nell'ordine delle virtù cristiane: è quello che la carità ha di più puro e di più squisito.

S. Bernardo così parla dell'apostolato: Nulla vi è di più divino che il concorrere alla salute delle anime. Piantate, curate, guarite. Possa la carità infiammare il vostro zelo, la scienza guidarlo, la fermezza rassicurarlo, affinché si abbia fervore, coraggio, circospezione. Certo non amate Dio, se vedendo un uomo, che è la sua immagine, coperto

di fango e di lordura, non vi mettete in moto per trarlo dal male. Un altro Padre si spinge oltre e dice: Dio creò il cielo e la terra; Egli conferisce agli uomini la stessa potenza, invitandoli a lavorare alla medesima opera. Esercitatevi nelle opere di zelo, insegnate ai vostri simili a conoscere e ad amare il Signore. Con la virtù fate discendere il cielo sulla terra, e con lo zelo continuo cambiate la terra in una specie di paradiso. Dio diede la luce agli astri, ma che sono gli astri in confronto con le anime? Quando le tenebre avvolgono l'anima del vostro prossimo, dissipate queste oscurità e queste ombre; rendete a quest'anima, che si offusca, tutta la sua luce; fatela risplendere nel firmamento; riconducetela gloriosa nel coro dei giusti e rimettetela nelle mani la cetra della grazia che sarà un giorno quella della gloria. Con quanta ragione il Divino Maestro insegnò: *Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia.*

La parola del Santo Padre

Mons. Vescovo nell'Omelia della festa di S. Pietro accennò alla necessità di costituire i gruppi parrocchiali degli Uomini Cattolici anche nelle più piccole Parrocchie.

Le sue parole erano l'eco di quelle pronunziate dal S. Padre ed espresse in forma chiara e precisa nella lettera che qui riportiamo, inviata a mezzo dell'E.mo Cardinale Segretario di Stato al sig. Presidente Generale della F. I. U. C.

Ill.mo Signore,

Con viva premura il Santo Padre ha esaminato il testo definitivo dello Statuto per la « Federazione Italiana Uomini Cattolici », presentato dalla S. V. Ill.ma, e si

è degnato di concedergli la Sua Augusta approvazione, encomiando insieme e la opportunità e la chiarezza onde sono in esso affermati i grandi e santi fini che l'importante organizzazione si prefigge.

Questa infatti, per essere formata di uomini già in possesso di una posizione sociale e per la maggior parte padri di famiglia, è investita delle più gravi responsabilità, e ad essa più che alle altre organizzazioni dell'Azione Cattolica, fanno capo tutti i problemi che riguardano la sana educazione di quelli che si affacciano alla vita e sono le speranze della Chiesa. Consapevole di questo suo altissimo programma educativo e risoluta di spendervi intorno ogni più diligente premura, la Federazione potrà davvero gloriarsi, con l'aiuto divino, di contribuire con sicuro lavoro alla dilatazione del Regno di Nostro Signor Gesù Cristo sulla terra e di preparare così al civile consorzio i migliori cittadini.

Conformemente poi alla natura dell'Azione Cattolica, che è la partecipazione dei laici al ministero apostolico della Chiesa, la Federazione Uomini Cattolici deve attendere altresì alla difesa, alla diffusione, alla applicazione pratica dei principi cristiani nella vita sociale, e, mantenendosi al di sopra delle competizioni politiche, deve promuovere efficacemente con le mature forze che le derivano dall'essere composta di cittadini nella pienezza dei loro diritti, gli interessi della religione, non meno che della convivenza e del pubblico benessere.

L'Augusto Pontefice, quindi, mentre si congratula con la S. V. del nuovo passo compiuto per un maggiore e sempre più ordinato incremento della Federazione, si augura che essa talmente fiorisca che fra breve non vi sia Parrocchia che non abbia un Gruppo di Uomini Cattolici, fedeli ed efficaci collaboratori dei parroci, alle cui paterne sollecitudini l'Augusto Pontefice di

nuovo vivamente li raccomanda. E questo augurio, prorompe tanto più vivo dal cuore di Sua Santità in quanto che lo spirito soprannaturale che informa la benemerita e diletta Federazione giustifica le più belle speranze di un apostolato largamente fecondo.

A compimento di questi voti e come auspicio dei più eletti favori celesti, il Santo Padre con effusione di animo imparte alla S. V. a tutti i dirigenti e a tutti i soci la Benedizione Apostolica.

Con sensi di distinta e sincera stima mi onoro professarmi di V. S. Ill.ma.

Dev.mo

Firmato Card. GASPARRI

Lo Scapolare della MADONNA DEL CARMINE

L'abitino o scapolare della Madonna del Carmine fu ispirato e rivelato dalla Santa Vergine al beato Simone Stock.

Illustre per nascita, figlio del governatore di Hestford, nella contea inglese di Kent, non tardò a segnalarsi per distinta pietà. Sin dai dodici anni amò ritirarsi in una foresta, ove il suo ricovero fu il cavo di una quercia, suo cibo furono erbe e radici e sua bevanda l'acqua che scaturiva da qualche ruscello.

Da venti anni Simone perseverava in questa vita di anacoreta quando due baroni inglesi tornando di Terra Santa, condussero seco alcuni Religiosi carmelitani. La loro vita esemplare indusse il nostro Simone ad entrare nell'Ordine dei Carmelitani, del quale, dopo essere stato sei anni in Palestina, fu egli nominato Generale. In tale carica, che mantenne sino agli ultimi giorni di sua vita Simone morì a Bordeaux nel 1265. La Vergine Santa, della quale egli era stato servo fedelissimo, negli ultimi istanti della vita volle rimeritarlo con una sua visione.

Apparendogli in mezzo ad una moltitudine di angeli, che teneano in mano lo scapolare dell'Ordine carmelitano, e consegnandolo a lui, disse: « Ricevi, o figlio mio, questo scapolare del tuo Ordine, come il segno distintivo della mia Confraternita e come l'indizio del privilegio che ho ottenuto per te e per i figli del Carmelo; colui che morrà piamente, vestito di questo scapolare, sarà preservato dal fuoco eterno; è questo un segno di salute, una guarentigia nei pericoli e il pegno di una pace e d'una protezione speciale fino alla fine dei secoli ».

A conferma di questa promessa la SS. Vergine apparendo al sommo Pontefice Giovanni XXII, disse: « Giovanni, vicario del Figliuol mio, siccome io ti ho sottratto agli agguati dei tuoi avversari, io aspetto da te un'ampia e favorevole conferma del Santo Ordine dei Carmelitani, che mi è stato sempre specialmente devoto, e se tra i Religiosi, o confratelli, che verranno a morire, vi fossero alcuni, i cui peccati avessero meritato il purgatorio, io come loro affettuosa madre, scenderò in mezzo ad essi e li ricondurrò nella santa montagna nel beato soggiorno della vita eterna ».

Con tali promesse chi dei Cristiani non vorrà essere particolarmente devoto di Maria SS. del Carmine indossandone lo scapolare?

A proposito di Apparizioni

D. - Le apparizioni sono possibili?

R. - Scorrete la storia dell'antico e del nuovo Testamento e troverete la prova più evidente di tale possibilità.

Un angelo predice ad Abramo la nascita di un figlio e la distruzione della pentapoli; un angelo presagisce a Giosuè la presa di Gerusalemme; messaggieri celesti comunicano ordini divini a Gedeone,

a Samuele, a Tobia, a Giuda Maccabeo. Nel nuovo Testamento l'Arcangelo Gabriele annunzia alla Beatissima Vergine il mistero dell'Incarnazione; un angelo avverte Giuseppe di fuggire in Egitto; un angelo libera S. Pietro dalla sua prigionia, e così via.

— Se Dio dunque ha potuto permettere agli angeli di apparire agli uomini, non poteva concedere la stessa virtù alla Regina degli angeli?

D. - La SS. Vergine ha realmente fatte le suddette promesse?

R. - *La prima testimonianza* ci è data dalla Chiesa: il Pontefice Giovanni XXII in una bolla del 1316 afferma che la promessa gli fu fatta *personalmente* dalla SS. Vergine in un'apparizione. Lo stesso Pontefice conferma la prima bolla con una seconda del 1322. Dopo di lui ventidue suoi successori si sono spiegati nel medesimo senso, e la festa fu istituita con decreto dei sommi Pontefici in tutto l'Orbe per perpetuare appunto la memoria delle gloriose promesse ed esaltare le lodi della Madonna del Carmelo o dello Scapolare.

La *seconda testimonianza* ci viene da Dio medesimo, che ha autorizzato con luminosi miracoli le promesse fatte dalla Beatissima Vergine.

AZIONE CATTOLICA

Alle organizzazioni maschili, elencate nel precedente numero, fanno seguito quelle femminili che si denominano come appresso:

Il ramo femminile forma l'Unione Femminile Cattolica Italiana (U. F. C. I.), la quale abbraccia:

- a) L'Unione fra le donne Cattoliche Italiane (U. D. C. I.);
- b) La Gioventù Femminile cattolica Italiana (G. F. C. I.) colla sezione Aspiranti e la sezione Infantile (Beniamine);
- c) Le Universitarie Cattoliche Italiane

(U. C. I.). L'azione Cattolica Italiana ha il proprio Bollettino Ufficiale, ed ogni organizzazione, sì maschile che femminile, ha la sua stampa nazionale, oltre parecchie pubblicazioni di indole locale.

L'A. C. I. è consacrata al Sacro Cuore di Gesù, e come suo patrono speciale ha eletto S. Francesco d'Assisi.

La gerarchia dell'Azione Cattolica Italiana

La gerarchia dell'A. C. I. ha organismi nazionali, diocesani, parrocchiali.

A Roma vi è la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica, in ogni diocesi la Giunta Diocesana, ed in ogni parrocchia il Consiglio Parrocchiale. Compito di questi organismi è coordinare (rispettivamente nella nazione, o diocesi, o parrocchia) il lavoro delle organizzazioni cattoliche e preparare il programma di azione da svolgere.

Ad integrare l'opera di questi organismi principali ve n'hanno altri subordinati o, potremmo dire, sussidiari (Consiglio inter-parrocchiale, Delegazione di plaga, Comitato o Centro Cittadino ecc.) costituiti per coordinare il lavoro dell'A. C. I. e delle sue sezioni nei centri maggiori.

Crediamo basti questo breve cenno per comprendere quale forza potrà avere l'A. C. I. quando tutti i cattolici praticanti sentiranno il dovere di essere pure cattolici militanti, e sapranno mostrarsi militi disciplinati, attivi, animati da vero zelo e da spirito di sacrificio.

Il posto degli "Uomini Cattolici", nell'Azione Cattolica Italiana

Come in un esercito, dopo fissato l'obiettivo da raggiungere, viene assegnato ai vari reparti il compito che loro spetta sì che, collo sforzo concorde e coll'impiego dei diversi mezzi, tutti concorrano efficacemente al raggiungimento dello scopo prefisso, così l'Azione Cattolica, esercito glorioso il quale si propone sotto la guida del Clero l'altissimo compito di « restaurare omnia in

Christo», coordina il lavoro necessariamente diverso delle sue organizzazioni, ed assegna a ciascun reparto il suo compito in relazione alle specifiche attitudini e capacità.

Qual'è il posto della Federazione Uomini Cattolici in questo grande esercito? Certamente il primo posto: primo posto di lavoro e primo posto di responsabilità. Maturità di senno, esperienza della vita, posizione sociale, pratica degli affari, conoscenza delle leggi e del funzionamento delle varie amministrazioni pubbliche e delle aziende industriali e commerciali, ecco i preziosi contributi che gli uomini possono e debbono portare all'azione comune.

La loro condizione di cittadini fedeli ai propri doveri e nel pieno esercizio dei loro diritti, e in massima parte di padri di famiglia, li pone in grado di far udire efficacemente la loro parola tutte le volte che la lotta contro il male e la causa del bene lo richiede: Il Papa riserva le sue predilezioni per la Federazione degli Uomini Cattolici che rappresenta la prudenza e l'equilibrio, ed al tempo stesso la forza disciplinata, la roccaforte contro cui s'infrangeranno tutti gli assalti dei nemici.

La Federazione Italiana Uomini Cattolici « tanto cara al cuore paterno dell'Augusto Pontefice, perchè ricca di frutti per il presente e di belle speranze per l'avvenire » è posta sotto il patrocinio di S. Giuseppe il primo « uomo » al quale Iddio manifestò il compimento della divina promessa, al quale affidò la custodia del Verbo incarnato, che prescelse a capo della famiglia modello.

Cos'è e come è organizzata la F. I. U. C.

La Federazione Italiana Uomini Cattolici quindi, benchè sorta, con tale denominazione, solo dal dicembre del 1922 per volere di Sua Santità Pio XI, che giustamente ne è acclamato l'Augusto Fondatore, è, per quanto concerne l'organiz-

zazione delle forze cattoliche maschili adulte, la continuatrice diretta dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia succeduta a sua volta alla benemerita Opera dei Congressi e Comitati cattolici. (continua)

Per la Chiesa del Sacro Cuore

Vedova e figli di Giulio Bartoli: Hoboken per le mani dell'avv. Giuseppe Salvemini	L. 1000
Per le mani dei Frati Minori »	100
Dalla Curia per tasse . . . »	100
Antonetta Pansini di Ignazio . »	100
N. N. »	300

Un'adorazione notturna

Molte volte si era parlato di fare delle Adorazioni notturne ma mai si era riuscito a farne qualcuna così come era progettata. Si erano fatte, è vero, delle solenni Adorazioni notturne in Cattedrale (e dal congresso in poi se ne son fatte parecchie) ma pubbliche, piene di luce, di gente e di... distrazioni. Una adorazione notturna per soli uomini, sembrava impossibile! Oggi non è più così. Una iniziativa sorta per improvvisa ispirazione, pochi giorni or sono, ha dimostrato che le opere sante sono sempre possibili purchè sorrette dalla fede e dalla volontà.

Nella notte dal 3 al 4 corrente la bella cappella del Seminario Vescovile accolse un gruppo di giovani disposti a vegliare con Gesù. Perchè? Si era celebrato il mese del S. Cuore; i giovani del circolo di cultura S. Cuore avevano assistito ad una speciale novena, e dovevano festeggiare la chiusura della pia divozione con una cerimonia speciale. Potevano scegliere meglio? No, soltanto si temeva che pochi sarebbero venuti.

E invece, quale spettacolo magnifico! Quanta dolcezza, quanto sacro entusiasmo.

Tutti risposero all'appello; anche i più grandicelli del Circolo « Vito Fornari » insieme a una bella rappresentanza del Circolo « S. Corrado » e quella meno numerosa ma pur confortante del Circolo « Fede e lavoro ». Assistette pure il Seminario Diocesano al completo e alcuni superiori. Mons. Vescovo, visibilmente lieto, era con noi e prima di iniziare la veglia ci rivolse sentite parole di compiacimento esortandoci a pregare con speciale divozione in un momento così solenne, sicuri di dare grande consolazione al Cuore Eucaristico di Gesù che farà discendere su di noi i suoi celesti favori. Le efficaci parole di Mons. Vescovo disposero le anime nostre alla preghiera e ci fecero considerare la sublimità dell'ora. Ed infatti mentre si esponeva il SS. Sacramento ci ronzavano nelle orecchie le sue ultime parole: non è forse questo il paradiso? Le anime dei beati, gli Angeli cosa fanno nel cielo se non *adorare il Signore?* Con questi sentimenti recitammo il S. Rosario, alternato dal Rev. Parroco Pisani che meditò con edificante pietà i misteri dolorosi.

Dopo il Rosario, Mons. Vescovo, intonò il *Veni Creator* e dette inizio all'ora santa. Con quella caratteristica speciale che lo distingue Egli ci parlò della notte sacra, del Cenacolo, della S. Eucarestia, suscitando in noi sentimenti mai provati, emozione nuove, vampate di entusiasmo.

Nella pienezza della notte, nel silenzio della città addormentata, salivano al cielo con mirabili trasporti i nostri canti sacri, e le parole del nostro Vescovo penetravano nei cuori come la rugiada cade sui fiori socchiusi sullo stelo in attesa di aprire la corolla al bacio nel sole! E venne il bacio del sole. Dopo l'Ora di adorazione Mons. Vescovo dette inizio al S. Sacrificio e noi tutti ci accostammo a quell'altare, ove tenemmo fisso lo sguardo per parecchie ore, e ricevemmo il Pane degli Angeli con

fede e pietà profonda. In quell'ora molti del mondo impazzavano, molti in quello stesso momento gozzovigliavano, e noi pregammo come non abbiamo pregato mai, nel raccoglimento più profondo, nel silenzio più completo, rotto soltanto dalle note dell'armonium che servivano a ricordarci di essere sulla terra e gustare il Paradiso.

Finita la Messa lo stesso Ecc.mo nostro Pastore ci impartì la benedizione eucaristica, dopo la quale ci alzammo, più forti, senza l'ombra della stanchezza e del sonno, per esplodere in un canto poderoso che spandendosi dalle finestre della cappella fece stralunare qualche povero insonne, che forse non sa darsi ancora ragione di quello che gli parve udire. Si trattava dell'inno al S. Cuore.

COMUNICATO.

Annunziamo con vivo compiacimento che mercè l'interessamento di Mons. Vescovo si è potuto assicurare l'apertura di un Collegio nei locali superiori del Seminario Vescovile per il prossimo anno scolastico.

Esso sarà affidato ai RR. PP. Somschi e accoglierà i giovani studenti delle scuole primarie e delle prime classi secondarie.

Non potranno essere ammessi in detto Collegio:

a) *coloro i quali hanno superato i dodici anni;*

b) *che frequentano una classe superiore alla seconda ginnasiale;*

c) *che provengono da altri istituti laici.*

Salutiamo il novello Istituto augurandogli un completo successo.

Preghiamo i nostri abbonati di inviarcì l'abbonamento qualora non hanno ancora ottemperato a questa.... dolorosa necessità.

CRONACA

Da MOLFETTA

Non avendo potuto registrare nello scorso numero la cronaca degli avvenimenti rimarchevoli della nostra vita cristiana per mancanza di tempo e di spazio li riempiamo nel presente.

Cominciamo con esprimere la nostra gioia per la riuscita magnifica della processione dell'Ottava del *Corpus Domini*; per il concorso delle autorità e per quello dei fedeli che in numero straordinario e con perfetto ordine accompagnarono Gesù in Sacramento per le vie di Molfetta. Al mattino di quello stesso giorno una cerimonia non meno bella ed altamente significativa si svolse nella Chiesa del Sacro Cuore. Quasi tutta la popolazione scolastica primaria, sotto la guida dei bravi insegnanti, si accostò all'altare per ricevere Gesù-Ostia dalle mani di Mons. Vescovo.

Nella stessa Chiesa, l'ultimo giorno del mese di giugno si raccolsero tutte le Zelatrici del S. Cuore e molte famiglie per rinnovare l'atto solenne di Consacrazione. Celebrò la S. Messa S. E. Mons. Vescovo.

Il giorno 26 dello scorso mese la Gioventù Femminile celebrò la giornata Missionaria. Le brave circoline fecero la Comunione nelle rispettive Parrocchie e raccolsero l'obolo, che speriamo sia stato soddisfacente; alla preghiera e all'obolo aggiunsero una riuscita adunanza che servì ad illustrare l'azione Missionaria e... a far quattrini. Tenne il discorso la Sig.na Amelia Sallustio.

Anche la festa del Papa è riuscita solenne. Le funzioni svoltesi in Cattedrale alla presenza di tutta l'azione cattolica, hanno dimostrato come sia ormai diventata molto cara ai cattolici organizzati la festa di S. Pietro sempre vivo e presente nella

figura del nostro S. Padre, il Romano Pontefice.

I giovani cattolici oltre a raccogliere l'obolo di S. Pietro festeggiarono la ricorrenza del 29 Giugno con una speciale adunanza. Tenne il discorso d'occasione l'ins. Sergio Murolo del circolo di Cultura S. Cuore.

Da TERLIZZI

Parrocchia di S. Maria

Giornata Missionaria. - Nel maggio scorso il Circolo S. Cuore ha celebrato la giornata pro missioni della Cina con Comunione Generale ed Adorazione. La segretaria Anna Cataldi, coadiuvata dalle altre dirigenti preparò una pesca con lavori eseguiti da lei e dalle piccole aspiranti e beniamine e con doni ricevuti da generosi benefattori.

Il ricavato, circa lire cinquecento, sarà spedito all'Istituto delle Missioni per la Gioventù Femminile, insieme ad un bel numero di corporali, manutergi, purificatori ed amitti che le nostre Socie hanno preparato per il loro Missionario.

Anche quest'anno le funzioni, solite a celebrarsi nell'Ottava del *Corpus* in onore di Gesù Sacramentato, sono riuscite veramente solenni.

Nella Chiesa splendidamente illuminata ed ornata di fiori, si raccoglievano in grande numero i fedeli al mattino per la Comunione Generale (ogni giorno più di cinquecento comunioni) ed alla sera per il canto di vesperi. Era proprio il popolo che rispondeva al coro dei sacerdoti, il popolo preparato già alla lettura e al canto dei salmi e degli inni.

Dopo i Vesperi l'oratore illustre Don Vincenzo Ferreri De Vita inneggiava alla Santa Eucaristia. La notte tra il mercoledì e il giovedì, si tenne la Veglia Notturna con Adorazione. Si cantò l'Ufficio del SS. Sacramento e la Messa del Perosi.

Le feste si chiusero la sera del giovedì con predica e processione solenne.

Quanto profitto per l'anima per il corpo ed anche per la borsa... se tutti si mettesero per questa via!

Il Circolo S. Pietro degli Uomini Cattolici e quello S. Girolamo Emiliani dei Giovani hanno celebrato la festa del Papa con Triduo di preparazione, Comunione e adunanza generale.

Nella sede del Circolo Giovanile tutta adorna di piante e di festoni, dinanzi alle immagini di S. Pietro e del S. Padre contornati da rami di palme e di fiori, la sera del 29 Giugno convennero tutti gli ascritti all'A. C.

Si tennero dei discorsi di circostanza si lessero telegrammi di omaggio al Papa, s'inneggiò alla gloria del Pontificato Romano, si manifestarono sensi di venerazione per l'attuale Pontefice Pio XI.

Obolo di S. Pietro

Offerte dei Giovani e degli Uomini Cattolici	L. 60,00
Nella Cattedrale	» 32,00
Nella Parrocchia di S. Maria	» 50,30
» » di S. Gioacchino »	6,50
Chiese Minori	» 12,00

Totale L. 160,80

DIARIO SACRO

LUGLIO

10. V Domenica dopo la Pentecoste. - Gesù disse ai discepoli: « Se non seguirete la giustizia più degli stessi Scribi e Farisei, non entrerete nel regno dei cieli ». E la giustizia si offende non solo ammazzando o derubando il simile, ma soprattutto ledendolo nella fama, nell'onore o nella dignità personale con la maldicenza, con la denigrazione o col disprezzo, che è peggiore di ogni insulto. Ma purtroppo vi è un peccato che ci offusca la mente: la superbia, che ci impedisce il sereno esame e la conseguente riparazione delle offese recate agli altri. Tanto siamo lungi dalla carità insegnataci dal Salvatore, tanto siamo lontani dal suo perdono!

— Nella chiesa dei Cappuccini adunanza mensile e conferenza del Terz'Ordine.

13. Nella Parrocchia di S. Corrado funzione men-

sile in onore di S. Lucia, con omilia e benedizione eucaristica alle 6,30.

15. Nella Parrocchia dell'Immacolata, alle 6 a. m. terzo Venerdì mensile dedicato a Gesù a l'Orto.

-- Nella Parrocchia del S. Cuore comincia la novena di S. Vincenzo de' Paoli.

16. Nella chiesa di S. Pietro Commemorazione della B. Vergine del M. Carmelo.

-- Nel Santuario della Madonna dei Martiri cominciano i sette Sabati solenni, che la pietà dei nostri antichi padri istituì in preparazione alla novena della nostra taumaturga ed augusta Protettrice.

-- Nelle parrocchie di S. Domenico e dell'Immacolata quarto Sabato in onore di Maria SS. ma del Rosario.

Nella Parrocchia di S. Corrado la funzione del quarto Sabato per la Vergine di Pompei avrà luogo la mattina alle ore 6,30 e la sera all'Ave Maria.

17. VI Domenica dopo la Pentecoste. - Gesù con sette pani ed alcuni pesciolini sfamò settemila persone, che erano accorse a udire la sua divina parola. Nei sette pani sono raffigurati i Sacramenti, che sono le sette colonne su cui poggia la Chiesa di Gesù Cristo o i sette canali per i quali si comunica la divina grazia per la santificazione delle anime nostre.

-- Nella Parrocchia della Immacolata, alle ore 18, terza Domenica mensile in onore della SS. Immacolata di Lourdes, con ufficio della B. V. ed Ora di adorazione.

-- Nella Parrocchia di S. Domenico comincia la Novena di S. Anna, alla quale è dedicato tutto il corrente mese.

19. Nella Parrocchia di S. Corrado comincia il Triduo per i Terziari domenicani in onore di S. Maria Maddalena.

21. Nella chiesa dei Cappuccini comincia il Triduo solenne in onore di S. Lorenzo da Brindisi.

22. Festività di S. Maria Maddalena. Nella Parrocchia di S. Corrado, alle ore 7, Messa cantata con comunione generale di Terziari e Terziarie.

23. Nelle Parrocchie di S. Corrado, di S. Domenico e dell'Immacolata quinto Sabato in onore della Vergine del Rosario di Pompei come nel sabato precedente.

24. Nella chiesa dei Cappuccini festività di San Lorenzo da Brindisi con messa cantata al mattino e con Panegirico del Santo alla sera.

-- Nella Parrocchia del S. Cuore festività di San Vincenzo de' Paoli con messa cantata al mattino e con Panegirico alla sera.

Dir. Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

TIPOGRAFIA LUCA GADALETA - MOLFETTA

LUCE E VITA

COLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Scintille Evangeliche!

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia! E' cosa certa che nessuno sulla terra si salva o si perde da solo; ed è perciò che il vicino risponde della salute del vicino, l'amico sconterà la pena per l'amico, i parenti per i figli, i figli per i genitori, il re per i sudditi, il magistrato per quelli che vengono giudicati, il pastore per il suo gregge. Verrà domandato ai potenti in qual modo hanno concorso alla santificazione dei deboli, ai ricchi qual cosa hanno fatto per edificare i poveri; a quelli che hanno ricevuto doni di mente come ne hanno usato per il miglioramento dei loro simili. In una famiglia tutti i membri rispondono gli uni per gli altri; le colpe del padre ricadono sul figlio; il figlio raggiunge e ferisce il padre con i vizi a cui si abbandona.

In un'armata la vittoria o la sconfitta non dipendono forse da ciascun soldato? Si è animati all'adempimento del proprio dovere, quando si è attratti dall'esempio; si è pronti a cedere, quando si è circondati da vili e da fuggitivi. La stessa cosa avviene nella società cristiana: se mancano gli apostoli languisce e muore lo spirito di fede come una fiamma a cui venga a mancare l'alimento. Numerate, se vi è possibile, coloro che si perdono, perchè nessuno s'interessa della loro salute e perchè non incontrarono mai nella loro vita un apostolo. Anticamente v'era in Gerusalemme una piscina, in cui gli

ammalati ricuperavano la salute, purchè fossero stati così fortunati da potere scendere in essa nell'ora in cui un angelo ne agitava le acque con una verga miracolosa. Un paralitico, giacente de trentotto anni si lamentò, stando sulla sponda di quella fontana, con il Salvatore del mondo, per non essersi ancora potuto gettare in quelle acque salutari: Non ho persona, diceva egli, che mi getti nell'acqua all'ora fissata. Parola terribile, che si leverà al tribunale di Dio contro una folla innumerevole di cristiani senza zelo e senza alcuna premura per la salute dei propri fratelli! Quanti peccatori udiremo esclamare le parole del paralitico: *Hominem non habeo*: non ho persona! Io ho passato trentotto anni nel peccato e nessuno fu preso da pietà per la mia miseria. Era necessario entrare nella piscina della penitenza e della salute e non ho trovato tra i miei parenti, tra i miei amici, delle braccia tanto caritatevoli che mi strapparono dalle mie malvage abitudini e mi spingessero ai piedi di Gesù Cristo. Se quella madre avesse amato il figlio come si conviene ad una madre cristiana, se avesse avuto per l'anima del figlio la stessa cura che ebbe per il corpo, se fosse stata una altra Monica, avrebbe certo convertito un altro Agostino. Se quella donna mondana avesse manifestata per la salute del proprio marito tutta la abilità e tutta l'astuzia usata per usurpare lo scettro dell'autorità domestica, ella avrebbe ottenuta la grazia ad uno

sposo infedele. Se le relazioni e le simpatie dei nostri giorni, anzichè essere fondate sull'interesse o su naturali simpatie, traessero origine da sentimenti più generosi; invece di lasciar morire un amico nell'errore o nel peccato, con un po' di zelo se ne farebbe un cristiano fervente. Questi figli, questo sposo, questi amici, di cui avete trascurati gli interessi spirituali, si lamenteranno un giorno davanti al Signore; I miei parenti, i miei fratelli, i miei intimi mi hanno tradito. Voi o Signore, li avete messi al mio fianco onde mi guidassero nella vita ed essi hanno permesso che io forviassi e mi smarrii. Maledetto me! maledetti loro! Disgraziata la famiglia in cui non v'è un apostolo! Disgraziata la nostra società, disgraziato il nostro secolo, perchè non si prova più la fame e la sete della giustizia!

L'INDULGENZA DELLA PORZIUNCOLA

L'anno 1216, in una silenziosa notte di luglio S. Francesco inginocchiato su nuda terra nella chiesetta della Porziuncola, ed assorto nella preghiera, fu repentinamente illuminato da un torrente di luce vivissima.

Gli apparvero Gesù Cristo e la Vergine santa in mezzo ad una moltitudine di Angeli.

— Che cosa vuoi tu di meglio per la salute delle anime? gli fu domandato.

— Santissimo Padre nostro, rispose il poverello di Assisi - conciossiacchè io sia misero e peccatore, io ti prego che a tutti quanti che, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, gli conceda ampio e generoso perdono con una completa remissione di tutte le loro colpe.

— Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande, - gli disse il Signore - ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua pre-

ghiera, ma a patto che tu domandi al mio Vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza. L'indomani per tempissimo Padre Francesco con frate Masseo si recò dal Papa a Perugia.

Come gli fu dinanzi, così favellò: - Padre santo, qualche tempo fa, io, con l'aiuto di Dio, vi ho riparata una chiesa in onore della Vergine Madre di Cristo.

Ora supplico la Santità Vostra, che in essa chiesa voi poniate un'indulgenza senza obbligo alcuno di offerte, nel giorno della sua dedicazione.

Onorio rimase sorpreso per la singolare richiesta del fraticello, non essendosi sino allora accordata indulgenza senza l'obbligo di qualche offerta. Ma commosso per l'aspetto umile e devoto del Poverello di Assisi gli domandò:

— Per quanti anni vuoi questa indulgenza?

— Padre Santo, - rispose Francesco - non domando anni, ma anime.

— Che cosa vuoi tu dire con ciò?

— Vorrei, beatissimo Padre, se a voi così piace, che tutti coloro, i quali si recheranno alla Porziuncola, contriti dei loro peccati, e dopo essersi confessati ed aver ricevuta l'assoluzione, ottengano la remissione dei loro peccati, nella pena e nella colpa, nel cielo e sulla terra, dal giorno del battesimo al giorno ed all'ora in cui entreranno in questa chiesa di Maria.

Ed il Papa: - Non sai che non è costume della Curia romana accordare tale indulgenza?

— Signore, - soggiunse il Poverello - non sono io che domando questo, ma ve la chiede Colui, da parte del quale io vengo: Gesù Cristo. Udendo ciò, il Papa rispose subito e per tre volte: - Nel nome di Dio io ti accordo questa indulgenza.

Ma i Cardinali presenti al colloquio gli opposero:

Santità, se accordate a costui tale in-

dulgenza, distruggerete quella di Terra santa, e quella delle due Basiliche di S. Pietro e di S. Paolo perderà ogni valore.

— Noi gliel'abbiamo dato - soggiunse il Papa, - e non possiamo revocarla; essa non potrà estendersi al di là di un giorno.

E volgendosi a Francesco gli disse:

Fin da ora concediamo che chiunque entrerà nella chiesa di S. Maria degli Angeli, sinceramente pentito e confessato, sia assolto da ogni pena e da ogni colpa; e vogliamo che questa indulgenza valga ogni anno, in perpetuo, per un giorno soltanto, a cominciare dai primi vesperi, includendosi la notte, fino ai vesperi del giorno successivo.

E Francesco inchinandosi rispettosamente fece atto di partire. Ma il Papa chiamato, gli disse: - O Semplicione, dove vai, senza un documento che attesti la nostra concessione?

— Padre Santo, - rispose Francesco - a me basta la vostra parola. Se questa indulgenza è opera di Dio, egli penserà a manifestare l'opera sua, io non ho bisogno di alcun istrumento: questa carta dev'essere la Vergine Maria, Cristo il notaio e gli Angeli i testimoni.

Detto questo, Francesco si partì da Perugia per ritornare a S. Maria degli Angeli. Arrivato a Collastrada sentì il bisogno di riposarsi. Durante il sonno gli fu rivelato da Dio che l'indulgenza concessagli in terra dal suo Vicario, era stata confermata in cielo.

Il 2 agosto del medesimo anno, assegnato per la solenne consacrazione della chiesetta della Porziuncola, il Poverello, incaricato dai Vescovi di Assisi, di Perugia, di Todi, di Spoleto, di Nocera, di Gubbio e di Foligno, per la fausta circostanza in S. Maria degli Angeli, promulgò in questi termini ad una immensa folla di popolo la celebre indulgenza, detta del *Perdono d'Assi* dicendo:

« Io voglio mandarvi tutti in Paradiso. Nostro Signore Papa Onorio mi ha concesso a voce questa indulgenza. Per cui, tanto voi che siete qui presenti, quanto quelli che in questo giorno negli anni successivi verranno in questa chiesa, con cuore ben disposto, e saranno veramente pentiti, avranno il perdono di tutti i loro peccati ».

— O anime, assetate di pace e di perdono, accorrete al Tribunale del Sacramento della Penitenza per usufruire degli inesauribili tesori che la Chiesa mette a vostra disposizione nella Festa di S. Maria degli Angeli.

Pio XI e Beniamino Franklin

L'Italia d'Oggi narra di alcuni giovani americani che sono stati recentemente ricevuti in udienza dal Sommo Pontefice. Il Santo Padre interrogò benevolmente i visitatori sui loro studi e sulle loro impressioni romane. Ad una domanda più precisa, uno dei giovani si permise di osservare: « Roma, è bella, ma si è obbligati ad andare a letto troppo presto! ». Sorrise il Pontefice a questa battuta e disse:

« L'Italia e Roma sono così belle che le si possono ammirare di giorno fino a stancarsi, rendendo così necessario per la salute del corpo e per quella dello spirito un sollecito ritiro serotino. Ricordatevi che cosa disse uno dei padri della vostra patria, Beniamino Franklin: Di due cose un uomo non si pentirà mai: d'essersi sposato giovane e di aver l'abitudine di ritirarsi presto la sera per alzarsi di buon mattino ».

Sposar presto — alzarsi presto la mattina. Ecco due segni dai quali si conosce infallibilmente il « carattere » di un individuo. Possono sostituire, di regola, l'analisi del sangue.

LA TRASFIGURAZIONE

Gesù dopo avere scelto Pietro a capo degli Apostoli, annunciò a questi gli obbrobri della sua Passione e Morte.

L'immortalità promessa alla Chiesa a dispetto dell'inferno e l'adempimento di tale promessa, verificatosi in venti secoli di storia, bastano a dimostrare a noi la divinità del *Salvatore*; ma gli Apostoli non dovevano assistere all'avveramento di questo miracolo. A rassodare quindi la loro fede contro lo scandalo delle sue umiliazioni, il *Salvatore* predispose l'avvenimento di un nuovo prodigio per provare sino all'evidenza ch'Egli era il Figlio di Dio, Dio Esso medesimo, e che, se Egli soffriva, ciò accadeva per propria volontà.

Difatti, sei giorni dopo, il divino Maestro trovavasi a piè di un'alta montagna circondato dai suoi discepoli e da turbe numerose, alle quali aveva spiegate le verità eterne.

Terminata l'istruzione, si ritirò sulla montagna per orare, seco prendendo Pietro e i due fratelli Giacomo e Giovanni, figliuoli di Zebedeo.

Volle così che quei tre discepoli, i quali dovevano essere i soli testimoni dell'abbandono, del terrore, della mortale tristezza che precedè la sua agonia nell'orto degli Olivi alla vigilia della sua morte, fossero altresì i soli spettatori della sua gloria sul monte Tabor ove li aveva condotti.

Alto e deserto era il luogo; allorchè furono sulla vetta, Gesù si mise in orazione; ma Pietro e i suoi due compagni, stanchi del viaggio, si addormentarono.

Mentre il *Salvatore* vegliava e i discepoli dormivano, la figura del divino maestro si mostrò subito trasfigurata. Il suo volto divenne luminoso come il sole,

e le sue vesti splendenti e candide al pari di neve: tale era lo splendore, che da esse s'irradiava, che non sarebbe stato possibile ad arte umana imitarlo nonchè eguagliarlo.

Apparvero ancora tutto ad un tratto due uomini, Mosè ed Elia, i quali seco Lui favellavano di quanto Egli dovesse soffrire in Gerusalemme.

I discepoli frattanto si erano svegliati, e poterono vedere la gloria di Gesù e dei due personaggi che erano con Lui.

E già sembrava che Mosè ed Elia fossero in procinto di partire, allorchè Pietro, rapito alla gloria del suo Maestro, e gustando parte di quel gaudium che ne provano i Santi quando la veggono in tutto il suo splendore, disse rivolto a Gesù: Signore, buona cosa è per noi lo stare qui. Se a voi piace, facciamo qui tre padiglioni, uno per voi, uno per Mosè ed uno per Elia.

Il *Salvatore* nulla gli rispose; ma innanzi che Pietro finisse di parlare, una nuvola risplendente li adombrò, e Mosè ed Elia, avvolti da questa nube, sparvero dai loro occhi.

Un tale spettacolo gettò nell'animo degli Apostoli profondo timore, quand'ecco partì dalla nube una voce: « Questo è il mio Figliuol diletto nel quale ho riposto tutte le mie compiacenze: ascoltatelo ». In quel momento Gesù era rimasto solo.

Gli apostoli, che insino a quel punto erano restati attoniti al suono di quegli accenti, caddero bocconi per terra. Ma Gesù, avvicinandosi ad essi, disse: alzatevi e non temete. Allora sollevando gli occhi e volgendoli all'intorno, essi nulla più videro, tranne Gesù nel suo stato consueto. Ciò significa che il *Salvatore* aveva di nuovo frenato quei tor-

renti di luce che facevano continui sforzi per diffondersi dalla divinità sulla sua santa umanità.

Lo stato glorioso in cui erasi allora mostrato il *Salvatore* era il suo stato naturale; e il miracolo non era già nel mostrarsi ch'ei faceva per qualche istante in quella gloria, che è tutta propria dell'Unigenito del Padre; ma nel fatto che per la sua onnipotenza la racchiudeva ordinariamente dentro di sé, e non le permetteva di colpire e di abbagliare tutti gli occhi.

— O divino Salvatore, abbiate pietà di noi, create in noi un cuor mondo e rendeteci degni di vederti glorioso nel cielo.

Il Pellegrinaggio in Terra Santa

Si sono chiuse le iscrizioni al pellegrinaggio che il 23 Agosto p. v. partirà per il Paese di Gesù. Molfetta come sempre ha risposto generosamente all'appello del Comitato. Un gruppo di sedici fortunati pellegrini si accinge alla partenza. Coloro che rimangono li seguiranno col pensiero, e con la preghiera sperando di poterne seguire l'esempio quanto prima, piacente a Dio.

AZIONE CATTOLICA

La F. I. U. C.

La F. I. U. C. nel movimento generale ha il compito di organizzare, raccogliere e inquadrare tutti e solamente gli uomini cattolici militanti e le loro associazioni e di dirigerne e coordinarne le attività in un corpo organico, a struttura ed a carattere federativo, completante i quadri dell'azione cattolica, nella quale le mature energie degli uomini devono costruire, secondo il volere del Santo Padre, « il nocciolo, il nerbo ed il fulcro per quel santo apostolato che è chiamato a collaborare, con

quello del clero, per la restaurazione del Regno di Gesù Cristo negli individui, nella famiglia, e nella società » specialmente attraverso e mediante la pratica applicazione delle leggi cristiane in tutte le manifestazioni della vita individuale e sociale.

La F. I. U. C. comprende tutte le associazioni di uomini cattolici di qualunque età se ammogliati ed i celibi che abbiano raggiunto 35 anni di età. Tutti debbono essere regolarmente tesserati attraverso la rispettiva Unione Parrocchiale.

La federazione organicamente è composta: a) da Unioni Parrocchiali e da associazioni aggregate; b) da centri diocesani costituiti dai Presidenti o rappresentanti delle Unioni parrocchiali e delle associazioni aggregate; c) dal Consiglio Nazionale eletto dai rappresentanti diocesani; d) da una Giunta Esecutiva composta dal Presidente Generale e da membri eletti dal Consiglio Nazionale.

Le Unioni Parrocchiali sono normalmente promosse dai Centri Diocesani o, in loro mancanza, dai Delegati Diocesani nominati dalla Presidenza Generale.

I centri diocesani sono diretti da un Consiglio nominato dall'assemblea dei Presidenti delle Unioni ed Associazioni esistenti nella diocesi.

E l'organizzazione degli Uomini Cattolici è e deve essere, secondo la lucida figura prospettata da S. S. Pio XI, « la bocca di scarico » del grande bacino nel quale si raccoglie e si prepara la gioventù cattolica e dal quale passa, come attraverso un canale, ad irrigare il campo delle cristiane attività per rendere ubertosi frutti di bene.

Programma e mezzi di azione degli "Uomini Cattolici."

Il programma specifico degli Uomini Cattolici è duplice, e comprende addestramento ed azione. *Addestramento* — Abbiamo paragonato l'Azione Cattolica ad un

esercito: ora perchè un esercito risponda al suo scopo non basta che esso recluti un gran numero di individui, ma occorre che ne faccia dei soldati istruiti nei loro doveri, abili al maneggio delle armi, allenati alle fatiche e ai disagi. Così la F. I. U. C. non basta che raccolga degli uomini, ma è d'uopo che questi siano veramente cattolici e militanti, cioè che abbiano un addestramento religioso, morale e culturale che li renda atti al nobile compito che dovranno svolgere: solo così potremo riprometterci da loro un'azione valida e duratura.

Conviene perciò evitare il pericolo di lasciarsi travolgere dall'azione a danno della preparazione; che altrimenti si potrà avere forse un risultato immediato e appariscente, ma presto tutto cadrà: fuoco di paglia!

Azione. — Si richiede anche l'azione, perchè in questo appunto l'Azione Cattolica si differenzia dalle associazioni religiose e specificamente in questo la F. I. U. C. si distingue dalle Confraternite, Terzi Ordini, Ritiri, Società di mutuo soccorso ecc. Queste hanno per loro scopo il bene religioso, morale e talora anche materiale dei soci e ciascuna forma un ente a sè, mentre la F. I. U. C. alla santificazione individuale vuole aggiungere l'apostolato, e, poichè l'unione fa la forza, riunisce tutte le energie per esplicare un lavoro intenso di cristianizzazione della società in tutti i suoi organismi: famiglia, legislazione, amministrazione pubblica, educazione, rapporti sociali, ecc.

Diciamo dettagliatamente dell'uno e dell'altro compito:

Addestramento

Osservazione importante. — Per non ripeterci in seguito, è bene non dimenticare mai che per volontà chiaramente espressa più volte dai Pontefici, l'Azione Cattolica deve far rifiorire la vita parroc-

chiale e stringere intorno al pastore i figli più ferventi e devoti perchè lo confortino, collaborino con lui, lo assecondino in tutte le sue iniziative, e col loro buon esempio attirino gli altri alle funzioni, alle istruzioni catechistiche, ecc. Perciò tutto quello che verremo enunciando sull'addestramento e sull'azione, va sempre inteso alla luce di questo principio.

(continua)

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Spett. Direzione del Bollettino „LUCE e VITA“

Ho letto con grande ammirazione l'articolo, apparso sull'ultimo numero di questo simpatico periodico, dal titolo « Una Adorazione notturna ».

Nel leggerlo sono stato preso dal vivo desiderio di gustare anch'io un'ora di sincero godimento spirituale.

Sono sicuro che ci sono molti altri che lo desiderano come me; per cui mi permetto di proporre ai cari giovani di continuare nella bella iniziativa invitando anche gli uomini che volentieri rinunzieranno a qualche ora di riposo per elevarsi nella intimità della preghiera e dell'abbandono in Dio.

Grazie Sig. Direttore dell'ospitalità che vorrà concedere alla presente e gradisca i miei ossequi.

Un fedele lettore

La Settimana Sociale della G. F. C. I.

Mercoledì 3 agosto si aprirà nella nostra città una settimana sociale per la formazione individuale delle ascritte alla fiorente società della Gioventù Femminile Cattolica Italiana.

Siamo assai lieti di porgere il nostro fraterno saluto ai dirigenti e alle settimanaliste che qui converranno, augurando loro proficuo lavoro e frutti abbondanti di bene per la loro santificazione e per l'avvento del regno di Gesù Cristo.

Programma

Settimana di orientamento per la scelta dello stato.

1. giorno: Bellezza e santità delle varie

vocazioni particolari - Importanza e necessità della scelta dello stato - Le tre vie della fanciulla.

2. giorno: « La prima via » ossia il matrimonio e la famiglia cristiana.

3. giorno: « La seconda via » ossia la consacrazione a Dio in convento. Caratteristiche dei diversi Ordini religiosi.

4. giorno: « La terza via » ossia la verginità nel mondo.

Prediche durante le giornate sociali:

1. Il talismano nelle tre vie: « la grazia ».

2. La compagna nelle tre vie: « la purezza ».

3. Lo sbocco nelle tre vie: « la santità ».

4. La madre e il modello delle tre vie: « La Madonna ».

5. Il fine delle tre vie: « l'avvento del Regno del S. Cuore ».

Orario e avvisi

I lavori della settimana avranno luogo nei locali dell'Istituto Apicella, ove troveranno alloggio le gradite ospiti, in gran parte dirigenti del mezzogiorno, poichè la settimana che si tiene a Molfetta riguarda tutta l'Italia Meridionale.

Alle riunioni potranno intervenire tutte le dirigenti che vogliono ripetere il corso e le socie che vogliono avere idee chiare sull'orientamento.

Le lezioni saranno tenute da due R.mi Assistenti del Centro e dalla Delegata per il Mezzogiorno sig.na dott. Marta Moretti.

Orario per tutti i giorni:

Ore 8, S. Messa e meditazione - ore 9, colazione - ore 9,30, due lezioni e discussione - ore 12,30, pranzo quindi riposo - ore 15, visita al SS. Sacramento - ore 15,30 due lezioni e discussione.

Siamo sicuri che le nostre circoline non mancheranno a nessuna lezione e sapranno trarre profitto dalla bella occasione che quest'anno si presenta loro, e che le fa partecipare ad una settimana sociale senza alcun incomodo e rimanendo a casa propria.

Pia Usanza

Il Cav. Vincenzo Gallo fu Zaccaria in occasione del suo onomastico e per onorare il quarto anniversario della morte del genitore ha erogato a favore della U. F. C. I. per l'assistenza degli ammalati poveri la somma di L. 200.

Per l'Obolo di S. Pietro.

Molfetta:

Raccolte nelle Chiese . . .	L. 140,00
» tra i giovani . . .	» 39,90
Totale L. 179,90	

Giovinazzo:

Circolo Giovanile Cattolico .	L. 66,—
Raccolta fatta nelle varie Chiese dai Giovani . . .	» 180,90
Offerta di alcuni cittadini .	» 21,60
Totale L. 268,50	

E il pellegrinaggio ad Assisi?

Molti ci domandano: - si farà il pellegrinaggio ad Assisi?

Speriamo di sì.

E' necessario però che coloro i quali desiderano compiere quest'atto di devozione e di amore, si decidano con sollecitudine e diano i propri nomi al Comitato o ai RR.mi Parroci.

Le difficoltà finanziarie, che attualmente si verificano per la siccità, ci fanno credere che il numero non sarà quello che si sperava; ma confidiamo altresì che ci sarà sempre un notevole gruppo di ammiratori e devoti seguaci di S. Francesco che, a costo di un sacrificio, vorranno compiere la promessa fatta a recarsi a pregare sulla tomba del gran Santo. Allo scopo di agevolare il successo del pellegrinaggio e per diminuire il prezzo del viaggio il Comitato sta studiando un progetto minimo che riducendo l'itinerario al seguente percorso ridurrebbe il prezzo di 3. classe a L. 350: Molfetta - Assisi - Roma - Loreto.

E' indispensabile però che gli aspiranti non perdano tempo e diano il proprio nome con sollecitudine. Speriamo di poter precisare tutto al prossimo numero.

LUTTO

Nel Convento dei PP. Cappuccini si è spento serenamente nel bacio del Signore il Rev.do P. Domenico da Carbonara, modesta e bella figura di Religioso, colpita da morto crudele nella giovane età di anni 47.

Alla famiglia francescana colpita dal lutto ed ai parenti tutti *Luce e Vita* presenta le più sentite condoglianze implorando dal Signore pace all'anima dell'estinto.

DIARIO SACRO

LUGLIO-AGOSTO

31 Luglio. Domenica VIII dopo la Pentecoste. - Gesù traendo argomento dalla lode che un signore faceva della scaltrezza del suo fattore, pare che dica a noi: siate pure ricchi, ma fate buon uso delle ricchezze; queste non devono essere causa di mollezze e di vizi, ma devono alimentare la vostra carità per la gloria di Dio e la santificazione delle anime.

- In Cattedrale solennità del nostro augusto Patrono: solenne Pontificale celebrato dal nostro eccellentissimo Vescovo, Mons. Gioia, accompagnato dalla locale *Schola Cantorum*, che eseguirà la Messa del Foschini. Durante la Messa, dopo l'Evangelo, tesserà il Panegirico del nostro Santo Patrono il molto reverendo Padre Faicchio O. M. F. Assisteranno al pontificale le locali autorità.

1. Agosto. S. Pietro in Vinculis. - Come l'Angelo del Signore disciolse le catene con cui ti avvinse l'iniquità di Erode, sciogli i nostri cuori, o Principe degli Apostoli, dalle catene onde ci avvincono nel turbinio delle passioni il mondo, il demonio, la carne.

- In Cattedrale, dopo il Vespero, s'inizia la solenne Quindicina in onore di Maria SS. Assunta in cielo.

- In S. Corrado, oltre la quindicina dell'Assunta, incomincia la Novena in onore di S. Lorenzo.

- In S. Domenico funzione espiatoria in suffragio delle anime iscritte al S. Monte del Purgatorio, con Messa al mattino ed Ora di adorazione nel pomeriggio.

- All'Immacolata, ore 6, Messa con funzione espiatoria per i Morti iscritti al S. Monte del Purgatorio.

2 Agosto. S. Maria degli Angeli. - Ai Cappuccini e nel Santuario di S. Maria dei Martiri festa della Porziuncola con l'indulgenza del Perdono di Assisi, concesso a chi pentito e confessato visiterà una chiesa dei RR. Padri francescani dai primi ai secondi vesperi del giorno.

4 Agosto. Solennità di S. Domenico. - Dopo il *Serafico in ardore* la Chiesa festeggia il Santo che risplende di *cherubica luce*.

« Degno è che dov'è l'un, l'altro s'induca.

Domenico fu detto:

E negli sterpi eretici percosse

L'impeto suo più vivamente quivi

Dove le resistenze eran più grosse ».

- In S. Corrado e in S. Domenico solennità del Santo del giorno, con Messa cantata e Comunione generale al mattino e col Panegirico e la benedizione del Venerabile alla sera.

5. - In S. Corrado primo venerdì mensile consacrato al S. Cuore di Gesù.

- All'Immacolata, ore 6, Messa con Comunione generale in onore del S. Cuore di Gesù.

6. Trasfigurazione di N. S. - Nelle Parrocchie di S. Corrado, di S. Domenico e dell'Immacolata Sabato VIII in onore di M. SS. del Rosario di Pompei come nei sabati precedenti.

7. Domenica IX dopo la Pentecoste. - Gesù approssimandosi a Gerusalemme, tra le lacrime disse:

- Oh! se tu sapessi che cosa giovi per la tua pace; ma pur troppo non hai dato ascolto alla mia parola. Verrà giorno in cui i nemici distruggeranno te e i tuoi figli.

Così detto, entrò nel tempio e ne espulse i compratori e i venditori dicendo: Avete fatto della mia casa una spelonca di ladri, mentre è scritto: « La casa mia è casa di adorazione ». In quella minaccia fatta a Gerusalemme noi scorgiamo un'altra minaccia che Gesù fa al peccatore che viva nel peccato e rinunci alle divine chiamate: è una minaccia con la quale Gesù scopre al peccatore l'abominazione della sua vita, della quale questi dovrà dare stretto conto a Dio giudice.

- In Cattedrale funzione riparatrice antiblasfema.

- In S. Corrado, ore 19, riunione mensile dei Terziari e dei Rosarianti.

- Ai Cappuccini ritiro e conferenze alle Cordigere.

8. - All'Immacolata, ore 6, funzione in onore di Maria SS. del Parto.

10. - In S. Corrado festività di S. Lorenzo martire con Messa solenne.

13. - In S. Corrado, alle ore 6, funzione mensile in onore di S. Lucia. Alle ore 7 Messa solenne in onore di S. Filomena.

- In S. Corrado, in S. Domenico ed all'Immacolata Sabato VIII in onore di Maria SS. del Rosario di Pompei come nei sabati precedenti.

14. Domenica X dopo la Pentecoste. - Come ora, così ai tempi di Gesù Cristo vi erano di quelli che presumendo di essere giusti, disprezzavano gli altri come peccatori. Tale era l'atteggiamento presuntuoso del Fariseo nel Tempio a riscontro dell'aspetto umile del Pubblicano, che tenendosi in disparte ripeteva:

- O Dio, abbi pietà di me peccatore. Quest'ultimo tornò a casa giustificato, poichè è scritto: « Chi si esalta sarà umiliato; chi si umilia sarà esaltato ».

- In Cattedrale, alle ore 19,30, giornata Mariana del gruppo Donne cattoliche con la recita del Rosario.

In S. Corrado, all'Ave Maria, recita delle 15 poste del Rosario in preparazione alla solennità dell'Assunta.

- Ai Cappuccini ritiro mensile e conferenza per i Terziari e le Terziarie.

Dir. Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

TIPOGRAFIA LUCA GADALETA - MOLFETTA

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Scintille Evangeliche!

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perchè saranno satollati!

Continuiamo la spiegazione di questa beatitudine del Sacro Cuore, considerando la grandezza della ricompensa. L'apostolato è un bisogno del secolo a cui apparteniamo: cediamo a questa attrattiva, poichè nulla si appaga più facilmente che il desiderio dell'apostolato. Vi è l'apostolato della preghiera, che occupa il primo luogo. Dio non domanda da voi fiori di sapienza, discorsi eloquenti, la dimostrazione viva e completa delle verità religiose: il vostro apostolato non richiede veglie, studi, lavori straordinari; è invece alla portata di tutti e i più semplici vi riescono meglio dei dotti. Io invito a quest'opera le donne e i fanciulli, i poveri e gli umili di cuore, non coloro che sanno leggere, scrivere e calcolare. Io invito i mendicanti e gli ignoranti che fanno passare tra le loro dita grossolane i grani della corona: invito, in una parola, tutti coloro che sanno pregare. Si vantino i superbi di pensare e scrivere in favore dei loro simili, i veri apostoli sono coloro che pregano. La parola fallisce spesso sul cuore degli uomini, la preghiera sempre commuove e penetra nel cuore. E' nei disegni della divina Provvidenza che i peccatori rinascano alla grazia, ma a condizione che noi stessi domandiamo e supplichiamo per questa grazia. Se Santo Stefano non avesse pregato per

San Paolo, forse questo grande luminaire della Chiesa sarebbe rimasto sepolto nelle tenebre del giudaismo. Era necessaria la preghiera ed il sangue del primo martire per aprire il cielo e farne discendere quella voce, fulminante e paterna allo stesso tempo, che atterrò sulla strada di Damasco il giudeo persecutore, facendone un intrepido apostolo. Se S. Monica non avesse pregato per Patrizio e per Agostino, lo sposo sarebbe rimasto infedele e il figlio sarebbe vissuto nei disordini e nell'eresia. Era necessario che questa sposa fedele, questa madre desolata generasse a Gesù Cristo lo sposo e il figlio, e che con le lacrime preparasse loro l'acqua battesimale. Se S. Ignazio non avesse pregato per Saverio, Saverio non sarebbe stato per le estese Indie, un altro Paolo. Fu necessario che Ignazio ogni giorno con accento di fede ognor crescente ripetesse: *Che serve all'uomo guadagnare l'intero mondo se poi perde l'anima sua?* affinché Saverio risoluto di salvare la propria anima, andasse poi a salvare gl'innumerabili infedeli che furono battezzati dalle sue mani. Per animare il vostro zelo, io non posso fare altro che raccomandarvi caldamente di essere nella vostra casa e tra i vostri amici come un nuovo Stefano, una novella Monica, un altro Ignazio, un Paolo, un Patrizio, un Agostino, un Saverio: questi saranno i vostri padri, i vostri sposi, i vostri figli. Bisogna forse farvi conoscere il prezzo della loro anima?

Si tratta del capolavoro dell'opera di Dio, e voi non pregherete quando la vedete schiava e prigioniera sotto divinità bugiarde? Sono le membra bagnate dal sangue di Gesù Cristo; ma il demonio le incatena, e voi non pregherete quando con l'ardore delle vostre preghiere potreste spezzare questi infami ceppi? E' il tempio dello Spirito Santo; ma i nemici del Signore si sono impadroniti di questa casa, e voi non pregherete quando basterebbe pregare per riprendere al demonio la nobile conquista? Pregate, vi supplico, e tale nemici saranno dissipati come il fumo; pregate, e Gesù rientrerà nel possesso della sua eredità; pregate e quest'anima rifiorirà nella Chiesa, qual rosa che dopo essere stata privata delle spine dalle quali era rimasta soffocata e per cui era appassita, si spiega alla prima luce del giorno e riempie tutto il giardino di soave profumo.

ANDIAMO A MESSA

Il sacrificio sta per cominciare. Sono messi fuori i catechumeni ed i penitenti; restano solo i fedeli. Per questo la parte svoltasi finora chiamasi messa dei catechumeni, e quella che sta per cominciare si chiama messa dei fedeli.

Alle messe dei fedeli intervengono solo quelli che hanno la fede, che conoscono il Mistero, i battezzati.

Essa consta di tre parti: la benedizione o la preparazione della materia, l'offerta della vittima e la comunione al Sacrificio. La prima va dall'offertorio al prefazio, la seconda dal prefazio al *Pater noster* escluso, la terza dal *Pater* al termine della messa.

Finita l'istruzione del ministro del Sacrificio, la Comunità restando in piedi fa la sua professione di fede con il Sacerdote cantando o recitando il Simbolo Niceno-Costantinopolitano, il credo:

Per rispetto al mistero dell'Incarnazione del Verbo tutti si inginocchiano quando si giunge alle parole: *et incarnatus est de Spirítu Sancto* etc.

Non in tutte le messe si recita il Credo. Si recita nelle feste del Signore e quindi nelle domeniche, nelle feste della B. V. Maria, degli Angeli, degli apostoli, dei Dottori e dei Patroni e così pure di S. Maria Maddalena per essere stata la messaggera del Cristo risorto.

Il simbolo di fede recitato a questo punto, prima dell'offerta, dimostra che quanti assistono al sacrificio accettano interamente quanto è stato loro insegnato a nome di Gesù Cristo. Nel concludere ciascuno si segna col segno della croce, dicendo: *et vitam venturi saeculi, Amen.*

La croce è come il riassunto del *credo*. Segue il bacio dell'altare, segno e protesta di fedeltà e di amore, e poi per unire ancora una volta gli animi prima dell'offerta il sacerdote rinnova il saluto: *Domínus vobiscum.*

E siamo all'offertorio.

Il Sacerdote invita alla preghiera dicendo: *oremus*; ma questa preghiera attualmente non si dice più. Era una preghiera fatta dal popolo, e si pregava per tutti, come si può trovare nella così detta messa del Venerdì santo. Oggi il sacerdote non dice che un'antifona e la dice a mezza voce, non come preghiera: residuo forse di qualche salmo, che come all'introito si cantava con la risposta del popolo, mentre durava la presentazione dei doni all'altare. Da tutti, anche dal Papa, si portava pane ed un'ampolla di vino per il sacrificio; prima gli uomini e poi le donne. Si consegnavano ai diaconi, che le dividevano e le disponevano a parte sull'altare. E poichè eran generosi in quei tempi di fede, segregate quelle che dovevano esser consacrate, il resto serviva per i sacerdoti, per i poveri, ed una parte si distribuiva ai fedeli come

pane benedetto: qualche cosa come i pani di S. Biagio.

E si teneva molto dalla chiesa a quest'offerta, giacchè l'offerta del dono esterno simboleggiava l'offerta di sè stessi al Dio di ogni santità, riconoscendo il suo assoluto dominio. E bene era rappresentato questo riconoscimento della sovranità di Dio se a Lui si offeriva ciò che era sufficiente ad esprimere quanto serviva per la vita dell'uomo e quanto era prodotto anche delle fatiche sue.

Tale offerta simboleggiava poi l'unione dei fedeli nell'offerta del Sacrificio: *Come tanti granellini e tanti acini sparsi si riducono mediante il pane e il vino a divina unità, così i fedeli si offrono a Dio nella unità santa della fede e dell'amore*; così la **Didachè** un libretto del primo secolo che racchiude come in embrione il governo, i costumi il rituale ed il messale dei primi cristiani.

Queste offerte non si fanno più dai fedeli; nella messa della consacrazione dei Vescovi se ne è mantenuta la memoria; però a questo punto si fanno le collette per i bisogni della Chiesa, e purtroppo molti fedeli non solo non si mostrano generosi, ma si mostrano seccati, quando si chiede loro un soldo per l'Università cattolica, o per le Missioni, o per i Chierici poveri, o per la Buona stampa.

Sono mutati i tempi!

Il Sacerdote scopre il calice, prende la patena su cui è l'ostia bianca, che sarà consacrata e l'offre dicendo:

« Accetta, Padre santo, onnipotente eterno Iddio, quest'intatta offerta che io indegno tuo servo faccio a te Dio mio vivo e vero, per gl'innumerevoli peccati e offese e negligenze mie e per tutti i circostanti, anzi anche per tutti i fedeli cristiani vivi e defunti, affinché a me e a loro torni di salvezza per la vita eterna. Amen.

Versato il vino nel calice aggiunge al-

cune gocce di acqua che vogliono ricordare il sangue e l'acqua che uscirono dal costato di Cristo dopo la lanciata, e significano anche l'unione della natura umana con quella divina nella persona del Verbo, ed anche l'unione nostra con Gesù Cristo.

Il Sacerdote solleva in alto il calice e prega usando il plurale perchè con lui prega il diacono che lo assiste:

« Ti offriamo, o Signore, il calice della salvezza, supplicando la tua clemenza; perchè nel cospetto della tua divina maestà per la salvezza nostra e di tutto il mondo salga con soave profumo ». Amen.

(continua)

Eroismo di donna

A Vittoria, nel Messico, alcune donne guidate dalla signorina Chaires, erano riuscite a liberare alcuni cattolici, fatti prigionieri dai soldati di Calles.

Alcuni giorni dopo, la signorina è fatta prigioniera e sottoposta ad un vile interrogatorio. La si percuote ed essa tace e sorride. Le comandano di gridare Viva Calles ed essa rompe il silenzio e grida: « Viva Cristo Re »!

E' sottoposta al tormento.

Ad una ad una le si tolgono tutte le dita delle mani con una tenaglia, ed essa continua a mormorare « Viva Cristo Re! »

Dal suo debole corpo scorre il sangue; la sua faccia impallidisce sempre più, e spira.

E' una martire della persecuzione scatenata dal nuovo Nerone Americano!

Pia Usanza

Il sig. Michele Sallustio per l'assistenza degli ammalati poveri ha versato al Circolo di Cultura L. 10.

Sesto centenario di S. Rocco

Nelle adiacenze della Parrocchia di S. Domenico, tutta esposta al mare in direzione di tramontana, all'inizio della via omonima sorgeva qualche tempo fa la Chiesa di S. Rocco di pertinenza del Capitolo cattedrale.

La presenza di quella Chiesa ci dice la devozione che Molfetta, come altre città sorelle dell'antico Reame di Napoli, dell'Italia tutta, sentiva verso il Santo, che aveva scelto a suo Patrono minore per gli speciali benefici ricevuti in varie e terribi pestilenze.

San Rocco non fu italiano, ma amò l'Italia come se vi avesse avuto i natali. Da Montpellier, dove nacque da ricca famiglia nel 1295, dopo aver distribuito tutto il suo ai poveri, venne pellegrino sino a Roma. Durante una terribile pestilenza, che desolava tutta l'Italia, e della quale scrissero i Cronisti e i Novellieri del 300, il nostro santo Patrono per innato spirito di carità spiegò tutta la sua prodigiosa attività in favore degli appestati:

Là dove non era sufficiente l'opera dell'uomo ad apportare rimedi, il nostro Santo ricorreva alla potenza dei prodigi, di cui era stato arricchito da Dio, e là dove per i disegni della Provvidenza non era permesso il miracolo, il nostro Santo con abnegazione singolarissima assisteva i moribondi e, santificate dalle sue calde orazioni, le rendeva convertite nel grembo di Dio.

E passava così la vita, guidato da instancabile carità, negli ospedali e nei lazaretti delle grandi città e degli oscuri sobborghi: il suo nome passava come l'angelo della carità per la bocche degli innocenti figliuoli, delle trepidanti mamme, degl'incauti giovani e dei vecchi cadenti: *Pertransiit benefaciendo et sanando omnes.*

La sua virtù si estese non solo a prevenire e respingere il morbo con mezzi profilattici, occulti alla scienza umana, ma anche a risuscitare vittime del male con un segno di croce.

Nè fu minore prodigio se egli stesso contratto il morbo per naturale contagio, ne fu guarito, secondo la leggenda, per comando dato al cane, che gli era fedele compagno nelle sue peregrinazioni.

Tornato in Francia in misero stato, non fu riconosciuto neppure dagli stessi parenti; ma per la nequizia dei tempi, avversi ad ogni virtù cristiana, fu chiuso come spia in un carcere, ove santamente morì il 16 agosto 1327.

Ma la sua santità e i suoi meriti presso Dio rifulsero anche dopo la morte, perchè scoppiata una terribile pestilenza in Costanza, ove popolo, clero e Vescovi erano riuniti in concilio, il morbo non cessò se non quando la Immagine del Santo fu portata con solenne pompa per le vie della città.

Per tali prodigi le città d'Italia, memori dei benefici ricevuti per sua intercessione da Dio, gareggiarono a proclamarlo loro Patrono.

Ed oggi in cui la Chiesa si prepara a festeggiare il VI centenario della sua morte gloriosa, mostriamoci non degeneri dai nostri antichi Padri.

Dalla Regina dell'Adriatico che, reclamate a sè dopo la morte le gloriose ceneri del santo, le custodisce gelosamente nella Chiesa di S. Rocco, viene a noi monito, attraverso le opaline onde del risonante nostro Mare, che, se per ignote cause fu alienata, in Molfetta, la Chiesa a lui dedicata, il suo culto e la sua devozione siano sempre vivi negli animi di tutti i buoni molfettesi.

Il popolo devoto, quindi, il 18 agosto si raccolga in Cattedrale, ove il Reverendissimo Capitolo celebrerà il divino ufficio in onore del Santo e, facendo la Comunione generale preghi secondo la mente del Romano Pontefice.

Per la Settimana Sociale

dell'AZIONE CATTOLICA.

Pubblichiamo la lettera pervenuta a Mons. Vescovo affinché i nostri organizzati prendano visione della importanza e della utilità di queste solenne riunioni di studio che servono a tracciare le linee generali della nostra azione sociale.

Eccellenza,

La Giunta Centrale dall'Azione Cattolica Italiana continuando la serie delle Settimane Sociali dei cattolici italiani, ha deciso di tenere la XIV Sessione a Fi-

renze, dal 12 al 17 del prossimo Settembre. Essa avrà il suo coronamento ad Assisi, la domenica 18 Settembre, con il pellegrinaggio nazionale e la Giornata Francescana, durante la quale sarà proclamata solennemente la promessa sociale ».

Il tema della XIV Sessione delle Settimane Sociali è « L'EDUCAZIONE CRISTIANA ». Tema quanto mai importante e risponde agli augusti desiderii del Santo Padre; il quale, anche in recenti discorsi ha insistito sulla importanza e necessità di un'opera educativa in senso cristiano.

Questa Giunta Centrale sarebbe lieta e onorata di annoverare l'eccellenza Vostra tra coloro che porteranno decoro e autorità alle solenni adunanze culturali di Firenze. Se tale onore non le sarà concesso, osa pregare l'Eccellenza Vostra perchè si degni confortare la nostra iniziativa con la Sua autorevole e incoraggiante adesione, e raccomandare ai cattolici di codesta diocesi di prendervi parte numerosi, nonchè accompagnare l'importante avvenimento con la preghiera, che ne ottenga l'esito felice.

Perchè l'Eccellenza Vostra obbia conoscenza intera del programma e della preparazione delle due solenni manifestazioni di Firenze, e di Assisi, ci permettiamo di spedirLe a parte le due circolari che furono inviate alle Giunte Diocesane, unitamente ai programmi relativi.

A nome della Giunta Centrale presento rispettosamente anticipate grazie all'Eccellenza Vostra, invocando la Pastorale Benedizione sopra le suddette manifestazioni; mentre, postrato al bacio del Sacro anello, mi professo

devotissimo in Cristo
IL SEGRETARIO GENERALE
Sac. Ferdinando Roveda

Ai Pellegrini Molfettesi che vanno in Terra Santa

« Ierusalem!
« Io esultai per quello che mi fu detto:
« Noi andremo nella casa del Signore »!

SALMO 121.

Dio vi salvi, o fortunati Pellegrini, che vi accingete a visitare il gran Sepolcro donde venne la salute al mondo, e la

benedizione di Dio vi accompagni nel lungo e periglioso viaggio.

Voi partirete per un godimento dello spirito; ma lascerete noi angustiati e trepidanti.

E' tra voi un bel numero di Sacerdoti, e con essi il nostro Vescovo, l'anima della nostra diocesi.

Le nostre anime quindi saranno fuse con le vostre nella comunione della preghiera e in tutte le più pure ascensioni dello spirito.

Partite lieti, o fortunati Pellegrini, poichè siete guidati da sante aspirazioni e accompagnati da fausti auspici.

E mentre dalle alture di S. Elmo il rombo meridiano del cannone echeggerà nella darsena del porto di Napoli, il piroscampo « Umbria » insieme a 150 figli d'Italia, nel compiersi del settimo centenario francescano, sotto una pioggia di raggi dorati salperà verso l'Oriente il 23 agosto con la Benedizione del Poverello d'Assisi.

E porterete con voi l'anima di tutta Italia, che si accinge a compiere un'alta missione in Terra Santa, auspice e benedicente il Romano Pontefice, che vi pone sotto le ali bianche dell'Angelo della Pace.

Salvete, o Pellegrini di Molfetta, e fate frutti copiosi di vita salutare per voi e per la salvezza delle anime nostre.

Quando prostrati nella Grotta di Betlem leggerete sul prezioso diaspro:

Hic de Maria Virgine natus est Iesus,

pregate che Gesù rinasca anche nelle anime nostre.

E quando con l'anima trasfusa nella memoria della Passione del Redentore bacerete quella gelida e muta Pietra,

... dov'Èi sepolto fue,
Dove poi rivestì le membra sue,

pregate, deh! pregate altresì per noi, affinchè il comune Salvatore, sepolto anche nelle nostre anime durante questo terreno pellegrinaggio, le rivesta della sua gloria nel cielo.

ITINERARIO

del IX Pellegrinaggio nazionale italiano in Terra santa.

Crediamo di fare cosa gradita a tutti, e specialmente alle famiglie interessate, riprodurre l'itinerario dei Pellegrini in Terra santa.

23 agosto - ore 12 imbarco a Napoli sul Piroscalo *Umbria*. 24 ag. - ore 8 arrivo a Catania. Visita della città, - ore 12 partenza. 25-26 ag. navigazione. 27 ag. ore 11 arrivo ad Alessandria. 28 ag. visita di Alessandria. Escursione per il Cairo.

30 ag. - ore 12 arrivo a Port-Said - ore 16 partenza da Port-Said.

31 ag. - ore 6 arrivo a Giaffa. Bacio della Terra santa. Visita della città. Proseguimento per Gerusalemme.

1-8 sett. Visita della città. Escursioni: Betlemme, S. Giovanni in Montana, Monte degli Olivi, Emmaus, Betania, Gerico, Giordano, M. Morto.

9 sett. Funzione d'addio.

10 sett. Partenza in automobile per Nazareth.

11 sett. Nazareth, Cana, Cafarnao, Magdala, Tiberiade, Lago di Gesù, Nazareth. 12 M. Tabor.

13 Soggiorno a Nazareth.

14 Partenza da Nazareth, Caifa, M. Carmelo. - ore 20 imbarco nella *Sardegna*.

15 sett. - Ore 7 arrivo a Beirouth. Visita della città. Ore 20 imbarco, partenza.

16 sett. Approdo a Larnaca.

17 sett. Approdo all'isola di Rodi, visita del Castello.

18 sett. Arrivo a Smirne, visita della città.

19 sett. Sbarco a Costantinopoli, visita della città e soggiorno.

20 sett. - ore 18 imbarco e partenza.

21 sett. Navigazione.

22 sett. Arrivo al Pireo, visita di Atene.

23 sett. Navigazione.

24 sett. Arrivo a Napoli alle ore 14.

Riteniamo che il descritto itinerario tornerà gradito a quelle famiglie che amino *preavvisare* dell'arrivo del nostro Pellegrinaggio i loro parenti residenti nelle accennate città costiere del Mediterraneo orientale, e particolarmente in Alessandria, per salutare i compaesani e porgere l'omaggio di filiale devozione al nostro Eccellentissimo Vescovo.

Pellegrinaggio Francese Interdiocesano

Come annunziamo nel numero precedente siamo in grado di fornire il programma dettagliato del pellegrinaggio francese, che si svolgerà dal 15 al 22 settembre, modificato in parte e reso accessibile a tutti mercè i ribassi apportati.

Nota caratteristica del nostro pellegrinaggio sarà l'incontro con i pellegrini dell'Azione Cattolica di tutta l'Italia che converranno ad Assisi il 18 settembre, reduci dalla settimana sociale di Firenze. Daremo agio così ai nostri organizzati di unire le loro preghiere a quelle di tutti i cattolici militanti, perchè ad intercessione del S. Patriarca Francesco d'Assisi il Signore conceda frutti salutari di bene a quanti lavorano per l'avvento della pace di Cristo nel regno di Cristo.

Preghiamo pertanto i fedeli francescani e quanti desiderano di pellegrinare alla tomba di S. Francesco di non frapporte indugi e dare la propria adesione non più tardi del 31 corrente, poichè come è noto fra poco si chiuderà l'anno francescano.

Prezzi:

3. classe L. 360 più L. 10 d'iscrizione.

2. classe L. 570 più L. 10 d'iscrizione.

Per le iscrizioni e schiarimenti rivolgersi:

in Molfetta ai MM. RR. Parroci, ai due Guardiani della Madonna dei Martiri e di S. Francesco.

in Terlizzi al M. Rev. Can. De. Sandoli.

In Giovinazzo al al M. Rev. Parr. Piscitelli e al M. Rev. P. Giuseppe da Ceglie.

Le iscrizioni durano sino a tutto agosto.

Il Comitato fornisce il vitto, gli alloggi, i mezzi di trasporto (treno, trams, autobus) e le altre spese accessorie per visite ai Musei, Basiliche ecc.

Il vitto è così ordinato: Al mattino caffè, latte e pane, al pranzo pasta o minestra, carne con contorno, formaggio, frutta, vino. A sera, come a mezzogiorno. Questo, s'intende, per la III. classe. Per la II. classe qualche cosa in più.

IL COMITATO

NB. Per le iscrizioni bisogna dare nome, cognome e paternità. Coloro che godono del viaggio gratuito detrarranno dai prezzi indicati L. 120 per la III. e L. 190 per la II. classe.

Il Programma sarà stampato in fogli a parte



R. Prefettura di Bari

OGGETTO: *Cessazione del corso legale e prescrizione dei biglietti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.*

AI SIGG. PODESTÀ DELLA PROVINCIA
VESCOVI E ARCIVESCOVI

Ai sensi degli art. 11 del R. Decreto Legge N. 812 del 6 maggio 1925 i biglietti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia cesseranno di aver corso legale

il 30 giugno 1927 e saranno prescritti il 31 dicembre 1930.

Pertanto, col 30 giugno corrente cessa l'obbligo nel pubblico di ricevere in pagamento i biglietti sopra indicati i quali, però continueranno ad essere accettati in versamento, senza limitazione di somma, dalle Tesorerie ed Uffici Contabili dello Stato fino a tutto il 31 dicembre 1930, dopo il quale termine dovranno considerarsi caduti in prescrizione e privi di valore.

Per nessun motivo, i biglietti del Banco di Napoli e di Sicilia, ritirati come sopra, dovranno essere rimessi in circolazione.

Si pregano pertanto le SS. LL. di dare la massima diffusione a quanto precede, con tutti i mezzi che saranno ritenuti idonei.

Il Prefetto
GARZAROLI

C R O N A C A

Da MOLFETTA

Dal 3 al 7 corr. si è svolta con pieno successo l'annunziata settimana sociale della G. F. C. I. per le iscritte dell'Italia Meridionale.

Vi hanno preso parte circa duecento settimanaliste in rappresentanza delle diocesi del Mezzogiorno. Le lezioni sempre frequentate, le opere di pietà, le animate discussioni, hanno dimostrato eloquentemente l'interesse di tutte le intervenute e la serietà di propositi dai quali erano animate.

Ne abbiamo avuto la conferma nella riunione ultima di chiusura, svoltasi alla presenza di S. E. Mons. Vescovo, della rappresentanza del Clero e del Direttore dell'Istituto, durante la quale il Rev. D. Agostino Greco, direttore della settimana, la sig.na Moretti e la sig.na Zuccaro di Trani, espressero tutta la loro soddisfa-

zione per la riuscita del convegno, rendendo grazie a tutti coloro che vi hanno cooperato. Speciali ringraziamenti furono tributati dalla sig.na Moretti all'indirizzo di Mon. Vescovo, dell'amministrazione dell'Istituto e per essa all'egregio nostro Podestà Comm. De Dato, per aver concesso i locali, al direttore prof. Esposito, alle ottime Suore dei S. S. Cuori e alla Gioventù Femminile di Molfetta che ha predisposto e ordinato l'ospitalità.

Al discorso della sig.na Moretti fecero seguito sentite parole di gratitudine della Presidente diocesana della G. F. C. sig.na Mastropasqua e un breve discorso di Mons. Vescovo.

La settimana sociale, aperta con il Santo Sacrificio della Messa la mattina del 3, ebbe termine la sera del 6 nella stessa cappellina dell'Istituto con il canto del *Te Deum* e la solenne benedizione eucaristica impartita da Mons. Vescovo.

DIARIO SACRO

AGOSTO-SETTEMBRE

14 agosto. Domenica X dopo la Pentecoste. Il Fariseo ed il Pubblicano.

— Ai Cappuccini insieme alla Conferenza mensile vi sarà una particolare funzione, che si ripeterà nelle successive domeniche in preparazione alla Festa delle Stimmate di S. Francesco.

15. Assunzione di Maria Vergine in cielo. « Maria scelse la miglior parte, che non le sarà tolta in eterno ». Gesù ci fa intendere che di una sola cosa dobbiamo essere premurosi nella vita: la salvezza dell'anima.

— In Cattedrale, alle ore 7, Messa e Comunione generale per le donne cattoliche; dopo i Vespri Pagnirico e Benedizione del Venerabile.

16. In S. Domenico Messa solenne per la Festività di S. Gioacchino, che sarà preceduta da un triduo.

18. In Cattedrale Comunione generale in occasione del VI centenario della morte di S. Rocco.

19. All'Immacolata Comunione generale per il terzo venerdì mensile dedicato a Gesù all'Orto.

20. In S. Corrado, all'Immacolata ed a S. Dome-

nico IX sabato in onore di Maria SS. del Rosario di Pompei, come nei sabati precedenti.

21. Domenica XI dopo la Pentecoste. La guarigione del sordomuto. Gesù ripete a noi, che siamo sordi alle divine chiamate e muti della divina parola, la espressione: *Effeta*. « Con la grazia che io vi dono nel Sacramento della Penitenza, sciogliete - Egli dice - la vostra lingua in lode del Signore; astenetevi dalle bestemmie, dal turpiloquio, dalle mormorazioni e dalle calunnie ».

— All'Immacolata funzione mensile in onore della SS. Vergine di Lourdes.

27. In S. Corrado, all'Immacolata e in S. Domenico X sabato in onore di Maria SS. del Rosario di Pompei.

28. Domenica XII dopo la Pentecoste. Imitiamo la virtù del Samaritano nell'estrinsecare la carità verso il prossimo.

30. Nel Santuario dei Martiri, in S. Corrado ed in S. Domenico s'inizia la Novena della Natività di Maria Vergine.

1 settembre. In S. Corrado, in S. Domenico e all'Immacolata funzione propiziatoria per i defunti iscritti al S. Monte del Purgatorio.

3. In S. Corrado, all'Immacolata e in S. Domenico XI Sabato in onore di Maria SS. del Rosario di Pompei.

4. Domenica XIII dopo la Pentecoste. Dei dieci lebbrosi guariti da Gesù un solo rese onore e gloria a Dio. Così avviene dei peccatori: Quanti dopo essere stati assoluti dalla lebbra spirituale del peccato danno gloria a Dio?

— In Cattedrale funzione riparatrice antiblasfema.

8. Nel Santuario dei Martiri solennità della Natività di Maria Vergine.

10. In S. Corrado, all'Immacolata ed in S. Domenico XII Sabato in onore di Maria Vergine del Rosario di Pompei.

11. Domenica XIV dopo la Pentecoste. Scopo precipuo della vita è di mettersi nelle mani della divina Provvidenza.

— Ritiro mensile dei Terziari.

17. Solennità delle Stimmate di S. Francesco di Assisi e XIII Sabato in onore di Maria SS. del Rosario di Pompei.

Abbonati sostenitori

Canonico Nicola De Palma . L. 10,—

Dir. Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

TIPOGRAFIA LUCA GADALETA - MOLFETTA

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Scintille Evangeliche!

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perchè saranno satollati! Dopo l'apostolato della preghiera, sorge qual verde pianta, l'apostolato del consiglio. Non temete che venga occupata l'indiscrezione del vostro zelo, o si dica temeraria la vostra condotta. Senza dubbio voi non avete ricevuta la missione di evangelizzare, ma non è per questo proibito di esortare e di istruire: non impugnate, è vero, la verga del pastore, ma la carità v'impone il dovere di ricondurre all'ovile gli agnelli che si allontanassero. Figli della luce, voi temete di consigliare, mentre i figli delle tenebre non temono punto usare l'astuzia, la menzogna, la forza, la violenza, le più raffinate pocrisie, i più barbari tradimenti, i più vili oltraggi. Quante buone parole, quanti utili consigli, quante efficaci esortazioni si possono dare, non con l'autorità, poichè appartiene a chi comanda, ma con la dolcezza, con la prudenza, con la carità che caratterizza la vera e sincera amicizia. Non mi dite, no, che il ministero è difficile, poichè nulla vi è di difficile per colui che crede, che ama, che è acceso del legittimo desiderio di mettere gli altri a parte della propria felicità e della propria fede. Non mi domandate in qual modo si debba agire: il vostro cuore vi darà i consigli opportuni. Troverete mille mezzi ingegnosi, mille pie astuzie, artifizii santamente combinati, momenti in cui avviene, quasi per incanto, la confidenza

ed in cui l'anima si allarga per comunicare i propri segreti. Tra vicini, tra amici e tra parenti la vicinanza, l'affezione e il sangue offrono, ogni giorno, migliaia di libertà. E la sola fede non dovrà averne? Gran Dio, i talenti che con tanta larghezza dispensate agli uomini non devono servire che a scandalizzare e a perdere le anime? Perchè non ne userà la virtù, come ne abusa il vizio? Mandate, o Signore, a questa città, alle nostre diocesi qualche missionario di cuore grande e di nobile parlare che, sotto la toga, sotto le armi, sotto l'abito modesto dell'industria e del commercio, eserciti la santa professione dell'apostolato: spargete sulle loro labbra quel non so di attraente e di comunicativo che attira, che incanta, che affascina, e noi esclameremo col profeta: Siano amati quegli occhi che vegliano sui ciechi! Siano benedette quelle mani che infrangono i ceppi degli schiavi! Quando son belli i piedi di coloro che annunziano la pace i *quam pulcri pedes evangelizantium pacem!*

Ma ahime! quanto poco zelo da parte dei nostri cattolici. Vi sono uomini che reclutano altri per condurli in un tempio massonico e i cattolici non hanno il coraggio di condurre i loro fratelli nelle adunanze dei tempi santi? Vi sono uomini che facendosi presso i loro figli veri ministri di un infame reclutamento, eccitano la loro curiosità nascente, coltivano le loro giovani passioni, fanno loro desiderare di essere iniziati ai misteri delle sette; e voi non avrete punto zelo

per iniziare i vostri figli ai misteri adorabili della fede e alle pratiche consolanti della carità? Mio Dio, quando si vedono sorgere e fiorire le associazioni dell'empietà e del sacrilegio, mentre le associazioni pie languiscono e degenerano sentiamo il bisogno di raccoglierci e rientrare in noi stessi per domandarci battendoci il petto: che ho fatto per la gloria di Dio che io servo, e per la casa che io abito? Signore, rinnovate il mio zelo, fatemi impallidire di una santa gelosia per l'onore della vostra casa. Datemi delle ali, perchè voli dovunque per cercare pie reclute. Voglio superare l'empio, voglio spiegare ovunque il vessillo di Gesù Cristo.

Dopo il Congresso Eucaristico nazionale

O Signore Gesù, Redentore amabilissimo, noi Vi adoriamo qui presente sotto le Sacre Specie. Noi Vi confessiamo e Vi proclamiamo nostro Re. O Signore benediteci tutti nella Vostra misericordia; benedite questa città che in questi giorni Vi ha tanto glorificato. O Gesù benedetto, benedite la nostra Patria dove Voi avete posto il centro della Vostra Chiesa e del Vostro Vicario.

O Gesù, o Gesù benedite il nostro Santissimo Padre Pio XI e fate che l'ardore della Sua Carità, che egli ha attinto dal Vostro cuore, veda compiuti i suoi voti apostolici, affinchè dell'umanità tutta si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore.

O Gesù nostro Dio, nostro Creatore, nostro Redentore, siate sempre l'amore di noi tutti e conservateci sempre tutti all'ombra della Vostra sovranità e della Vostra misericordia.

Benedite ancora tutto il mondo che Voi avete redento e fate che i figli Vostri ancora separati, vengano tutti alla Vostra

santa ed immacolata Chiesa affinchè da tutto il mondo si alzi la voce che Vi proclami e Vi adori, e Vi riconosca e Vi ami suo Re, suo Redentore.

Con queste solenni parole, che racchiudono e compendiano i lavori e i voti del IX Congresso Eucaristico Nazionale, l'Eminentissimo Cardinale Legato Tommaso Pio Poggiani, rappresentante del nostro Santo Padre il Papa, chiuse la memorabile giornata dell'undici settembre che resterà indelebilmente incisa nel cuore di quanti ebbero la ventura di trovarsi a Bologna.

Dall'Altare monumentale, eretto nella vastissima piazza VIII agosto brulicante di popolo osannante, alla presenza di Gesù Ostia circondato da una folla orante di Cardinali, Vescovi, Prelati, Autorità e Congressisti di tutta Italia, nello splendore e nella maestà della liturgia Cattolica, nel silenzio religioso e sublime prodotto dalla commozione unanime, quel messaggio, dopo l'ultima e solenne benedizione, fu trasmesso a tutta l'Italia per mezzo dell'apparecchio radiofonico appositamente installato e collegato con la stazione di Milano. E così l'Italia intera spiritualmente presente mentre in tutte le Diocesi pregava ai piedi dell'altare, ripeteva a Gesù la stessa prece, invocava le medesime benedizioni, auspicando l'avvento del Suo Regno sulla terra.

Con questi sentimenti nel cuore accingiamoci con rinnovato ardore a combattere la diuturna battaglia nel nome di Dio per la vittoria della verità e del bene.

Attraverso le splendide manifestazioni di fede e di amore alle quali abbiamo assistito e delle quali ricordiamo con intensa commozione la Comunione di 20.000 bimbi ai giardini Margherita, la processione per il trasporto delle reliquie della Beata Imelda, il Pontificale al Littoriale, alla presenza di 100.000 Congressisti, accompagnato dal canto dolcissimo della Messa degli Angeli eseguito da 10.000 fanciulli,

le adunanze solenni in S. Domenico con le stupende relazioni, le edificanti Adorazioni notturne, e tanti atti di pietà, ed in fine le cerimonie dell'ultimo giorno culminanti nella imponente e maestosa processione di chiusura non possiamo dire altro se non che tutto riuscì una vera apoteosi, un trionfo solenne della regalità di N. S. Gesù Cristo nascosto sotto i veli sacramentali. Lo spazio del nostro modesto periodico non ci consente una descrizione particolareggiata, nè era nostro intendimento fare la cronaca del Congresso; abbiamo voluto soltanto esporre ai nostri lettori delle semplici impressioni al fine di comunicare ad essi un poco di quell'entusiasmo che ci pervase in quei giorni, e suscitare un rinnovato spirito di apostolato eucaristico tra coloro che come noi in un'epoca non molto lontana votarono parecchi ordini del giorno non ancora completamente eseguiti.

E' opportuno intanto far noto a tutti i nostri condiocesani che nell'ultima adunanza plenaria del Congresso di Bologna, Mons. Pini annunciò un prossimo Congresso Eucaristico Nazionale nel mezzogiorno d'Italia.

Tutto ci fa credere che sarà in Puglia e forse non molto lontano da noi, prepariamoci perciò ad onorare nostro Signore così come ci insegnano le regioni d'Italia che ci hanno preceduto. Alle organizzazioni cattoliche specialmente è opportuno ricordare che la nostra Azione attinge la sua forza e ripone la sua fiducia ai piedi dell'Altare in unione di preghiera e di sacrificio all'Eterno Sacerdote che ivi s'immola ogni giorno per noi e per la nostra salute.

Tutte le vie lecite sono buone per correggere i bestemmiatori, ma la via maestra è quella di far leggere « Italia antiblasfema ». Abbonate i bestemmiatori e il maledetto vizio diminuirà quasi per incanto.

Ai pellegrini di Terra Santa

Come alla partenza salutammo con voti sinceri i fortunati pellegrini, così con eguale gioia segnaliamo il felice ritorno di essi.

Ai frutti spirituali raccolti speriamo poter partecipare mediante la lettura dei resoconti che ci proponiamo pubblicare sul nostro bollettino e mercè opportune conferenze che si terranno quanto prima.

Siamo lieti intanto poter annunziare che a S. E. Mons. Vescovo, al Canon. Don Pietro Carabellese, al Prof. Don Gennaro Nuovo e al signor Giovanni Minervini è stata conferita la Croce di Terra Santa o Insegna Sacra Commemorativa.

Quest'insegna sacra può portarsi pubblicamente soltanto nelle solennità religiose, nelle processioni o pellegrinaggi e davanti al Sommo Pontefice.

IX PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ITALIANO in Terra Santa

Il nostro voto è sciolto. Al compimento del nostro viaggio in Terra santa sentiamo il dovere di elevare un inno di ringraziamento all'Altissimo, che ci ha accompagnati per terra e per mare liberandoci da ogni sorta di pericoli.

Per ora diamo ai lettori una sommaria e rapida relazione del santo viaggio, mentre c'impromettiamo di esporre in *Luce e Vita* in particolari e dettagliate puntate, tutte le nostre impressioni, che saranno meglio esplicate in apposite conferenze con l'aiuto delle proiezioni.

*
**

L'arrivo in Terra santa suscita grande impressione nello spirito del pellegrino.

Non appena si mette piede nella città di Giaffa, il pellegrino si reca nella Chiesa di S. Pietro.

Questa che oggi è una Chiesa, fu ai tempi di Gesù una casa abitata da un

cuoiaio, nella quale S. Pietro operò la sua prima conversione.

Dopo una bella funzione fatta in quella Chiesa, Mons. Vescovo ci empì l'animo di santo ardore con un opportuno fervore: « Chi di noi non ha peccato? - egli disse. Baciando questo lembo della Terra che fu irrorata dal sangue del nostro Salvatore, facciamo fermo proposito di non amareggiare con i nostri peccati il suo Divinissimo Cuore. In questo luogo, ove San Pietro operò il primo prodigio del suo apostolato, volgiamo il pensiero al suo Successore, il Romano Pontefice, e preghiamo Dio che gli dia vita e prosperità per la salute delle anime e l'avvento del regno di Gesù sulla terra ».

Quindi prostrati bocconi sul suolo bacciammo con profonda tenerezza e commozione il pavimento della Chiesa. Indi, intonammo l'inno « *O Ierusalem santa, a te gloria* ». Ed alle parole:

« De la Fede t'avanza, o bändiera,
Cristo impera, trionfa d'amor ».

uscimmo di chiesa coi nostri bagagli e, preso posto negli auto, partimmo alla volta di Gerusalemme.

L'arrivo a Gerusalemme offre al pellegrino una brusca impressione.

Invece di trovarsi nell'antica città orientale, quale appariva ai tempi dei Crociati, si attraversa la parte nuova sparsa di belle case, quasi tutte appartenenti agli Ebrei; onde si ha la illusione che possa ristabilirsi il nuovo regno di Sion.

Ma pur troppo è una vera illusione.

Gli auto ci portarono direttamente a *Casa nuova*, un magnifico ospizio, che la pietà cristiana ha eretto con le piccole offerte raccolte in tutto il mondo cattolico.

È un ospizio tenuto dai benemeriti figli di San Francesco, che tutta la loro vita sacrificarono per sovvenire al bene delle anime e per tenere alto il prestigio della nostra santa religione.

Il pellegrino che vi è accolto, riceve trattamento gratuito.

Fummo ospitati signorilmente per otto giorni, e i buoni Padri spesero tutte le loro cure guidandoci e istruendoci nelle nostre peregrinazioni ai luoghi santi e fornendoci tutto il necessario per il vitto ed il riposo.

Alle ore 17 del 1. settembre entrammo nella Basilica del S. Sepolcro.

Al primo ingresso, poco elevata dal suolo si scorge la pietra dell'Unzione, sulla quale il corpo di Gesù morto fu unto di balsamo e profumato di aromi dalla pietà di Nicodemo e di Giuseppe di Arimatea, mentre le pie donne si tenevano piangenti a distanza sul luogo, che oggi è contrassegnato da una lastra di marmo di forma circolare.

Avanzando verso sinistra siamo entrati in una vasta cappella, di forma rotonda, somigliante quasi al Pantheon di Roma. Al centro di essa sorge un mausoleo diviso in due stanze: la prima è detta dell'*Angelus*, perchè ivi era un angelo a guardia del S. Sepolcro presso la pietra che si rotolava sull'ingresso.

Dalla prima stanza per mezzo di una porticina non più alta di m. 1.30 si passò alla seconda stanza, più piccola della prima. Quella fu il sepolcro del nostro Salvatore.

L'uno dopo l'altro trepidanti entrammo tutti i pellegrini, e con l'animo commosso e pieno di compunzione bacciammo, senza proferire parola, il freddo marmo che copre la preziosissima pietra su cui fu deposto il nostro Salvatore.

In quel luogo, pieno di luce e di profondo mistero, l'animo s'inabissa nel nulla e non sa articolare parola, mentre sulle ali della fede e della speranza si eleva e si trasfonde in Dio.

Uscendo dalla Rotonda ci dirigemmo a visitare la cappella della Flagellazione e bacciammo la colonna, alla quale Gesù fu legato e percosso nel Pretorio di Pilato.

Tenendo sulla sinistra e girando intorno al cappellone centrale di pertinenza dei Greci - ora chiuso per una forte lesione prodotta nella Cupola dal recente terremoto - visitammo la cappella della Cattura, di Longino, di S. Elena, e scendendo per un grottone, arrivammo alla Cappella dell'Invenzione della Croce. Di là per un androne in cui erano praticati larghi gradoni, salimmo sul Calvario, ove sorgono tre altari. Di essi il primo a destra, detto della Crocifissione, e il secondo detto della Deposizione - sul quale si ammira un artistico e commovente busto dell'Addolorata - appartengono ai Latini; il terzo che costituisce il Calvario, propriamente detto, ove fu inalberata la Croce, appartiene ai Greci.

Tutte queste cappelle, sormontate da cupole di diversa altezza, costituiscono la Basilica del S. Sepolcro. A ridosso di essa, discendendo per una via tortuosa, che si avvolge in mezzo e intorno all'abitato, si percorrono le varie stazioni della *Via Crucis*, che ha il suo principio in quello che fu il Pretorio di Pilato, nell'ambito delle cui fondamenta si riscontra il luogo della Flagellazione e della Incoronazione.

Discendendo per la via dolorosa dopo essersi passati dinanzi alla casa di S. Anna o chiesa della Natività della Beata Vergine, e dinanzi alla Piscina probatica si esce fuori della porta di S. Sebastiano presso i primi gradini del Monte Sion e si scorge di fronte, ai piedi del Monte Oliveto, il Gethsemani. Quivi presso otto alberi di olivi, ancora superstiti, intorno al macigno su cui il nostro Salvatore subì le tre ore dell'agonia, sull'antico tempio costruito da S. Elena sorge una grandiosa chiesa che si va ornando di pregevoli mosaici.

A sinistra della Chiesa del Gethsemani, ai piedi dello stesso Monte Oliveto, si scorge una grande grotta, che ha tutto l'aspetto di un antichissimo frantoio. Ivi Gesù, che

si era trattenuto con gli Apostoli dopo avere pregato nel Gethsemani, fu catturato da Giuda. Oggi vi sorgono tre altari: uno della Cattura, l'altro dell'Agonia e il terzo dell'Assunzione di Maria Vergine.

A sinistra di questo grottone e ad un dislivello molto più basso si discende ad una grossa caverna convertita in tempio e appartenente ai Greci.

Nel fondo di esso vi è il Sepolcro donde la SS. Vergine fu assunta in cielo. Lungo la scala si visitano le tombe di S. Giuseppe da una parte, di S. Anna e S. Gioacchino da l'altra. Montando sul Monte Oliveto, tutto coperto di Olivi, si entra in una Moschea disabitata, che sorge su di un antico tempio di S. Elena. Ivi si nota il masso con l'impronta del piede lasciata da Nostro Signore nello spiccare il volo della terra al cielo. Facendo due chilometri a piedi si va a visitare, oltre le alture del monte Oliveto, la cappella di Betfage donde Nostro Signore venne in trionfo il giorno delle Palme entrando in Gerusalemme per Porta aurea.

Dalle alture del M. Oliveto si scorgono sul M. Sion le fondamenta dell'antico Tempio di Salomone e le mura di Solimano. Nella parte interna di queste mura sorge maestosa la Moschea di Omar, fondata sull'antico tempio di Salomone.

Percorrendo da est ad ovest la valle di Giosafatte, attraversata nella parte più bassa del fiume Cedron, di fronte al M. Sion si scorgono due monti: quello dello Scandalo, così detto perchè Salomone incensò agli Idoli egiziani venerati dalla moglie figlia di un Faraone, e quello dell'Aceldama o *ager sanguinis*, comprato col prezzo del Tradimento di Giuda. Fra questo e il Monte Sion vi è la valle della Gehenna, ove si buttavano tutte le immondizie della città. Fra la valle di Giosafatte e la valle della Gehenna, presso ai giardini di Salomone vi è la fontana della Madonna, presso

al quale il Signore aprì gli occhi con lo sputo al cieco di Sichein. Sulla parte più alta del Monte Sion, che sorge di rimpetto all'Aceldama, si visitano la casa di Caifa, ove Gesù fu tenuto in cattura, il Cenacolo ove avvenne la istituzione della Eucaristia, e la Chiesa della Dormizione, ove la SS. Vergine si addormentò prima di salire al cielo.

*
* *

Una delle escursioni più belle che abbiano allietato l'animo nostro è stata quella a Betlemme.

Betlemme, che in ebraico vuol dire la *Casa del pane*, si presenta come arrampicata su di un monte di mediocre altezza. Di primo mattino ha un aspetto ilare, grazioso con le sue molteplici case dalle varie tinte, più o meno vivaci, a terrazze o a suppine, penzolanti sul dorso della montagna in modo da offrire l'idea di un Presepe. Lungo la via s'incontra la tomba di Rachele, ove gli Ebrei si recano anche oggi a piangere sul destino che incombe sui loro figliuoli.

Lo spirito del pellegrino cristiano non ha per Rachele che un pensiero fuggitivo, perchè è preparato ad un sentimento di gioia più che di dolore.

Prima di entrare nella città il pellegrino scorge nei campi alla sua sinistra una grande spianata di terreno, che dalla guida gli viene indicata come il luogo, ove vigilavano i Pastori la notte in cui nacque il Redentore del mondo.

Dopo pochi minuti si giunge nella città di Betlemme.

Con quale ardore e trepidazione accorrono i pellegrini a visitare il luogo della natività è indescrivibile.

La grotta della natività è oggi nella parte anteriore coperta di cuoio refrattario agl'incendi e nella parte posteriore è coperta di ricchi tappeti di Damasco.

In questa si scorge subito per terra, a sinistra, la viva roccia, sulla quale è disegnata, intorno ad un prezioso diaspro, una stella d'argento che porta questa iscrizione: *Hic de Maria Virgine natus est Iesus.*

Distante due metri da questo punto, sorge l'altare dei Magi di fronte alla mangiatoia.

In questo luogo, che avremmo voluto ammirare in tutta la sua nudità, ornato di festosi drappi e di molteplici lampade di argento, ci raccogliemmo insieme al nostro Vescovo, che celebrò la S. Messa.

Erano con noi una decina di marinai molfettesi, che spinti dall'entusiasmo di visitare i Luoghi santi, lasciate le loro barche da pesca nel mare di Giaffa, erano venuti a trovarci a Gerusalemme.

Fecero anch'essi la santa Comunione insieme agli altri pellegrini.

Fu un momento solenne quello della Comunione, specie perchè gli animi dei pellegrini erano commossi dalle fervorose parole del nostro Vescovo.

« Qui - disse il nostro Pastore - nacque il nostro divino Salvatore, qui Egli oggi è rinato al momento della Consacrazione per darsi tutto a noi, per farci infervorare di tutte le sante opere che menano alla diffusione del regno di Dio sulla terra ». La Comunione fu fatta in mezzo alla più viva commozione degli astanti, e negli animi di tutti si alimentava una gioia di Paradiso.

Era Gesù che passava trionfante e benedicente nei nostri cuori, e dal cui intimo usciva spontanea la voce: *Adveniat regnum tuum, Domine.*

(continua)

La Settimana Sociale

di FIRENZE ed il Patto d'ASSISI

Nei giorni testè decorsi si sono compiuti in Italia parecchi avvenimenti notevoli per la nostra azione religiosa e sociale che cercheremo di riassumere in breve su que-

ste nostre colonne perchè il nostro popolo ne abbia conoscenza e sappia trarre da essi gli opportuni insegnamenti per una maggiore comprensione dei doveri che incombono a ciascun fedele.

Chiamati dalla Chiesa a collaborare insieme alla Gerarchia ecclesiastica alla restaurazione del regno di Dio, i fedeli tutti e specialmente gli iscritti all'Azione cattolica sentono il dovere di istruirsi in tutto quello che ha attinenza con l'educazione, al fine di portare il proprio contributo alla formazione delle coscienze e alla educazione degli individui.

Nella settimana sociale di Firenze gli esponenti maggiori della nostra gloriosa Azione cattolica si sono riuniti appunto per studiare il problema della educazione, secondo la dottrina cattolica.

Accompagnati dalla benedizione del S. Padre, i nostri pionieri, sotto la guida di valenti maestri e autentiche glorie della fede e della scienza hanno affermato il proposito di fare penetrare in tutte le attività del pensiero e delle opere l'influsso benefico e la luce superiore dell'educazione cristiana, secondo gli insegnamenti infallibili della Chiesa. Nelle diverse adunanze sono stati trattati i temi seguenti: Il concetto dell'educazione naturale; il soprannaturale e l'educazione; l'opera educatrice della Chiesa nella scuola; i rapporti tra l'educazione e la scuola; lo Stato e la famiglia in rapporto all'educazione; i doveri e i diritti della famiglia nella educazione dei figli; il diritto e il dovere della Chiesa nella educazione; la preparazione degli educatori.

Attraverso la esposizione limpida e scientifica di questi temi trattati con competenza assoluta da uomini in gran parte già noti nel campo della educazione è scaturita la necessità di rivedere i nostri propositi e di colmare le lacune affiorate per procedere con maggior lena verso il nuovo cammino

che la Divina Provvidenza ci assegna per compiere con onore la nostra missione.

Molte proposte sono state ventilate in quella settimana, fra le quali una era già stata da noi ideata. Speriamo di poterla attuare nell'interesse della cultura e della formazione degli educatori. L'aver annunciato i temi trattati, speriamo voglia far nascere a molti educatori il desiderio di leggerli.

Gli atti della settimana sociale di Firenze saranno quanto prima pubblicati. Chi ha voglia di acquistarli ne faccia prenotazione presso la Segreteria della Giunta Diocesana o presso il nostro Redattore. Il prezzo non sarà grave.

Ad Assisi intanto il 18 settembre i rappresentanti dell'Azione cattolica d'Italia si sono riuniti per compiere una cerimonia altamente significativa ripetendo a distanza di sette secoli il patto di amore conchiuso dal nostro Serafico Protettore tra le dolci armonie del cantico delle creature le soavi lacrime della gioia e del perdono.

Ripetiamo ancor noi con fede sincera la formula già letta per tutti presso la tomba del Santo, affrettando coi voti la fraterna collaborazione di tutti i nostri fratelli per l'avvento della Pace di Cristo nel Regno di Cristo.

La Giornata Missionaria

In conformità alle disposizioni del Santo Padre accingiamoci con ardore e con rinnovato zelo a celebrare degnamente la giornata missionaria che avrà luogo in tutto il mondo cattolico, per espressa designazione del Papa il giorno 23 ottobre prossimo venturo.

¹ Le città di Molfetta e Terlizzi, sull'esempio di Giovinazzo che nell'anno scorso riuscì a distinguersi fra le diocesi d'Italia, guadagnando il decimo posto per lo slancio

dei fedeli alla contribuzione, si studino, in santa e nobile gara di emulazione, di migliorare la propaganda missionaria e collaborare mercè l'opera Pontificia della Propagazione della Fede, alla grande missione della dilatazione del Regno di Gesù Cristo. Pensino i nostri fedeli al miliardo di anime che non hanno appreso ancora la dottrina dell'Evangelo, preghino perchè il padrone della messe mandi gli operai a lavorare nella Sua vigna poichè la messe é molta e gli operai sono pochi e alternando le industrie della fede e della carità, procurino, tutti coloro che dell'apostolato sacerdotale sono i cooperatori, di formare nel nostro popolo quella coscienza missionaria che servendo a redimere i nostri fratelli infedeli servirà anche a farci più buoni e più meritevoli della Grazia Divina.

Questo mese dedicato al S. Rosario é molto opportuno per la propaganda quindi ciascun Parroco o Rettore di Chiesa si farà premura di preparare gli animi alla grande giornata che vorrà essere una affermazione mondiale di fede e di carità cristiana.

Ai Delegati parrocchiali si raccomanda di promuovere in questo tempo l'iscrizione all'Opera o in forma di soci ordinari (L. 2,60 all'anno), o di soci speciali (L. 26 all'anno), o di soci perpetui (L. 200 per una volta tanto), o di suffragio per le anime purganti (L. 100 per una volta tanto). Affidati allo zelo dei RR. Sacerdoti, in gran parte iscritti all'Unione Missionaria del Clero, e alla buona volontà dai membri dell'Azione Cattolica già manifestatasi in altre occasioni, ci auguriamo poter subito registrare frutti copiosi.

Il giorno 23 in tutte le Chiese e in tutte le funzioni si raccoglierà l'obolo per Missioni.

Dir. Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

TIPOGRAFIA LUCA GADALETA - MOLFETTA

DIARIO SACRO

29 Settembre: Nella Parrocchia di S. Corrado ha inizio un Triduo predicato in onore della Vergine del Rosario.

1. **Ottobre:** in S. Corrado e all'Immacolata ultimo sabato in onore della Madonna di Pompei. In tutte le Parrocchie ha inizio il mese del Rosario.

2. **Domenica XVII dopo Pentecoste.** - Solennità del SS. Rosario. SS. Angeli Custodi. Il Vangelo: Gesù insegna che il più grande comandamento della Legge è quello di amare Dio con tutto il cuore, tutta l'anima, tutto lo spirito. Il secondo poi è simile a questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. (S. Matteo, XXII, 34-46).

In tutte le Parrocchie si recita in comune la supplica alla Regina del Rosario. In S. Corrado a sera funzione solenne con Panegirico. Da S. Domenico nel pomeriggio muove la processione dell'immagine della Vergine del Rosario. In Cattedrale, al mattino, funzione di riparazione contro la bestemmia.

3. In S. Corrado Funzione mensile del suffragio perpetuo di M. SS. di Pompei. In S. Domenico Funzione espiatoria del Monte Purgatorio. All'immacolata Primo lunedì in suffragio delle anime del Purgatorio. Al S. Cuore Solennità di S. Teresa del Bambino Gesù preceduta da novena.

4. All'Immacolata Messa solenne in onore di S. Francesco. Alla Chiesa dei P. P. Cappuccini Solennità di S. Francesco e chiusura dell'anno francescano.

7. In S. Corrado e all'Immacolata, primo venerdì del mese in onore del S. Cuore di Gesù. Nella Parrocchia del S. Cuore ha inizio la novena in onore di S. Gerardo. Nel santuario della Madonna dei Martiri chiusura dell'anno Francese con Triduo predicato e panegirico nei giorni 1, 2, 3 e 4.

8. all'immacolata ore 6. Funzione mensile in onore di M. SS. del Parto.

9. **Domenica XVIII dopo Pentecoste** - S. Dionigi Vescovo e Compagni martiri. Il Vangelo: Gesù nel vedere un paralitico esclama: Figliuolo, confida: ti son perdonati i tuoi peccati! È poichè gli scribi se ne scandalizzano, soggiunge: Perché pensate voi male in cuor vostro? Ma che cosa è più facile dire: Ti son perdonati i tuoi peccati, oppure sorgi e cammina? Or affinché sappiate che il Figliuol dell'uomo ha potestà sopra la terra di rimettere i peccati, sorgi, dico a questo paralitico, piglia il tuo letto e vattene a casa!

E di fatto il paralitico, guarito immanentemente si rizzò e se ne andò a casa sua (S. Matteo IX, 1 - 8)

In S. Domenico Solennità di M. SS. del Rosario preceduta da un Triduo predicato. Ai Cappuccini Ritico mensile dei Terziani.

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Giornata Missionaria

— 23 ottobre —

E' ora di spezzare gli angusti confini nei quali ci teneva prigionieri l'egoismo. Il Vangelo non ha mai cessato di insegnarci che dobbiamo essere solleciti della salute eterna di tutti i nostri fratelli senza distinzione di razza e di nazionalità.

Orbene oggi la Chiesa che è cattolica appunto perchè la sua dottrina è per tutte le genti ci invita a pensare ad un miliardo di anime alle quali non brilla ancora la luce di Cristo.

Come venire in loro soccorso?

Innalzando preghiere a Dio, raccogliendo l'obolo dei fedeli, ascrivendosi all'Opera della propagazione della fede.

Nessuno si dimentichi di contribuire alla grandiosa manifestazione. Procurate di far la comunione al mattino e nessuno manchi di intervenire all'Ora Santa che sarà fatta in tutte le Chiese parrocchiali nel pomeriggio.

Festa di Cristo Re

— 30 ottobre —

Il Cuore di Gesù vuole estendere il Suo Regno d'amore e noi vogliamo appagare l'ardente desiderio del nostro Re.

A Molfetta nella nuova Chiesa della Parrocchia del S. Cuore sarà celebrata solennemente la festa di Cristo Re come non si potè celebrare l'anno scorso, ma non sarà una festa parrocchiale bensì di tutta la città.

Pertanto tutti sono invitati al Novenario predicato alle ore 17,30; alla comunione generale data dai Parroci nelle loro chiese, al Pontificale solenne che sarà celebrato da Mons. Vescovo coll'assistenza anche del Seminario regionale che eseguirà musica del maestro Perosi, ed alla consacrazione e canto del Te Deum nelle ore vespertine.

*Cuor di Gesù, venga il tuo regno!
Viva Cristo Re.*

ANDIAMO A MESSA

(contin. cfr. N. 13)

Ricordate: l'offerta del pane e del vino è fatta; il Sacerdote chino sull'altare ha invocato sulle offerte la benedizione di Dio santificatore, dopo aver pregato che riescano gradite alla divina Maestà.

Nelle messe solenni a questo punto si compie una cerimonia che ha del grandioso. Si porta all'altare il turibolo, il Sacerdote, servito dal Diacono pone

benedicendolo l'incenso sul fuoco e globi di fumo odoroso si elevano al cielo. Che cosa avviene?

Le offerte, la croce, l'altare che rappresenta Cristo, i fedeli assistenti, che sono membri di Cristo, saranno incensati, è un segno di venerazione, di rispetto, di onore, e tale incensazione da noi deve riceversi stando in piedi. Quanto pochi sono i fedeli che si accorgono e capiscono questa cerimonia che è riconoscimento da parte della Chiesa della

nostra dignità, di esser cioè membra di Cristo e tempi dello Spirito Santo.

Durante l'incensazione il Sacerdote e i ministri recitano una porzione del salmo 140, seguita dal *Gloria Patri* e dalla orazione: *Il Signore accenda in noi il fuoco del suo amore e la fiamma dell'eterna carità. Amen.*

Ci accostiamo al momento più solenne. Le mani del Sacerdote tra breve toccheranno non più il pane materiale, bensì il pane vivo, cioè il Corpo stesso di Gesù Cristo. E' naturale pertanto che egli senta il bisogno di purificarle da ogni sozzura materiale. Le ha lavate è vero prima di prendere i sacri indumenti, ma ora è tempo di togliere anche l'ombra di brutture. Non usiamo forse tali precauzioni, quando dobbiamo toccare cose preziose: metalli, gioie, vasi, vesti, ricami, dipinti? E volete cosa più preziosa del Corpo di Cristo?

Quella lavanda peraltro significa anche qualche cosa di spirituale, e cioè la purezza interiore del Sacerdote celebrante, e poichè si lavano solo le punta delle dita, si vuole intendere con ciò che è stata sua cura di mondarsi anche delle più piccole colpe. Intanto recita ancora una porzione di un salmo:

« Laverò nell'innocenza le mie mani: è girerò intorno al tuo altare, o Signore.

Facendo udire le tue lodi e celebrando tutte le tue meraviglie.

Signore, io amo la bellezza della tua casa, e il luogo dove sta la tua gloria.

Non far perire con quella degli empi, o Dio, l'anima mia: nè con quella degli uomini sanguinari la mia vita, nelle cui mani sta l'iniquità: la cui destra è piena di regali.

Io invece sono entrato con rettitudine: salvami ed abbi pietà di me.

Il mio piede sta fermo nella giustizia, nelle adunanze, o Signore, ti benedirò.

Gloria al Padre etc. ».

Tutto questo si è compiuto dal lato dell'epistola. Ora il Sacerdote torna nel mezzo dell'altare, congiunge le mani posandole sulla mensa, e chino rivolge una preghiera alla SS.ma Trinità, supplicandola di accettare l'offerta in memoria delle passioni, risurrezione ed ascensione di Gesù Cristo, in onore della B. Vergine Maria, di S. Giov. Battista, dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, dei Santi la cui reliquie sono sepolte nell'altare e di tutti gli altri Santi, a loro onore e per la nostra salvezza, nella certezza che quelli i quali noi onoriamo sulla terra si degneranno di intercedere per noi nel cielo.

Prima c'è stata l'offerta del pane e del vino, ora l'offerta è rinnovata nell'insieme con allusione chiara ai misteri della passione, risurrezione e ascensione di Nostro Signore.

Viene anche indicato il fine del sacrificio inteso a glorificare Iddio, onorare i Santi e procurare ai fedeli l'eterna salute; come pure viene determinato di qual natura sia l'aiuto che ci prestano i Santi del cielo: aiuto di semplice intercessione, giacchè non ci salveremo che per Gesù Cristo, nostro Mediatore, il quale per questo ha dato la vita per noi, ed è proprio questo suo sacrificio che sta per rinnovarsi ora in un modo incruento sull'altare. E' dunque il momento di fare un atto di fede in questa divina mediazione, e di unirvi più intimamente al Sacerdote che offre e prega anche in nome nostro.

Guardate: si volge al popolo invitandolo a pregare: *Pregate, o fratelli, perchè la mia e la vostra offerta torni accetta a Dio Padre onnipotente.*

Rispondiamo con santa letizia: *Accetti il Signore l'offerta delle tue mani a onore e gloria del Suo nome e an-*

che a vantaggio nostro, e di tutta la sua santa Chiesa.

Il sacerdote risponde silenziosamente: *Amen*: e così prosegue a pregare sulle offerte che sono sull'altare, segregate dalle altre che erano solo benedette, come abbiamo già visto; e perciò questa breve preghiera che varia quasi sempre, prende il nome di *Secreta*, a differenza dell'altra che si dice prima dell'epistola che si chiama *Colletta*. Possiamo anche intendere questo nome *Secreta* nel senso che il Sacerdote la recita in modo da non essere sentito.

Questo silenzio è veramente sublime. Ci lascia tutti come nell'attesa di un grande avvenimento. L'ora solenne è per scoccare. Il Sacerdote è in procinto di compiere il sacrificio; ormai opererà da solo, sia pure che rappresenti tutta la Chiesa, tutti i fedeli. Ma prima di iniziar l'opera vuole assicurarsi la partecipazione dell'assemblea; perciò manda ad essa il saluto: *Dominus vobiscum*, senza volgersi, poi la invita ad elevare il cuore in alto: *Sursum corda*; assicuratosi che tutti hanno il cuore elevato a Dio, riprende il motivo eucaristico che informa tutta la Sacra Liturgia: *Rendiamo grazie al Signore Dio nostro*; e l'assemblea risponde che tutto questo è *giusto e degno*.

Trovandoci quasi alla vigilia della solenne Commemorazione dei fedeli defunti, vogliamo far gustare ai nostri devoti lettori il prefazio che si recita in quel giorno:

« Davvero è cosa degna e giusta, conveniente e salutare, che sempre, e in ogni luogo noi ti rendiamo grazie: Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio: per Cristo Signor nostro. Nel quale per noi brillò la speranza della beata risurrezione, cosicchè, se si è rattristati per la certezza della morte, si

è consolati però dalla promessa della futura immortalità. Poichè per i tuoi fedeli, o Signore, la vita viene scambiata, non tolta; e, demolita la casa di questa terrestre dimora, si acquista una abitazione eterna nel cielo.

« E perciò con gli Angeli e gli Arcangeli, coi Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere del celeste esercito, l'inno della tua gloria noi cantiamo, incessantemente dicendo: Santo, Santo, Santo è il Signore, Dio degli eserciti. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Evviva nel più alto dei cieli. Benedetto Colui che viene nel nome del Signore. Evviva nel più alto dei cieli ».

Nel giorno del massimo tutto, quando le tombe sono confortate dal pianto e dalla supplice preghiera d'un padre desolato, d'una sposa affezionata, d'una figlia pia, la Chiesa alza la sua voce materna, confortatrice, facendo brillare al nostro sguardo gli splendori della risurrezione. In quella luce appare la figura del Cristo, il primogenito dei morti, ma che con la sua risurrezione ha vinto la morte, restituendoci la vita, la vera vita, quella immortale. Felice permuta; lasciare una casa che si sfascia, il mondo e il nostro corpo pesante e soggetto alle malattie, ed entrare nella dimora del cielo con un corpo non soggetto più alla dissoluzione, ma lucente, agile, sempre fiorente della giovinezza di Nostro Signore.

IX PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ITALIANO in Terra Santa

La Via dolorosa.

Una delle sante visite che fa il pellegrino in Gerusalemme è la *via dolorosa*, il cammino, cioè, percorso da nostro Signore, carico della Croce, dal Pretorio al Golgota. L'esercizio della

Via Crucis offre delle attrattive e delle consolazioni inesprimibili, se il pellegrino si raccoglie a pregare sui luoghi stessi dove si sono compiuti i grandi misteri della Redenzione.

Il punto di partenza è il *Pretorio di Pilato*, a nord-ovest del Tempio, sulla *Torre Antonia*. Questa fortezza aveva due atrii, circondati da portici, sui quali si aprivano le sale. Uno di essi è chiamato *l'atrio del pretorio o corte interna*, ove Pilato seduto in Tribunale interrogò il Divin Salvatore. Gli Ebrei si fermarono nel cortile esterno, cioè nel *lithostrotos*, chiamato *Gabbata*. Perciò ogni volta che il Procuratore volle arringare la folla uscì dall'atrio interno e scese nel *lithostrotos*.

Nell'atrio interno, che sorge sulla roccia di *Baris*, Gesù fu condannato a morte, come si contempla nella *prima Stazione*.

Discendendo dalla *Torre Antonia* si viene sul piano lastricato, detto *Lithostrotos*, ove Gesù fu caricato della Croce.

Nelle vicinanze di questa *seconda Stazione* sorge la Chiesa della *Flagellazione*, ove Gesù fu battuto ad una colonna, che rimossa dalla casa di Pilato è tenuta in venerazione in una Cappella della Basilica del S. Sepolcro. Poco distante dalla Chiesa della *Flagellazione* s'incontra la Chiesa dell'*Ecce homo*, ove si vede un pezzo dell'antica strada dolorosa e il luogo donde Gesù, coronato di spine e coperto di un manto scarlatto, fu con derisione salutato « Re dei Giudei » dalla sbirraglia romana.

In sul declivio della larga strada lastricata, che discendeva dalla *Torre Antonia*, presso l'incrocio della via che scende dalla Porta di Damasco, da una colonna spezzata è indicato, vicino ad un oratorio, il luogo ove il Redentore,

sposato, piegò sotto il peso della Croce per la prima volta.

Poco distante dalla *terza Stazione* s'indica il luogo tradizionale, contrassegnato da una piccola lapide indicante la *quarta Stazione*, ove Gesù s'incontrò con la sua diletta Madre. In quelle vicinanze gli Armeni cattolici hanno innalzato la Chiesa di nostra Signora dello Spasimo, nella cui cripta, al livello dell'antica via dolorosa, hanno ritrovato un grande mosaico, riproducente nel centro l'immagine dei due sandali della Vergine, che colpita dallo sguardo pietoso del Figlio sentì trapassarsi il cuore come da acutissima spada. Durante l'angoscioso incontro di Gesù con Maria giungeva dai campi per la *Porta dei Pesci*, Simone, oriundo di Cirene. I satelliti vedendo Gesù sfinito di forze, imposero al Cireneo la fatica di portare la Croce di Cristo sul ripido pendio che sale al Calvario. Oggi una piccola cappella ne ricorda quel fatto che è contemplato nella *quinta Stazione*.

Ottanta passi più in su, al di là di un grande arco, presso un frammento di colonna incastrato nel muro, convertita in Cappella, vi è la Casa di Santa Veronica.

Questa nobil donna, come si contempla nella *sesta Stazione*, tenendo nelle mani un lino inumidito d'acqua, lo avvicinò rispettosamente al viso del divin Martire, coperto di polvere e di sangue. Gesù lo prese e asciugatosi il volto, in ricompensa lasciò impressi nel lino i lineamenti della sua adorabile effigie. Avanzando in su nella via per altri sessanta passi, si giunge presso la soglia della *Porta antica* della città, detta *Giudiziaria* dai Cristiani. Ivi Gesù spinto dalla folla cadde una seconda volta sotto il peso della croce, ciò che costituisce la *settima Stazione*.

Dopo avere passata la via trasversale «Tariq-Bab-el Amûd», si entra in quella che risale all'ovest presso l'ospizio protestante dell'Ordine di S. Giovanni. Quivi Gesù, giunto in piena campagna, incontrò un gruppo di donne, impietosite del suo stato, e disse loro: « Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma su di voi e sui vostri figli ».

Dopo l'ottava Stazione si ritorna sui propri passi per prendere a destra la prima via che si dirige al sud. Dopo un centinaio di passi si monta a destra per una larga scala di ventotto gradini. Quindi per una viuzza tortuosa si prosegue il cammino per 90 metri e si arriva in faccia alla Chiesa Cofta. Un fusto di colonna incastrato nel pilastro della porta indica la nona Stazione.

Le quattro stazioni successive si fanno al Calvario e l'ultima alla Tomba di Nostro Signore nella Basilica del Santo Sepolcro.

Per giungere al Calvario si torna indietro fino a pie' della scala, dove si riprende la via «Tariq-Bab-el Amûd». Passando a destra fra lo stabilimento russo e la nuova chiesa protestante del Redentore, a cui seguono i nuovi bazar greci, si entra per una piccola porta, messa in fondo alla via, nel piazzale o cortile della Basilica del S. Sepolcro.

Entrandovi e prendendo a destra della pietra della Santa Unzione per una scala di dieci gradini si monta sulla spianata del Golgota, che si eleva di cinque metri circa dal livello della Basilica.

Il santuario del Golgota è diviso in due navate da due grossi pilastri. Quella a sud appartiene ai Latini, e quella a nord ai Greci. Nella prima, e proprio nelle vicinanze della scala, è il luogo della decima Stazione, dove Gesù fu spogliato delle sue vesti mentre alcuni sa-

telliti scavavano le buche per piantarvi le croci.

Là dove oggi sorge un altare nella navata latina Gesù fu inchiodato e messo alla Croce. Il quadro che sorge in fondo alla cappella sull'altare latino, rappresenta la scena della *Crocifissione* e costituisce l'undecima Stazione della *Via Crucis*.

Passando oltre la linea dei due pilastri si giunge al luogo ove Gesù consumò il suo sanguinoso sacrificio.

Fra le colonnette che sostengono la mensa dell'altare greco un disco d'argento forato nel mezzo ricopre il punto della dodicesima Stazione, ove fu piantata la croce di Nostro Signore.

A destra dell'altare della dodicesima Stazione, sollevando una placca metallica si vede la fenditura della roccia, prodotta dal terremoto alla morte del Salvatore.

Fra le due descritte cappelle del Golgota sorge un altare latino, detto dello *Stabat Mater* o della tredicesima Stazione, ove Maria se ne stava ai piedi della Croce durante l'agonia del Figlio, e dove la trafitta madre ebbe il corpo di Gesù depresso dalla Croce. Sull'altare si venera un'artistica immagine dell'Addolorata.

Discendendo dal Calvario e ripassando a sinistra dinanzi alla *Pietra dell'Unzione* si avanza verso la Rotonda, nel cui centro sorge il Santo Sepolcro, dinanzi al quale si contempla la quattordicesima Stazione. A conclusione della *Via Crucis* si visita il Santo Sepolcro, al quale si accede per un vestibolo o cappella dell'Angelo.

In fondo a questa Cappella una porticina alta m. 1,33 mette nel S. Sepolcro propriamente detto. Non vi possono stare più di tre o quattro persone. La volta della camera sepolcrale è disgraziatamente sparita. A destra vi è il

sarcofago dove la spoglia sacra del Divin Crocifisso aspettava, dal venerdì sera alla domenica mattina, il trionfo della Risurrezione. Esso è inerente alla massa rocciosa, che gira intorno alla camera sepolcrale per l'altezza di circa un metro, ed è rivestito di marmo. Ha la forma di un banco, alto m. 0,66, lungo m. 2,02 e largo 0,93. Dinanzi a quella tomba gloriosa il pellegrino si prostra, adorando il divino Salvatore nella più viva commozione.

(continua)

PRODIGIOSA GUARIGIONE A LOURDES

Tra i malati del pellegrinaggio in Lilla del mese d'agosto 1926, si trovava una giovane di 26 anni, la signorina Giulia Hotois, di cui un certificato del dott. Lamblin di Lilla, in data del 13 agosto descriveva l'affezione nei termini seguenti:

« Ulcera pilorica. Le prime manifestazioni dolorose risalgono al 1919. Dolori tardivi, vomiti, ematemesi abbondanti, con anemia secondaria intensa ».

Controllo radioscopico.

L'esame clinico rivela i punti dolorosi gastrico e pilorico, senza tumefazioni.

Due soggiorni consecutivi all'Ospedale della Carità a Lilla, nel reparto di medicina.

Terzo soggiorno, nel novembre 1925, in chirurgia: per la ricomparsa di dolori e ematemesi, si pratica una gastro-enteroanastomosi. La malata è tranquilla per 15 giorni, poi i dolori ricompaiono, e, ben presto, vomiti che portano a un grave peggioramento dello stato generale. Attualmente nessuna alimentazione è possibile (Radio: la bocca anastomotica funziona male). Sperando unicamente in Dio e nell'in-

tercessione della Vergine, la signorina Hotois, vinte le titubanze dei medici dirigenti del pellegrinaggio, si fece trasportare a Lourdes.

Dopo un viaggio penoso fu ricoverata all'Ospedale dei Sette Dolori in uno stato grave. L'indomani 22 agosto viene immersa nella piscina. Sente una scossa, che non saprebbe definire. Mentre si riveste prova un crampo allo stomaco, una sensazione di cui si spiega a tutta prima la natura; una specie di stiramento, che non sa interpretare, tanto è nuovo per essa: è il senso della fame.

Ritornata all'Ospedale prende con avidità del caffè, e all'ora del pranzo mangia il pasto comune. Tutto questo nella più gran calma e discrezione, tanto che le infermiere richiamano sul suo miglioramento l'attenzione dei medici.

Accompagnata il giorno dopo all'ufficio di Costatazioni mediche, viene visitata dai medici dott. David, dott. Rouquette di Mèze, dott. Dewailly di Lounne, dott. Vincent d'Armentières dott. Vallet, presidente dell'ufficio. L'esame clinico risulta completamente negativo.

La guarigione è completa: l'equilibrio fisiologico si ristabilisce con una rapidità sorprendente, e la curva del peso è semplicemente meravigliosa. Dal 28 agosto al 30 agosto, in soli due giorni, la signorina Hotois aumenta di 2 kg.; in meno d'un mese di 12 kg. e in tre mesi di 20 kg.; in tutto, in sei mesi, 23 kg.

Dal suo ritorno da Lourdes, la signorina Hotois ha ripreso il suo normale ritmo di vita, è entrata come operaia in uno stabilimento di apparecchi elettrici, ha mangiato tutto senza disturbi, come è risultato al prof. David, che per un anno l'ha sorvegliata.

CRONACA

Da GIOVINAZZO

Il giorno 16 agosto, presso l'Istituto S. Giuseppe, i circoli della G. F. C. I. hanno tenuto la loro annuale Giornata Missionaria, con S. Comunione generale al mattino, e nel pomeriggio con lotteria di doni offerti dalle socie stesse e di un quadro del S. Cuore di Gesù con cornice finemente lavorata dagli alunni del R. Ospizio V. E., e donata dal benemerito S. Direttore dell'Ospizio.

Le socie, dirette dalla molto valente Sig.na Daconto, hanno cantato Inni Missionari. Ci sono state anche recite d'occasione e una conferenza della ben nota Sig.na Anna Marolla, studentessa Universitaria.

Si è inaugurato il circolo interno "Beata Luisa", Sono intervenuti S. Ecc.za Ill.ma e Rev.ma Mons. Pasquale Gioia e i Rev. Ass. Eccl. con numeroso pubblico.

Il ricavato, L. 300, in parte ottenuto da raccolte durante le Messe, nelle tre chiese parrocchiali, e in parte dalla vendita dei biglietti, è stato già inviato per il nostro Istituto "Benedetto XV", , nello Chen-Si centrale, in Cina.

Dal 4 al 9 settembre si è tenuto un corso per le Dirigenti dell'U. F. C. I.

Il corso fu iniziato con una giornata di ritiro dal M. Rev.do Teologo Prof. D. Raffaele Sarno di Trani.

Le lezioni furono impartite dalla propagandista Sig.na Carolina L'Erario che seppe conquistare gli animi delle Dirigenti e delle socie accorse numerose.

Il Signore voglia fare fruttificare i santi propositi e guidare le Dirigenti tutte nelle opere di pietà e di apostolato intraprese per l'avvento del Suo Regno.

Il giorno 11 settembre le D. C. e la G. F. C. I. parteciparono al Congresso Nazionale Eucaristico di Bologna con le seguenti funzioni:

Comunione generale al mattino; Ora di adorazione predicata dal rev. Parroco don Luigi Piscitelli, nel pomeriggio.

Il canto fu eseguito dalla G. F. C. I.

Delegato da S. E. Mons. Vescovo rappresentò la Diocesi di Giovinazzo il sac. Raffaele Sollecito, Assistente ecclesiastico del Circolo giovan. S. Tommaso.

Da TERLIZZI

Domenica 16 corr., con solenne e austera cerimonia si è riaperta al culto la Chiesa parrocchiale di San Giacobino. Detta Parrocchia officiava provvisoriamente nella bella chiesa del Purgatorio, per i restauri impellenti che occorrevano, e che mercè l'opera fattiva e zelante del proprio Parroco, il quale nulla ha risparmiato, nemmeno i debiti, è tornata ad essere la sede della Parrocchia.

Al mattino il rev. Parroco di S. Giacobino portò processionalmente il SS. Sacramento dalla sede provvisoria alla restaurata Chiesa parrocchiale ove lo attendeva Mons. Vescovo e molto popolo. Ivi S. E. celebrò la santa Messa, distribuì la santa comunione e tenne all'Evangelo un discorso di circostanza; indi assistette alla Messa solenne celebrata dal Parroco.

A sera fu celebrata una funzione speciale durante la quale Mons. Vescovo parlò efficacemente della Missione sacerdotale, della necessità del Sacerdote, della sua figura e delle offese che gli si fanno; e concluse esortando i fedeli a pregare il Signore perchè susciti molte vocazioni sia per i bisogni della nostra Patria come per quelli della grande opera delle missioni.

Per il venerabile Clero

Molti Sacerdoti si sono meravigliati dell'Ordinanza di Mons. Vescovo per la raccolta dell'offerta a vantaggio della Casa ecclesiastica che si fonda a Bisceglie.

Evidentemente hanno dimenticato una comunica-

zione loro fatta e che riportiamo nel bollettino diocesano perchè nessuno la ignori.

Essa è diretta a tutti i Vescovi della Regione dallo stesso nostro Vescovo quale Segretario della Conferenza.

MOLFETTA, 5 NOVEMBRE 1926.

ECCELLENZA.

In occasione della solenne inaugurazione del Seminario regionale Mons. Presidente della Conferenza ha raccolto gli Ecc.mi Vescovi qui convenuti per un'adunanza straordinaria.

Si è stabilito che la prossima conferenza, nella quale si preparerà quanto occorre per il futuro Concilio provinciale, sia tenuta dopo le feste Pasquali con la prima adunanza il giorno di S. Marco.

Mons. Presidente ci legge quindi una lettera della S. Congregazione del Concilio della quale appare la ferma volontà del S. Padre che sia attuato il progetto della Casa Ecclesiastica; accettando l'offerta del Sac. Parroco Pasquale Uva di Bisceglie. Per i lavori di adattamento dei locali concorrerà lo stesso S. Padre per la somma di L. 15.000, per l'arredamento ed il mantenimento dei futuri ospiti devono impegnarsi gli Ecc.mi Ordinari.

In ossequio alla volontà del S. Padre si aderisce pienamente alla Comunicazione della S. Congregazione, stabilendo di ringraziare il S. Padre della sovrana sua munificenza e promettendoli insieme che al più presto si raccoglieranno i fondi necessari per l'arredamento delle camere in modo che l'Istituto possa cominciare il suo funzionamento nel nuovo anno 1927. La vigilanza dell'Istituto sarà presa dall'ordinario di Bisceglie al quale saranno consegnati gradatamente i fondi raccolti.

Si discute quindi sul modo pratico di raccogliere tali fondi e si delibera di comunicare alle diverse Curie un'ordinanza con la quale si prescrive una colletta annuale, con la raccomandazione ai Parroci di illuminare il popolo ed imporre a tutti i Sacerdoti un'offerta, e cioè ai Canonici e Parroci la offerta di L. 10 - agli altri di L. 5. E ciò fino a nuova disposizione cioè fino al completo arredamento della Casa; rimandando ad altro tempo, e cioè quando sarà necessario provvedere di fatto a qualche Sacerdote, la raccolta dei fondi per il mantenimento, secondo che occorrerà.

DIARIO SACRO

23 ottobre. Domenica XX dopo la Pentecoste. Il miracolo operato da Gesù in premio della fede mostrata dal Regolo deve eccitare i cattolici ad alimentare la fede nelle verità rivelate e a far voti che essa si diffonda presso gl'infedeli mercè l'opera delle Sante Missioni.

In tutte le Chiese « Giornata Missionaria » con Comunione generale al mattino ed Ora santa nel pomeriggio.

28. In S. Corrado solennità di S. Giuda Taddeo con messa cantata.

30. Regalità di nostro Signore. Domenica XXI dopo la Pentecoste. Di fronte alla generosità di Cristo Re purtroppo gli uomini, che sono a capo di un'azienda, si comportano con crudeltà verso i loro dipendenti.

In tutte le parrocchie comunione generale degli ascritti all'Azione cattolica, in onore di Cristo Re.

31. In S. Corrado chiusura del mese, dedicato alla Madonna del Rosario, con processione eucaristica nelle ore vespertine.

1 novembre. Solennità di tutti i Santi. In S. Corrado Messa cantata per gli ascritti alla Confraternita del Rosario.

Nelle ore vespertine con l'ufficio dei Morti e la Predica si dà principio al Novenario per le Anime del Purgatorio.

— All'Immacolata incomincia il solenne Ottavario dei Morti predicato dall'egregio Mons. D. Vincenzo Damiani. In tutto il mese all'Ave Maria vi sarà la funzione in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio.

— Ai Cappuccini, alle ore 17, Ufficio e Predica dei Morti.

3. All'Immacolata adunata alle ore 7 per il Pellegrinaggio al Cimitero, ove si celebrerà una Messa cantata.

4. Primo venerdì mensile in onore del SS. Cuore di Gesù. All'Immacolata, ore 6, Messa con comunione generale.

In S. Corrado, ore 6, Messa con adorazione.

6. Domenica XXII dopo Pentecoste. Gesù, a confusione dei Farisei e degli Erodiani, insegnò « doversi dare a Cesare quello che è di Cesare e a Dio, quello che è di Dio ».

— In Cattedrale giornata propiziatrice contro la bestemmia.

7. Primo lunedì del mese dedicato ai defunti.

In S. Corrado funzione espiatoria per i Defunti iscritti al Suffragio perpetuo di Maria SS. di Pompei.

— All'Immacolata, ore 6, funzione di espiazione in suffragio dei Morti iscritti al Santo Monte del Purgatorio.

8. Funzione con Messa cantata alle ore 6, in onore di Maria SS. del Parto.

10. In S. Corrado commemorazione dei Defunti Domenicani con canto del Notturmo dei Morti e Messa solenne « de requie ».

Dir. Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

TIPOGRAFIA LUCA GADALETA - MOLFETTA

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
sostenitore = 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Scintille Evangeliche!

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perchè saranno satollati! *Lo zelo, di cui ci tratteniamo, deve essere preceduto e accompagnato dall'esempio. Ammiro e lodo lo zelo del padre che dice ai propri figli che la preghiera è un dovere sacro ed una bella abitudine; ma porterà forse questo zelo i suoi frutti, se il padre non dà per primo esempi di soda pietà? Ammiro e lodo le madri cristiane che, per preservare le loro ragazze dal contagio del mondo, le tengono accuratamente appartate: ma vi è sincerità nelle loro parole, vi è rettitudine nei loro giudizi, vi è coerenza nella loro condotta, quando permettono a sè stesse quello che proibiscono alle figlie? Desiderate che Dio sia servito e amato dai vostri figli, e non conoscete voi stessi come Dio debba essere onorato e servito? Desiderate che la seduzione del lusso e della vanità non faccia impressione sul loro animo, mentre voi stesse insegnate ogni arte civettuola? Che essi non raccolgano mai i frutti amari del peccato, mentre voi per primi vi stendete la mano? Che siano casti e puri mentre voi siete abbandonati ad ogni sregolatezza e ad ogni vizio? Che essi diventino santi, mentre voi rimanete nella colpa? dov'è la logica? dov'è la ragionevolezza? Siate veri apostoli, ma a tale scopo occorrono esempi, continuamente esempi! Giammai abbiamo avuto maggior bisogno, come al presente, che nelle classi*

intelligenti ed elevate si facesse aperta professione di cristianesimo; giammai abbiamo avuto maggior bisogno di esempi aperti, decisivi, irreprensibili; ci quegli esempi davanti a cui il buon senso popolare scosso si raccoglie ed esclama:

Ecco un uomo dabbene; ecco un uomo pio: egli pratica quanto insegna; crede quello che pratica. Ma, se con tutte le apparenze del cristianesimo, voi non ne avete le virtù, che diverrà il vostro apostolato? State bene in guardia: se i vostri costumi si avviliscono come i costumi pubblici; se le cose basse, vili, immonde vi attirano e vi appagano; se le tendenze maligne e grossolane del teatro, dei romanzi, dei giornali vengono a sollecitare il vostro gusto corrotto, come innalzerete voi il cuore del popolo? come lo renderete appassionato per il bene e per il bello, come si rialzerà il livello del carattere e dei costumi? Se non fosse stata rotta la tradizione, una virtù ordinaria basterebbe per continuarla e sostenerla; ma per rinnovarla si richiede qualche cosa di più: sono necessari sforzi, zelo, sacrifici. Maggiori virtù, e la vostra influenza rinascerà; migliori esempi, e questa folla inerte, senza vita, da cui siete guardati e non creduti, ove passate senza lasciar traccia dietro di voi, questo popolo, abbandonato alla cura dei missionari dell'empietà e del male, sarà nuovamente vostra conquista. Cristiani sinceri, siate apostoli, e spargete perciò il buon esempio. La terra è ingrata, il vento

violento, le spine senza numero, ma esiste pure il buon grano e questo sarà la messe futura. Il profeta domandava per le anime ali di colomba, per noi occorrono le ali della preghiera: facciamo con queste il giro della terra, cerchiamo tutte le anime che furono redente con il sangue prezioso di Gesù Cristo; presentiamole a Dio nel Cuore del suo Divin Figlio e domandiamone la conversione.

PER LA VITTORIA

Anche *Luce e Vita* vuol commemorare la Vittoria, riportando l'inno all'Italia del danese Joergensen nella traduzione fatta dal Direttore della bella Rivista dei giovani che si stampa a Torino!

1) *Ave, Italia! Italia, ti saluto! Dal grigio cielo del Nord, dalle tenebre e dalla nebbia, dalle notti lunghe e dai giorni corti, dai giorni lunghi e dalle notti chiare, dai boschi di faggi e dai verdi prati, dalla neve e dal gelo, dalla brina e dal ghiaccio, noi, come Vichingbi, veniamo a Te.*

2) *Ave, Italia! Italia bella! Tu sei il riposo ombroso per i camminatori del deserto; Tu sei sorgente rinfrescante; Tu sei fonte fresca, che zampilli veloce e sussurri lenta; Tu sei la patria delle nostre poesie, il desiderio dei nostri sogni; nella carcere dell'Europa Tu sei una finestra aperta verso il mezzogiorno.*

3) *Ave, Italia! Italia antica! Passa un dorato sorriso di sole sugli archi spezzati della campagna. I palazzi imperiali sul Palatino e la gigantesca rocca dell'arena dei Martiri fiammeggiano ancora in un rosso sanguigno, nel tramonto. Essi videro un tramonto del mondo; anche noi aspettiamo un tramonto del mondo. Sarà esso acceso con fiammelle sanguigne tra i morti di Roma?*

4) *Ave, Italia! Italia buona! Come un tempo siedono ancora i mendicanti alle porte delle tue chiese con i capelli scoloriti e le vesti a brandelli; essi godono il sole sui tuoi gradini marmorei, con le grucce in mano, con le bende agli occhi, con le fasce alle ferite. E stendono la mano a chiunque entri, sia esso un signore azzimato o una dama vestita di seta, e, per ogni soldo che viene offerto, essi rispondono: « La Madonna vi renda il contraccambio! »*

5) *Ave, Italia! Italia pia! Che cosa non hai tu sofferto di scherni e di derisioni dagli Ebrei di Amburgo, dai professori universitari, dalle signore alle quali un sorriso procura aurei doni, dai mercanti inglesi, dai dottori tedeschi, dai protestanti di Cristiania, dai pastori di Berlino, da tutta la gentaglia « istruita » del mondo, dalle truppe internazionali dei vagabondi che godono il tuo sole, bevono il tuo vino e si burlano di Te presso le tombe degli Apostoli; che ridono del Papa, ma volentieri lo vedono e ne segnano la data nel taccuino con triplice stella; che corrompono con l'oro le tue gioie semplici, e barbaramente guastano la tua bella lingua, ma poi, arrivati a casa, scrivono un libro pudico, un libro tedesco, « purgato moralmente », intorno ai dissoluti costumi del Sud?*

6) *Ave, Italia! Italia Santa! Tutte le tue campane squillano; squillano di mattina, squillano di sera, squillano per colui cui il dolore opprime, per colui che lotta con la morte. Suonano presto, suonano tardi, e salutano a ogni ora la vergine Maria, Maria la signora. Maria la nostra madre pia.*

7) *Ave, Italia! Italia mia! Oso chiamarti mia, perchè fra i tuoi monti vissi e soffermi. pregai e lottai, mentre i contadini cantavano le loro meste canzoni nei campi, quando calavano le tenebre, e io camminavo nelle tue vecchie e grige città, sotto le volte delle tue chiese, sotto i por-*

tici dei tuoi conventi. Ti vidi allora e di Te non mi sono scordato più. E ora Ti rivedo, e sento nuovamente battermi il cuore, come se mi venisse incontro un vecchio amico, un amico che viene dal morto, passato!

ANDIAMO A MESSA

Siamo al Canone, al punto centrale della Messa, il prefazio ne è come il preludio, si termina al Pater noster, equidistante dai punti estranei è là consacrazione.

A quest'atto sublime la Chiesa vuole che si trovino presenti e cielo e terra: il Verbo incarnato che irradia l'empireo di sè, non scende forse sull'altare a nascondere la sua luce nella piccola Ostia?

Per lui si compie dunque l'unione che la Chiesa desidera, per il Verbo di Dio fatto uomo; e per Lui nell'unione e virtù dello Spirito Santo gli uomini riscattati dal sangue prezioso danno al divin Padre la gloria e l'onore che gli è dovuto.

Il Sacerdote è il semplice ministro, ma fra un momento egli farà le parti dello stesso Gesù Cristo.

Egli è Sacerdote per questo atto che deve compiere in memoria di Cristo: *hoc facite in meam commemorationem*. E tutta la vita sacerdotale, nella sua formazione intellettuale e morale, negli uffici e nei misteri che compie è diretta a questo. Oltre a ciò il Sacerdote prima di cominciare il Sacrificio in sacristia fa la sua preparazione e tutta la parte della messa che abbiamo esaminata finora, appunto con le sue orazioni, salmi, letture e offerte, è anch'essa preparazione immediata alla consacrazione. Veramente le energie che lo Spirito Santo ha accumulate nel cuore sacerdotale per mezzo del Sacro rito traboccano sull'altare per compiere le meravigliose trasformazioni del Sacramento.

Col Prefazio il Sacerdote si solleva a Cristo, eterno Sacerdote e con uno slancio

penetra nel suo regno dove è adorato, lodato, corteggiato dai cori delle angeliche gerarchie. Per questo le espressioni del Prefazio hanno il carattere eucaristico, cioè di rendimento di grazie, preparando all'adorazione del Sacerdote e del popolo il quale segue l'azione del Sacerdote, che parla anche in suo nome.

Le liturgie orientali con una sola formula esprimevano questa lode e questo ringraziamento. La liturgia latina ebbe da principio varietà di formule, secondo la festività che si celebrava. Il Sacramentario (oggi lo chiamiamo *messale*) che porta il nome di Cristina di Svezia ne contiene 98; altri ne riportano 199; in quello di S. Leone se ne registrano 267, si può dire uno per ogni festa.

Più tardi papa Gelasio ridusse molti di quelli di S. Leone ad un prefazio comune e nel sec. XII ne restano soltanto 9 per le feste: della Trinità e domeniche, Natale, Epifania, Quaresima, Passione, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Apostoli. Pare che il prefazio per le feste della Madonna l'abbia introdotto Urbano II. Ai giorni nostri Benedetto XV aggiunse il Prefazio per S. Giuseppe e quello per i Fedeli defunti che abbiamo riportato nel numero passato. Il S. Padre Pio XI ce ne ha donato un altro per la festa di Cristo Re.

Il Prefazio anche letto bene è un canto e quando si canta non è che una lettura ritmata fatta allo scopo di mettere in evidenza il contenuto, vale a dire il testo e farlo gustare. La semplicità e la grandiosità sono sposate insieme e ne risulta un effetto ammirabile, soavissimo tanto da suscitare le gelosie del grande Mozart. Ci sembra infatti di sentire lo stesso Cristo che dà lode e rende grazie al Padre.

Ma frattanto anche nei cieli si perpetua quello che ora si fa sull'altare del nostro globo; e là sono gli Angeli che compiono questo ministero; c'è per i cieli come una

ripercussione degli inni eucaristici e noi ci serviamo prima delle parole stesse delle gerarchie celesti, trasmesseci dall'ispirato di Patmos:

Santo, Santo, Santo è il Signore degli eserciti. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria, Soggiungiamo noi: Benedetto Colui che viene nel nome del Signore. Evviva nel più alto dei cieli.

Da prima anche il Sacerdote cantava queste parole col popolo, e quest'unione appariva magnifica, commovente; di poi nella liturgia romana questo canto fu affidato ai Suddiaconi e poi alla *Scbola cantorum*.

(continua)

Per la Chiesa del Sacro Cuore

I tempi dolorosi che abbiamo passati e le ansie provate per la prolungata siccità spiegano il silenzio di questa rubrica che avremmo voluto mantener sempre viva.

Grazie a Dio si fa un po' di sereno all'orizzonte, o meglio le nuvole e la pioggia ci hanno rassicurato che l'avvenire non sarà così fosco come si temeva.

Registriamo le poche offerte dei mesi passati nella speranza che nel prossimo numero di dicembre si possano registrare le grandi offerte assolutamente necessarie, perchè Mons. Vescovo possa mantenere gli impegni assunti con la impresa Castelli per la fine dell'anno.

Il Comm. Castelli è venuto a far visita a Mons. Vescovo e persuaso delle difficoltà dell'ora presente ha diviso il debito residuale in tre rate con scadenza al 31 dicembre 27, 30 giugno 28, 31 dicembre 28. Se tutti gli impresari fossero così galantuomini!

Ecco le offerte:

Mons. Pasquale Ciocia . . .	L. 500
Signorina Mezzina . . .	» 50
Dalla Curia per tasse . . .	» 300
Banca Cattolica, 3. offerta . . .	» 10000
Umile serva . . .	» 100
Resa dal Dazio . . .	» 30
Dal penitenziere per due oblat. . .	» 35
Valentini Susanna . . .	» 100

Sorelle Minutillo	L. 100
Carolina Panunzio per N. N.	» 25
Raccolte per i rosoni	» 3000

Tra le spese inaspettate, ma purtroppo necessarie, c'è stata quella dell'istrumento e passaggio dell'area dall'Opera Pia al Vescovo. Il notaio era stato il compianto Di Donato. La spesa importava L. 3256.35. Gli eredi la ridussero a L. 3000. L'impianto della luce elettrica anch'esso ha portato la spesa di L. 3000 ed altre L. 3000 sono occorse per i due piccoli rosoni.

La Via Crucis è stata innalzata ed i quadri invitano proprio a compiere il pio esercizio.

Le croci di metallo che coprono le sacre unzioni sui pilastri sono state pagate da oblatori anonimi.

Uno dei confessionali, lavoro diligente dell'ebanista Pellegriani, è già in uso. E' necessario un secondo per poter togliere quelli che non sono in stile. Le offerte per questo lavoro si possono dare al Parroco. A tutti il nostro grazie!

Ci sono dei generosi che vogliono donare alla Chiesa degli oggetti. E' chiaro che la Chiesa non è un *bazar* e, che non si deve dare alla Chiesa ciò che non si vuol più usare in casa, perchè... uscito di moda. Alla Chiesa si deve dare quello che è necessario.

Ed è necessario un servizio di candelieri per l'altare maggiore. — Preventivo L. 2500.

Si è raccolto argento ed oro per un Ostensorio (Preventivo L. 3000). Quello che si è raccolto non basta.

C'è poi sempre in progetto il campanile e il battistero la balaustrata e la pavimentazione di pietra di Trani.

E' noto che il marmo di Carrara non si usa più per simili lavori.

E per ora basta.

Una pagina di storia di Molfetta sacra

Tutti sanno che la Chiesa del S. Cuore è un tempio votivo innalzato col concorso dei molfettesi non solo ad affermare la loro fede, ma per dar testimonianza del fermo proposito di procurare la fusione degli animi dopo tante discordie.

Cinque mesi fa fu possibile consacrare il bel tempio e dedicarsi appunto al Cuore Sacratissimo di Gesù Cristo Re.

Da quel giorno il pensiero di Mons. Vescovo fu rivolto al compimento di un altro tempio, fatto di anime da offrire al divin Cuore. E andò preparando gli animi alla consacrazione della città di Molfetta al S. Cuore.

Le buone zelatrici non cessarono di conquistare le case al Re divino. I focolari che accoglievano l'ospite divino si moltiplicarono. La festa di Cristo Re nella quale tutto il mondo vien consacrato a Cristo Re pareva un giorno opportuno per una cerimonia così solenne che avrebbe dovuto lasciare ricordo imperituro nel cuore di tutti i molfettesi.

Furono avviate le pratiche con l'Autorità comunale, ma si credette meglio aspettare occasione più propizia e intanto aumentare il numero delle famiglie consacrate.

La festa di Cristo Re però non poteva riuscire più solenne. Il novenario di preparazione fu predicato per tre giorni dallo stesso Mons. Vescovo. Lo proseguì il canonico teol. di Bari D. Pietro Maddalena.

Il concorso di fedeli andò crescendo ogni sera, e con piacere notammo che la sordità della Chiesa andava scomparendo a grado a grado.

Il giorno 30 festa della Regalità nelle diverse parrocchie i fedeli si sono affollati alla mensa eucaristica, per trovarsi poi alle 10 alla Chiesa votiva per il solenne pontificale. Si è potuto notare la vastità di essa. Nella solennità del rito aveva acquistata un aspetto sorprendente.

La *Schola cantorum* posta dietro l'altare maggiore eseguì la Messa pontificale del maestro Perosi. I bravi giovani del Seminario regionale, diretti dal loro Vice Rettore D. Ezio Barzellotti cantarono con maestria e devozione.

Al Vangelo Mons. Vescovo disse l'O-

milia della Solennità. Al Pontificale assistettero le Piccole Italiane con le loro maestre.

Nel pomeriggio alle 3,30 furono cantati in gregoriano i Vespri pontificali, quindi esposto il S.mo Sacramento cominciò l'ora di adorazione, predicata dal sullodato Teologo con dolcissimi canti eseguiti dalla medesima *Schola* del Seminario.

Intanto si venivano intramezzando le consacrazioni della sezione maschile e femminile dell'Azione cattolica, quindi quella dei Sacerdoti.

Pronunziata da Mons. Vescovo la consacrazione di rito prescritta dal S. Padre si fece la processione in Chiesa e cantato il Te Deum fu impartita la Trina benedizione. All'Adorazione ed alla Processione presero parte anche le due sezioni beniamine ed aspiranti della G. F. C. I. con i loro gagliardetti già benedetti da Mons. Vescovo e con la fascia azzurra.

IX PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ITALIANO in Terra Santa

Movendo dalla cappella della *Flagellazione* verso la vallata, si fa capo ad una porta della città, detta *Porta di Erode*, perchè nelle vicinanze sorgeva la casa di *Erode Antipa*, il tetrarca che derise il Salvatore mandatogli da Pilato.

Continuando il cammino verso Oriente, s'incontra a destra un passaggio, che mette sulla spianata della Moschea di *Omar*. Alcuni passi più giù si arriva alla piscina *Probatice* o delle Pecore, dove Gesù guarì il paralitico, malato da trentotto anni. Di fronte a questa piscina sorge il vasto stabilimento dei Padri Bianchi col Seminario greco.

In mezzo al cortile si trova l'antica chiesa che occupa l'area della casa paterna della Beata Vergine, una modesta abitazione in parte costruita in muratura, e in parte tagliata nella roccia.

Nella cripta della Chiesa si venera il luogo dove nacque Maria Immacolata. Ivi il nostro Vescovo l'8 settembre scorso celebrò la santa Messa alla presenza dei Pellegrini italiani.

Scendendo ancora verso oriente si giunge alla *Porta Orientale*, che i pellegrini designano concordemente col nome di *Porta di S. Stefano* ⁽¹⁾.

Nelle vicinanze della Chiesa di Santo Stefano, sorta sul luogo della sua lapidazione, si osservano alcuni gradini di un'antica scala tagliata nella roccia che saliva alla città ed al tempio. Questa via fu percorsa in trionfo da Gesù il giorno delle Palme nell'entrare per la *porta aurea* in Gerusalemme.

A distanza di 140 metri dalla porta di S. Stefano lungo la strada che va da Gerusalemme a Gerico ci troviamo nella valle del *Cedron* o di *Giosafat*.

In questa valle la credenza popolare immagina che debba aver luogo la scena del giudizio universale.

Discendendo per la valle di Giosafat e lasciando sulla sinistra il Getsemani, lungo il letto prosciugato del Cedron si notano quattro sepolcri della più alta importanza: Il primo sepolcro, detto di Assalonne, è un monolitico cubico circondato da quattro colonne che sostengono un fregio dorico coronato da una cornice egiziana. La parte superiore è un baldacchino sormontato da un cilindro, che termina con una piramide circolare coronata da un ciuffo di palme. Contro quella *tomba maledetta* gli Ebrei scagliano delle pietre al ricordo della disobbedienza di Assalonne.

Il secondo, detto di Giosafatte, è scavato nella parete rocciosa e composto di parecchie camere mortuarie: vi si accede per una porta coronata da un ricco frontone.

Il terzo sepolcro è il luogo ove, se-

condo la tradizione, S. Giacomo il minore andò a nascondersi dopo la crocifissione di Gesù: ivi, come riferisce l'Apostolo, il divin Maestro gli sarebbe apparso dopo la sua Risurrezione.

Il quarto sepolcro, che è quello di Zaccaria, è un monolito cubico staccato dal monte. Ciascuna faccia del monumento è ornata da due colonne, su cui vi è un architrave, che termina in una cornice egiziana. Il monumento è coronato da una piramide quadrangolare.

Dalla tomba di Zaccaria in poi il terreno presenta un vasto cimitero ebraico, in cui si notano *i sepolcri* di recente *imbiancati*.

Proseguendo verso sud si lascia a sinistra il Monte dello Scandalo o *mons offensivnis* e si visita sulle pendici del monte il curioso villaggio arabo di *Siloe* ⁽¹⁾, sul quale si osserva un'edicola monolitica, che rappresenta un ipogeo egiziano, che probabilmente rimonta al tempo di Salomone. Di fronte a *Siloe*, ai piedi dell'*Ophel*, vi è la *Fontana della Vergine*, sorgente che scaturisce in una grotta profonda circa otto metri, e, per mezzo di un acquedotto di m. 5.33, va a versare le sue acque presso la piscina di *Siloe*.

Questa piscina è sacra ai Cristiani per il miracolo che operò Nostro Signore quando aprì gli occhi al cieco nato, come è scritto nel IX capitolo dell'Evangelo di San Giovanni:

« Gesù rispose:.... Finchè io sono nel mondo, sono luce del mondo.

Ciò detto, sputò in terra, e con lo sputo fece del fango, e di questo fango spalmò gli occhi del cieco, dicendogli: Va, lavati nella piscina di *Siloe*.

Andò quegli a lavarsi, e tornò che vedeva ».

(continua)

(1) Nel bollettino n. 14 a pag. 5, per distrazione fu scritto S. Sebastiano invece di S. Stefano.

(1) Nel num. 14 del Bollettino, a pag. 6, si legge erroneamente *Sichem* invece di *Siloe*.

In margine al Pellegrinaggio

Andare ed Alessandria, scendere a Giaffa girare per le città della Siria e sentir parlare il dialetto molfettese certo fu un fatto, che rallegrò l'animo dei nostri pellegrini, benchè fossero già informati che i nostri concittadini pescatori con il loro noto ardimiento non dubitano di affrontare il mare con le loro paranze e spingersi anche più lontani.

Ma la sorpresa maggiore fu quando stando a Gerusalemme in una di quelle sere incantevoli a Mons. Vescovo fu portato l'annuncio che dodici pescatori Molfettesi erano alla porta ad aspettarlo.

Proprio così: erano dodici da non confondersi certo con i dodici pescatori di Galilea. Mons. Vescovo balzò in piedi e corse a vedere: erano davvero Molfettesi puro sangue, là loro loquela li faceva manifesti. Corse la voce e tutta la colonia nostra si raccolse intorno alle faccie aduste dei nostri pescatori sul volto dei quali si leggeva la soddisfazione di trovarsi con i loro paesani e per di più con l'Eccellente!

Il nostro Vescovo chiese informazioni della loro venuta. Sapevano che dalla patria loro erano venuti a Gerusalemme dei pellegrini ed anch'essi erano venuti per visitare i luoghi Santi con i paesani. Essi pescano abitualmente da Alessandria verso la Siria e scendono spesso a Giaffa per la vendita, ed abitualmente fanno capo a Casa nuova dai Francescani, ed indirizzati da loro erano venuti a Gerusalemme con due cesti di pescagione: uno per il padre Presidente di Casa nuova di Gerusalemme ed uno per il loro Vescovo.

Il pensiero e l'affezione che dimostravano quella brava gente commossero Mons. Vescovo che volle sapere il loro nome per portare le loro notizie alle famiglie. Venne così a sapere che qualcuno da due anni non tornava a casa. Di tal fatto Monsignore si lamentò mentre li veniva esortando a non dimenticare nè la famiglia, né la pa-

tria, ma di far ritorno di tratto in tratto per rinsaldare gli affetti domestici nella vita casalinga almeno per un certo periodo dell'anno e rivivere la vita cittadina dalla quale non bisogna mai divenire estranei.

Si unirono ai pellegrini nella visita di alcuni santuari e l'ultimo giorno Monsignore offrì loro sigarette e un piatto a mensa.

Per mezzo di Luce e Vita giunse alle famiglie il saluto dei cari lontani, i quali sono: Lobasso Sergio, Bellifemine Grazia-antonio, Bellifemine Ignazio, Bellifemine Gaetano, Amato Cosma, Capurso Giovanni Capurso Vincenzo, Magnesi Vito, Allegrèta Vincenzo col figlio Francesco, Ciccolella Leonardo ed Arcioni Nicola.

CRONACA

Da MOLFETTA

— Il 27 ottobre si svolse la cerimonia della benedizione degli stendardi delle due sezioni minori della G. F. C. I.

Al mattino tutte le piccine con le rispettive dirigenti si accostarono alla S. Comunione. Il pomeriggio nella gran sala del Circolo Santa Rosa, convennero tutte le aspiranti e le beniamine bianco vestite, accompagnate dalle rispettive mamme. Le dirigenti cinsero le piccine delle fascie azzurre con distintivo; intervenne S. E. Mons. Vescovo che benedisse i due stendardi e rivolse elevate parole di circostanza alle piccine e alle mamme.

Pronunziò pure un bel discorso di occasione la delegata diocesana delle aspiranti sig.na Poli Agnese, indi disse poche parole di ringraziamento la presidente diocesana che fu anche la madrina dei due stendardi. La simpatica festa sociale si chiuse con il canto magnifico del « Cristus vincit ».

— Giovedì sono ricominciate nel salone del Circolo di S. Rosa le lezioni di religione date dall'Arciprete rev.mo D. Vincenzo De Matteo. L'orario è come per gli anni passati. Le Donne cattoliche per le quali specialmente fu iniziato questo corso si occupino di eccitare nelle amiche il desiderio di assistere con esse ad un'istruzione tanto necessaria.

— Il R. Provveditore agli Studi ha ordinato che nelle nostre scuole « Liceo-Ginnasio e Scuola complementare » sia impartito l'insegnamento religioso. Mons. Vescovo d'accordo con i signori Presidi delle tre città:

Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi ha nominato come insegnanti per Molfetta: i sacerdoti D. Donato Carabellese, D. Gennaro Nuovo, D. Antonio Palmiotti. Il nostro direttore di « Luce e Vita », D. Mauro Pisani e D. Giuseppe Gadaleta. Il teologo Piscitelli, e l'arciprete Piscitelli per il Liceo e Ginnasio di Giovinazzo. Lo stesso Preside D. Amenduni per la Complementare di Terlizzi.

I genitori si rallegriano di queste sagge disposizioni e sorvegliano i figli perchè non manchino alle lezioni che sono poi tanto poche, e soprattutto acquistino il libro di testo che sarà ordinato, tanto più che è l'unico libro forse che potranno anch'essi leggere con vantaggio.

Giornata Missionaria

Molfetta

Cattedrale, S. Bernardino e Purgatorio	L. 385,—
Fanciulli cattolici della Cattedrale	» 5,—
Maria De Lago, socia perpetua	» 200,—
S. Corrado, S. Andrea	» 306,—
S. Gennaro, S. Teresa	» 169,60
Immacolata	» 125,55
S. Domenico	» 100,—
S. Cuore, Cappuccini e Gagliardi	» 275,20
Gioventù maschile	» 14,—
N. N.	» 25,—

Terlizzi

Cattedrale e Chiese minori	L. 75,15
Parrocchia S. Maria	» 185,—
Parrocchia S. Cioacchino	» 79,10

Da TERLIZZI

Dal giorno 24 al giorno 29 dello scorso mese di ottobre, nelle sale dell'Istituto dell'Immacolata Concezione si è svolto un corso di formazione per dirigenti della Gioventù Femminile, promosse dalla Delegata Regionale dott. Moretti.

Tenne le lezioni la signorina Ungaro Anna di Bitonto e le conferenze l'arcidiacono Calamita, il quale recitò anche le meditazioni per il ritiro che si tenne la vigilia della festa di N. S. Gesù Cristo Re.

Le socie ed anche le donne cattoliche intervennero in gran numero, con la volontà ed il proposito di lavorare secondo le precise direttive del Centro e sotto l'ubbidienza delle autorità ecclesiastiche per l'avvento del regno di Gesù nelle anime.

Allo scopo di conservare ed accrescere i frutti di questo primo corso, fu dato incarico alle signorine Faustina Tempesta, Gigli Maria e Cataldi Laura di costituirsi in commissione provvisoria per coordinare e dirigere l'attività dei Circoli parrocchiali.

— Preceduta da triduo, con discorsi del Rev.mo D. F. Calamita, nella parrocchia di S. Maria si è celebrata la solennità di Cristo Re.

DIARIO SACRO

13 novembre. - Domenica XXIII dopo la Pentecoste. La risurrezione, della quale il Giorno è simbolo della risurrezione dei nostri capi che si compirà il giorno del giudizio universale, in cui saremo nel numero degli eletti, se persevereremo nel bene sino alla fine.

- In S. Corrado, alle ore 6, funzione in onore di S. Lucia.

- Ai Cappuccini ritiro mensile per i Terziari e le Terziarie.

- 16. Ai Cappuccini comincia il Triduo di preparazione alla festa di S. Elisabetta.

18. All'Immacolata, alle ore 6, funzione in onore di Gesù all'Orto.

20. - Domenica XXIV ed ultima dopo la Pentecoste. La distruzione del Tempio di Salomone e della città di Gerusalemme è una pallida immagine della fine del mondo, che avverrà prima che si estingua la gente giudaica.

- In S. Corrado giornata missionaria mensile.

21. In S. Corrado Presentazione di Maria SS. al Tempio. Funzione per Terziari e Rosarianti.

- In S. Domenico comincia il Triduo solenne predicato, che sarà seguito dalla Comunione Generale per i Caduti in guerra.

- Ai Cappuccini comincia l'Ottavario dei Morti.

25. In S. Corrado solennità di S. Caterina preceduta da un Novenario all'Ave Maria.

26. Prima domenica dell'Avvento. - L'Avvento ricorda le tre venute di Gesù: la prima quando s'incarnò nel seno di Maria Vergine per farsi uomo; la seconda quando entra nelle anime con la Grazia; la terza quando verrà alla fine del mondo a giudicare i vivi e i morti.

29. In tutte le Chiese Novena solenne della Immacolata.

30. In S. Corrado chiusura solenne del Mese dei Morti.

Lutto nell'Episcopato Pugliese

Mercoledì alle ore 11 improvvisamente moriva

Mons. GENNARO TRAMA

Vescovo di Lecce

nato in Napoli il 2 gennaio 1857 eletto alla Chiesa titolare di Cafarnao il 16 dicembre 1901, traslato a Lecce il 10 febbraio 1902.

Il S. Padre Pio XI lo aveva insignito del titolo di Conte Romano. Era Vescovo Assistente al Soglio. L'anno scorso gli furono fatte grandi feste in occasione del suo giubileo episcopale. Sono rimasti celebri negli Annali delle Puglie i tre Congressi tenuti a Lecce per sua iniziativa: il Congresso dell'Apostolato della Preghiera, il Congresso Mariano ed il Congresso eucaristico.

E' morto compianto dai Suoi Confratelli nell'Episcopato, lagrimato dalla diocesi, carico di meriti per esser coronato dalla corona della giustizia. In pace!

Dir. Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

TIPOGRAFIA LUCA GADALETA - MOLFETTA

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Pubblicato a cura della Sezione Pugliese per il trasporto degli ammalati a Lourdes

Vergine Madre nel giorno benedetto nel quale tutti i cuori inneggiano al tuo Immacolato Concepimento ricompensa le anime generose che aiutano i poveri ammalati a pellegrinare a Lourdes, fonte di grazie e di miracoli, concedi loro le grazie più belle.

TROFEI D'AMORE

E SOSPIRI DI GRAZIA

Il 40° Pellegrinaggio Nazionale a Lourdes

Col "treno bianco",

Bella, commovente manifestazione di fede e d'italianità si affermò anche quest'anno il nostro Pellegrinaggio Nazionale, la cui gemma più preziosa furono i cari infermi. Fin dalla partenza molta gente, nelle rispettive stazioni, si assiepò intorno ai pellegrini malati unendosi ad essi col desiderio vivissimo e con la preghiera.

Dopo una notte tranquilla e riposata, giunti felicemente a Genova, i malati delle Sezioni Romana, Pugliese, Siciliana e Sarda, ebbe luogo la formazione del treno bianco in cui vennero riunite anche le altre sezioni dell'Italia centrale. Ogni cosa precedette con ordine mirabile, e con disciplina degna d'encomio, malgrado il grande numero d'infermi, e nulla venne trascurato per rendere agevole e consolante il viaggio.

Particolare commovente la Messa in treno, approfittando della lunga fermata nella stazione Principe, con la Comunione Generale, alla quale parteciparono il personale di assistenza e gli infermi, con ammirabile abnegazione, malgrado il mattino assai inoltrato. La dolce Riviera diede largo

e olezzante tributo di candidi fiori per adornare l'altare di Gesù, onde poi vennero distribuiti come simbolo di amorosa predilezione del Cristo, agli ammalati, il palpito e la gemma del Suo Cuore Eucaristico.

Grande entusiasmo si ebbe al momento della partenza da Genova, quando un unico slancio di vibrante preghiera e di armonia, si effuse trionfalmente nel Cantico di Lourdes, da un capo all'altro del lunghissimo treno, a gloria della Vergine Bianca che ci attendeva dalla Rocca di Massabielle.

L'Osanna dei cuori

Pieno di sacro entusiasmo, di gioia soave fu poi l'arrivo dei malati a Lourdes; superiore ad ogni elogio e inappuntabile l'organizzazione così benefica dell'Unione Trasporto Malati, che si esplicò quest'anno in modo semplicemente meraviglioso, anche pel preziosissimo contributo della Croce Rossa Italiana, la quale offrì vagoni attrezzati per sollievo degli infermi più gravi.

Tutti i malati che giunsero a Lourdes con i treni bianco e verde oltre a presentare un morale elevatissimo e un fervore indicibile verso la Bianca Regina dei Pirenei, furono unanimi nel magnificare le cure e le attenzioni del personale di assistenza instancabile e sempre generoso nel prodigare ogni energia in pro degli infelici. Fin dal primo giorno, pellegrini (circa 5000) ed infermi parteciparono alla Processione del SS. Sacramento e alla pittoresca fiaccolata cerimonie caratteristiche e tanto predilette a coloro che gustano la suprema letizia di un Pellegrinaggio a Lourdes.

Certo, se non si partecipa personalmente a tale viaggio d'amore verso la Rocchia di Massabielle, non si può comprendere e gustare l'elettrizzante emozione che invade tutti, sani e infermi, al momento dell'arrivo a Lourdes.

L'eterna melodia

Si arriva dunque a Lourdes cantando, si prosegue e si vive intensamente la vita lourdiana fra le armoniose vibrazioni della preghiera e del canto, poichè ogni sospiro dell'anima alla Madonna è melodia di amore ogni accento di supplica è meditazione melodiosa e profonda.

Il ritmo armonioso dei vari episodi quotidiani (Messa e Comunione alla Grotta, bagno alle Piscine, Processione e benedizione del SS. Sacramento per gl'infermi, fiaccolata) entusiasmò ed accese le anime nostre. E che dire dell'emozione che ci avvinse nell'udir risuonare le commoventissime « invocazioni » intonate dalla voce espressiva e dall'anima apostolica del nostro venerato Direttore Spirituale, il Rev. Can. Don Pirro Scavizzi Farroco di S. Eustachio in Roma, e le meditazioni sulle decadi del Rosario, alle piscine pronunziate da quello spirito elettissimo e ardente che è sua Eccellenza l'Arcivescovo di Genova Mons. Minoretti? Furono momenti di estasi ineffabile.

Non mancò un gentile e caro episodio; il Cav. Tommasi, di Pavia, abitante in Via Corridori N. 3, si presentò all'Ospedale di Lourdes (Asilo) ov'erano gli italiani, e richiese insistentemente d'entrare, malgrado il divieto. Riuscitovi domandò lo si conducesse a vedere il letto N. 3 della Corsia *Sacre Coeur*, perchè colà, due anni fa, nei primi giorni del settembre 1925, sua moglie la Signora Tommasi Pia, affetta da 16 anni di un terribile lupus al naso, guarì prodigiosamente nel nostro pellegrinaggio Nazionale. Disse che così aveva sciolto il doppio voto fatto alla Madonna

di Lourdes e cioè: di esser venuto personalmente a ringraziare la Vergine, e a vedere il luogo di sofferenza della sua sposa, la quale, da allora, gode floridissima salute.

Italiche glorie

Folla, animazione, entusiasmo, dunque, nelle nostre giornate italiane di Lourdes.

Fu tutto un succedersi di emozioni dolcissime, il cui ricordo rimarrà indelebile nel nostro spirito.

Imponentissima l'adunata col tricolore nostro e i vessilli delle associazioni cattoliche maschili, mentre le fanciulle bianche velate della Gioventù e delle congregazioni Pie, sfilarono cantando come una visione di candore e di virtù.

Alle piscine, durante i bagni S. E. l'Arcivescovo di Genova, sempre cortese e instancabile prodigò le sue energie, e con l'elevatezza dell'eloquio avvinse le anime.

Delizioso l'effetto della Messa degli Angeli gregoriana, formato da un coro immenso e armonizzato a quattro voci in molti punti, sotto la bizzarra cupola così pittoresca nella decorazione interna a cicli d'oro con figure simboliche, e la mistica teoria delle targhe musive con la leggenda *Ave Maria* intorno, intorno ripetuta, come una trabeazione trionfale d'amore.

Coloro che risorgono

Ma questo fu ancor nulla: la festa più bella, la offrì la Vergine a noi, con la guarigione di alcuni infermi, e il miglioramento repentino, o graduale di una cinquantina fra essi.

Oh! istanti sublimi di Sacra commozione quanto d'un tratto gettarono le stampelle e camminarono libere, svelte le due fanciulle diciannovenni Fernanda Carozzi, e Amelia Santi (affetta, l'una da coxite tubercolare con la gamba rattrappita da 26 mesi; e l'altra da cinque anni inferma di paresi gravissima all'arto inferiore destro),

quando si sollevarono dalle barelle, sanissime, giovani donne vittime dei più orridi morbi come Luisa Picasso, Corinna Mazzoncini, e Luisa Maltoni in Bruschi (queste sofferenti di spondilite tubercolare; quella di peritonite, nefrite ptosi viscerale enterocolite ecc.) - quando uomini affranti dal morso crudele di malattie incurabili come Vincenzo Taccini e Costante Finollo (il primo malato di sclerosi midollare a placche, disseminata; il secondo con tubercolosi ossea alla gamba) si eressero diritti e pieni di energia nella persona, quasi risuscitati a vita novella - quando una piccina piemontese settenne, Maddalena Testa, che per la paralasi infantile agli arti non si reggeva neppure, camminò per la prima volta - quando la ragazza Adele Lanzavecchia che da 3 anni era priva della voce, parlò sonoramente con franca e squillante parola - quando Teresa Berra, donna già anziana, affetta da artrite deformante che la rendeva inerte da 2 anni, si mise a correre per la corsia dell'ospedale - quando infine nel viaggio del ritorno, l'infermo Dott. Bellagamba riacquistò l'uso delle gambe, e la Maria Palladino in Buccì, affetta dal terribile morbo di Addison si strappò da sè medesima al giaciglio dei suoi spasimi per camminar con sicurezza sul treno in moto e prender cibo - ah! certo sentimmo il tocco divino della mano di Maria, vedemmo la sua presenza fra noi, il suo sguardo, la sua carezza, e fummo ricompensati da ogni fatica, da ogni disagio, da ogni pericolo: intonando il Magnificat ringraziammo la Vergine Bianca, mentre le lagrime scorrevano sui volti commossi. Nelle anime, poi, era tutta una fiorita di luce e di amore.

Si, perchè sotto le fulgide apparenze della grazia, concessa nell'ordine fisico, noi contemplammo ammirando, lo splendore infinito di quell'anime, che assai più dei corpi, vengono risanate e attratte nella di-

vina orbita di luce, in conseguenza di tali miracoli, per opera della Vergine.

Il valore, il prezzo mirabile di una guarigione è salvezza per schiere infinite di peccatori: si moltiplichino, adunque, le munificenze della Bianca Regina di Lourdes, affinchè si estenda, e divampi ovunque questo divino incendio di carità per la conversione delle anime, per la salvezza di coloro che non sanno, o non vogliono credere ma pur attendono anelanti l'ora della misericordia, l'ora del perdono!

Ma, qualcuno potrà domandarsi: Dunque a Lourdes non si muore mai? Assurdo il pensarlo, e stolto sarebbe il negarlo. Sì a Lourdes la Vergine insegna anche a morire, cioè ad entrare nella vera vita dell'eternità con una santa ebbrezza di fede, nel suo bacio e nel suo sorriso. Dolce morte, da quanti desiata. Molti la chiedono in grazia e talora la Vergine li esaudisce. Quest'anno furono tre anime elette che dalle file dei nostri malati spiccarono a Lourdes più agile il volo verso il paradiso. E non pochi li invidiarono santamente umiliandosi però alla Divina volontà. Fra esse vi fu una giovanetta ventenne, che si estinse così dolcemente al passaggio di Gesù Ostia, con parole di sì ardente amore per Lui, di sì grande elevatezza spirituale, offrendo la sua vita per la conversione dei peccatori da ricordare assai da presso la morte di S. Teresina di Lisieux.

Sospiri e vittorie

Ciò diciamo senza alcuna tema d'impressionare il pubblico, perchè anzi siamo certi di attestare in tal modo l'evidenza di un miracolo continuo in Lourdes, forse non conosciuto o apprezzato; e cioè il fatto che nella falange dolorante di 700 e più malati da noi condotti al Santuario dei Pirenei, malgrado gli strapazzi inevitabili del lungo viaggio — cosa che in altre condizioni darebbe luogo sicuramente ad

un'ecatombe — non si verificano se non due o tre decessi.

Invece, oltre le persone grate, si annoverano una cinquantina di miglioramenti organici, nei quali già si delineano i tratti di vere e proprie guarigioni. Indicibili sono la fiducia e la calma, la serenità e la gioia che traspariscono dai volti di tutti, indistintamente gli infermi nel viaggio di ritorno. E' il trionfo d'amore della Vergine Madre; non si parla che di Lei, non si ricorda che le gloriose giornate lourdiane.

Ancor non siamo giunti a casa ma già si ritorna col pensiero là dove lasciammo il cuore, a piè di Maria, nel masso bruno e scosceso, sulla riva smeraldina del Gave ove al par delle sponde del Giordano, l'usignolo culla con i suoi gorgheggi il sacro sonno delle memorie più auguste del mondo, al ritmo lieve dei secoli, nella luce di Dio.

FATTI EDIFICANTI

MUORE PER LA SORELLA A LOURDES

Ma tu, tu che domani non partirai con noi, tu che sei ora in un lettuccio bianco, tra due ceri, tu non hai chiesto di guarire. Avevi detto che volevi chiedere qualcosa di più grande alla Madonna. C'era nella tua vita di morente un'ansia e un rammarico. Piccolo il tuo cruccio, forse, innanzi alla piagata visione del mondo. Ma l'hai detto ugualmente al Signore.

Non l'avevano portata davanti alla chiesa. Avevano compreso che le sue ore erano contate. Ma l'avevano tratta fuori della corsia, e depresso il suo letto nell'aiola accanto al cancello, sotto i tigli, in quest'aria azzurra e bianca, sotto un ramo di sole. Non aveva più voce. Attorno, in ginocchio sull'erba, le infermiere vestite di bianco e i sacerdoti pregavano. L'Ostensorio, sotto il baldacchino, è passato davanti al can-

cello, davanti all'ospedale muto come una caserma vuota. Hanno chiamato, coi cenni. Hanno detto:

Vedi? Vedi il Signore? Chiedigli che ti faccia guarire.

E piangevano. Perché aveva vent'anni, la malatina, e già gli occhi le si facevan bianchi. Eppure si levò da sola, così che nei cuori batteva già la meraviglia del miracolo. Con le mani giunte, con la piccola voce morente, parlò al Signore, senza piangere:

— Signore buono e misericordioso, se tu lo vuoi per la salvezza della mia anima, fammi guarire, - disse - Ma io preferisco morire. Sono venuta per questo. Prenditi l'anima mia, Signore; e fa invece....

Qui tacque. E l'Ostensorio tremò, in una luce d'oro, perchè le mani non potevano a meno di tremare. Abbassò la voce.

— E fa invece, Signore, che mia sorella, mia sorella che è scappata di casa da un mese, sai, torni, torni....

Le mani giunte si sciolsero. L'occhio si spense. La morte scese e la piegò sul letto mentre il segno della croce finiva.

Riposerà nel piccolo cimitero di Lourdes. L'autunno giunge. La sua anima è lassù, certo, questa sua dolce anima che aveva una angoscia tanto umile e buona, un così grande spavento davanti a un così piccolo fatto della vita, e che parlò al Signore così, per la sorella « scappata di casa, sai... »

È questo, d'averla portata via nella luce della sua bontà, è il miracolo, Lourdes, che ci ha fatti cadere in ginocchio.

ORIO VERGANI

(Dal Corriere della Sera del 14 ottobre 1927).

Chi desiderasse l'acqua della fonte miracolosa si rivolga alla presidenza della Sezione pugliese.

Le guarigioni a Lourdes

nel 40. pellegrinaggio nazionale

Lourdes è un sorriso di grazia, è fulgore di misericordia, è carezza di celestiale predilezione della Vergine Maria verso noi miseri e indegni peccatori. È la Madre del Cielo che chiama e attira i suoi figli tra le sue braccia verginali e più centuplica le sue tenerezze quanto maggiormente vede in essi le stigmate del dolore, che facendoli simili a Gesù, li rende quasi di diritto, i preferiti delle sue beneficenze.

Non soli dunque: ma con gli infermi noi andammo ancora ai piedi dell'Immacolata, alla Rocca di Messabielle, e offrendo l'oblazione viva delle loro sofferenze - così meritorie davanti a Dio: - ci presentammo con più confidenza alla Vergine Madre.

Diremo di più: non possiamo comprendere come esistano dei cuori cristiani, ed anche sacerdotali, (e noi ne conosciamo, purtroppo!) i quali non ammettano, anzi contrastino quest'opera santa di condurre gli infermi a Lourdes, e di recarsi ad assisterli: sacrificando tutto per essi, anche qualunque legittima consolazione spirituale.

Molte e commoventissime furono le guarigioni; una tra le più impressionanti guarigioni operate dalla Vergine di Lourdes, si è avuto il 23 settembre proprio nel viaggio di ritorno, e in una malata appartenente alla Sezione romana, la signora Maria Palladino Bucci. Essa, nativa di Roma, di anni 44, nel 1917 fu colta da morbo di Addison, come risulta dalle diagnosi del professori Ascoli, Giannelli, Muri Augusto. Dopo un'operazione cominciò a provare dolori nelle varie articolazioni degli arti, cui seguì gradualmente artrite cronica deformante e anchilosante degli arti superiori e inferiori. Tale forma morbosa fu controllata dai proff. Cardarelli e Castellino, e non cedendo a nessuna cura tentata

andò sempre peggiorando. Essa, così inferma da circa nove anni e che fino allora non aveva potuto muovere che piccoli passi sorretta e con notevole fatica, per la malattia che le immobilizzava quasi completamente le articolazioni, improvvisamente, nei pressi di Spezia, circa l'ora in cui a Lourdes gli infermi erano benedetti dal Santissimo durante la processione Eucaristica, e mentre sul treno si pregava con fervore, scendeva dal piccolo lettuccio del vagone attrezzato della Croce Rossa, e nonostante le scosse del treno, poteva camminare con mirabile sicurezza per la stretta corsia, tra lo stupore dei medici e delle infermiere. Anche gli arti superiori erano immobilizzati e deformati dal male al punto che essa, lo scorso anno, in occasione del suo primo viaggio a Lourdes, confessava di essere da otto anni nella impossibilità di soffiarsi il naso. Dopo la guarigione, pur non avendo riacquistate ancora completamente la mobilità delle braccia, fu vista mangiare con le proprie mani.

Altri prodigiosi risanamenti furono ottenuti per grazia della Bianca Regina di Lourdes.

Mazzoncini Corinna, di anni 32 nativa di S. Martino, provincia di Livorno che già aveva sofferto tre anni or sono di peritonite tubercolare da cui era guarita con iniezioni di iodio, trovavasi da 27 mesi malata di un morbo di Pott cervicale costretta a portare un busto gessato fino al collo. Soffrì molto durante il viaggio; ma migliorata al bagno nelle Piscine, guarì il 20 settembre dopo la processione del SS. Sacramento.

Maltoni Luisa, da Galeata Provincia di Forlì da molti anni affetta di spondilite tubercolare del tratto lombare, era costretta all'immobilità fra il letto e la sedia. Sembrò all'ultimo momento non potesse partecipare al Pellegrinaggio, per accentuato peggioramento nelle condizioni statiche (come

risulta dal certificato del Dott. Giovannetti dell'Ospedale Nefetti, nel paese di Santa Sofia ove era degente la Maltoni, quando nel giugno le fu rinnovato il busto di gesso). Portata tuttavia in barella a Lourdes, fece il bagno senza miglioramento ma poi alla Benedizione del Santissimo Sacramento si alzò completamente guarita.

Picasso Luisa, di anni 37, da Genova, era inferma da quindici anni e aveva subito innumerevoli operazioni, fra cui di ovarietomia e un'altra di gastro-enterostomia per gravi sofferenze gastriche da aderenze peritoneali. Soffriva inoltre di accessi cardiaci, di ptosi viscerale, di enterocolite: di albuminuria intensa ed ematuria, con edemi alle gambe e al viso. Giunse a Lourdes esusta di forze, quasi morente. Nella processione del Santissimo Sacramento del 19 settembre si sentì guarita, trattenne la sua gioia e saltando giungendo all'ospedale manifestò la grazia ricevuta. Dal giorno seguente cominciò a mangiar di tutto abbondantemente (essa, che da un anno si sosteneva solo con iniezioni e qualche cucchiaino di caffè!) digerendo benissimo, e all'esame dell'urina, eseguito per 3 giorni consecutivi su campione delle 24 ore, risultò assenza completa di albumina. Nel viaggio di ritorno, fu da tutti notato il colorito roseo e sano nonché la scomparsa del gonfiore al viso e alle gambe.

Degne di speciale menzione sono due fanciulle entrambe diciannovenni.

Santi Amelia nativa di Val di Castello presso Pietrasanta, inferma da cinque anni per paresi dell'arto inferiore destro. Fu degente per circa tre anni all'ospedale di Pietrasanta; non potendo camminare, partì per Lourdes regendosi a gran fatica sulle grucce. Il 19 settembre nel pomeriggio, mentre pregava davanti la Grotta, salto giù dalla carrozzina e si mise a correre con agilità miracolosa, tornando a piedi all'asilo, interamente risanata.

Carozzi Fernanda, nativa di Perugia, era affetta da coxite tubercolare sinistra che le impediva di camminare. Rimase per quattordici mesi in ospedale e per sette mesi le venne applicato alla gamba malata un tiraggio con pesi, senza però alcun giovamento. Venne a Lourdes camminando con le grucce, e soffrendo molto durante il viaggio. Il 18 settembre, dopo la processione « aux flambeaux », avvertì in sé qualcosa di straordinario: la gamba non era più inerte gettò le grucce e camminò liberamente.

Ma non basta: ecco altre due guarigioni importanti.

Berra Teresa, di anni 57 da Chieri in Piemonte, la quale soffriva ormai da un paio di anni per artrite deformante degli arti. A stento poteva camminare e con forti dolori e non potendo adoperare le mani, aveva bisogno di aiuto per ogni cosa. Si sentì guarita il 21 settembre alla processione del SS. Sacramento e, giunta all'asilo si mise a correre nella corsia, riacquistando anche i movimenti delle mani, fra lo stupore generale.

Taccini Vincenzo di anni 40, degente all'ospedale Galliera di Genova, affetto da sclerosi a palacche con diagnosi del prof. Pende. Per la malattia non poteva camminare che assai a stento poggiandosi al bastone e al braccio di una persona. I movimenti erano incoordinati e trovavasi nell'impossibilità assoluta di scrivere in modo intelligibile e tanto meno di disegnare, con grande sua rovina, essendo per professione disegnatore meccanico dello stabilimento Ansaldo. Per la seconda volta il Taccini veniva a Lourdes: l'anno scorso ne ebbe leggero miglioramento: quest'anno la guarigione. Nella mattina del 20 settembre, mentre dopo la Santa Comunione, pregava davanti la grotta, si sentì guarito, ma temendo di essere vittima di un'illusione, si limitò a riprovare, sempre con esito consolantissimo tutti quei movimenti

che prima gli erano più difficili; finché giunto senza aiuto all'asilo, manifestò la grazia ottenuta dalla Madonna. Attualmente il Taccini cammina scioltamente, senza aiuto, ed è capace, notate bene, di scrivere regolarmente con elegante calligrafia, compiendo anche difficili movimenti con le mani, come diede prova nel distaccare da sé solo, prontamente il pizzo della cotta di un sacerdote, che si era impigliata al bottone della sua giacca.

Sono da ricordarsi inoltre: Finollo Costante di 47 anni, di Levanto, anche egli degente all'ospedale Galliera di Genova, affetto da tubercolosi ossea della gamba e da accessi freddi nell'anca. Originale il modo con cui venne graziato dalla Vergine. Udendo che nel refettorio, ove trovavasi a cena, veniva presentata la giovane guarita Amelia Santi e vedendola passar oltre, egli pel gran desiderio di conoscerla e di parlarle, si lanciò per raggiungerla, e soltanto dopo aver percorso molti metri, proprio davanti alla statua della B. Bernadetta, si accorse di non aver più le grucce e di camminar da solo.

E ancora: il dottor Ugo Bellagamba di anni 50 da Albano (Roma), dopo aver esercitato per 18 anni medicina nel comune di Ariccia, fu colpito 32 mesi fa da paralisi crociata del viso a destra e degli arti a sinistra accertata dai professori Ascoli e Giannelli nella Clinica Medica di Roma, ove rimase degente per 19 mesi. Al momento della partenza i medici del treno constatarono la paralisi completa con contrattura muscolare dei due arti e forte flessione del collo a destra. Nella notte ultima di Lourdes dal 21 al 22 egli non poté dormire affatto e si accorse che la gamba paralizzata non era più contratta. Nel viaggio di ritorno cominciò a poter compiere bene movimenti ampi di estensione e di flessione dell'arte sinistro e tener diritto il capo, essendo scomparsa la contrattura

dei muscoli del collo a destra. L'arto superiore, pur rimanendo ancora paralizzato aveva riacquisita la sua sensibilità, da tanti mesi perduta, e l'infermo era in grado di localizzare con esattezza le punture e i contatti alle varie dita della mano.

A tali casi vanno aggiunti un notevole numero di miglioramenti anche questi constatati e favorevolmente giudicati a Lourdes e sul treno ospedale dal corpo medico dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes, composto dal prof. comm. dott. Amici (archiatra pontificio), e dai dottori Antonino, Bellini, Berri, Ciuti, de Ninno, Gaeta, Pilato, Serafini, Soverrini, Urbani.

Mirabili nel viaggio di ritorno la serenità e la tranquilla rassegnazione di tutti i malati, ancor pieni della dolcezza, che spira a Lourdes e animati dal solo grande desiderio di tornarvi nuovamente.

L'ultima statistica

Nel periodo dal 1923 al 1925, più di 1800 dottori in medicina (da 6 mila a 7 mila ogni anno) delle più disparate opinioni e nazionalità, parteciparono al lavoro dell'Ufficio di Costatazioni mediche di Lourdes. Oltre a numerosi specialisti di Parigi e dintorni, si notarono medici belgi, spagnoli, inglesi, olandesi, italiani, portoghesi danesi, polacchi, cecoslovacchi, cinesi. Tra questi rappresentanti della scienza venivano scelti a sorte gli esperti, destinati allo studio delle guarigioni segnalate. Il processo verbale firmato dagli esperti veniva poi riveduto da tutti i medici riuniti assieme; da queste riunioni usciva il verdetto definitivo della scienza. Il dott. Marchand prima di dare la particolareggiata relazione di 27 guarigioni, scrive: « In tutti i casi che formano l'oggetto di questo studio, l'enorme maggioranza dei medici, per non dire la totalità assoluta, ha solennemente affermato l'evidente realtà della guarigione istantanea di lesioni organiche indiscutibili e ha dichiarato che questi ritorni alla sanità e all'integrità delle funzioni e dei tessuti furono ottenuti assolutamente oltre i dati precisissimi della ipnosi e in contraddizione com-

pleta con le regole ben note dell'influsso nervoso e della suggestione ».

Scartate di proposito le malattie nervose, le 27 guarigioni miracolose citate dal dott. Marchand (presidente dell'Ufficio medico della Grotta, morto lo scorso anno) sono così suddivise: Dodici casi di tubercolosi; undici casi di male di Pott e lesioni della colonna vertebrale; quattro casi di genere vario.

Quantunque su questi fatti straordinari l'autorità ecclesiastica non si sia pronunciata, e quindi non ci sia lecito chiamarli rigorosamente miracoli tuttavia chi non vuole negare l'evidenza e crede all'autorità degli uomini e della scienza, deve pur confessare con sincera letizia che Lourdes è davvero la terra dei miracoli.

La nostra Pia Unione a Lourdes

Col 40. pellegrinaggio nazionale e precisamente sul treno malati si sono recati a Lourdes della nostra Pia Unione il prof. Carlo Costantini presidente, Mons. Ciccone consigliere onorario, le signorine Lauciani e Catalano del Consiglio Direttivo, Mons. Mancini, il principe D. Enzo di Napoli presidente della sezione romana, il cav. Santolini presidente della sezione ligure, P. Grassi presidente della sezione emiliana, Mons. Prosdocimi presidente della sezione veneta, il duca Trigona della sezione siciliana, Mons. D'Indico presidente della sezione toscana, Mons. Ercoli presidente della sezione pugliese, D. Pirro Scavizzi direttore spirituale, il sig. Piero Bianchetti presidente della sezione lombarda, il fratello Emilio presidente dell'Assoc. Ospitaliera, il Can. Rastelli presidente della sezione piemontese e l'esimia scrittrice sig.na Ermenilda Scolari.

A questa numerosa ed eletta rappresentanza che costituiva in gran parte la direzione del treno malati, cui era a capo Mons. Ciccone, vanno aggiunte le miracolate Camporesi, Viti, Birchi, Cattivelli e moltissime altre infermiere anch'esse aggregate alla nostra Pia Unione, e tutte furono per più giorni testimoni oculari delle gravi sofferenze dei poveri malati prima del loro miglioramento e della loro guarigione a Lourdes.

DIARIO SACRO

8 Dicembre. - L'Immacolata Concezione. - Allorché i nostri progenitori peccarono nel paradiso terrestre, Iddio disse al serpente: « Una donna ti schiaccerà il capo: *Ipsa conteret caput tuum* ». E la donna pronosticata venne al mondo ricolma di tutte le grazie e immune da ogni colpa originale per essere la madre del nostro Salvatore.

— A S. Corrado, alle ore 7, Messa cantata e Comunione generale degli ascritti all'Azione Cattolica. Alla sera conferenza sociale.

— All'Immacolata, ore 6, Messa cantata con Comunione generale. Alle ore 16, ora santa per la Giornata missionaria.

— In S. Domenico, ore 6, Messa cantata.

— Ai Cappuccini, ore 7, Messa solenne; alla sera Discorso e Benedizione. Comincia l'ottavo anno di esposizione del Venerabile e recita del divino Ufficio.

11. - Terza Domenica d'Avvento. - Mentre Giovanni battezzava in Betania, Leviti e Sacerdoti gli domandarono chi egli fosse. Rispose: « Io sono la voce di chi grida nel deserto: *appionate la via del Signore* ». Egli annunciava con la parola la divina grazia, la luce, cioè, che illumina l'anima e la rassicura da ogni turbine di passione.

— Ai Cappuccini ritiro mensile dei Terziari.

13. - Solennità di S. Lucia.

— In S. Corrado, ore 10, Messa cantata. Nelle ore vespertine Funzione con Panegirico e Benedizione.

— Ai Cappuccini Festività di S. Lucia preceduta da un triduo solenne.

16. - In Cattedrale, dopo i Vespri, comincia la Novena predicata del SS. Natale.

— All'Immacolata Terzo venerdì del mese in onore di Gesù all'Orto.

— Ai Cappuccini, alla sera, Novena del S. Natale.

18. - Quarta domenica di Avvento. - Giovanni Battista andava predicando il battesimo di penitenza intorno al Giordano e preparava le vie del Signore. Prepariamoci anche noi alla festa del S. Natale con umiltà di mente e di cuore uniformandoci al divino volere.

— In S. Corrado giornata missionaria.

25. - Solennità del S. Natale.

— In Cattedrale funzione di uso.

— In S. Corrado funzione alle ore 4 a. m.

— All'Immacolata funzione alle ore 2 a. m.

Dir. Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

TIPOGRAFIA LUCA GADALETA - MOLFETTA

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

BUON NATALE

Il nome di Betlemme corre sulle bocche di tutti e soavi ricordi si affollano nella mente di noi grandi e per un momento ci facciamo piccoli coi piccoli per godere un poco della loro gioia innocente. Quanti genitori riescono così a dimenticare i corrucci quotidiani e per un attimo almeno sentono quella pace che venti secoli sono sulle colline circostanti a Betlemme gli Angeli annunziarono agli uomini di buona volontà.

A Betlemme **casa del pane** nacque il Messia sospiro di quaranta secoli; Colui che era davvero il Pane disceso dal cielo per darsi cibo a quelli che veniva a redimere dalle pesanti catene della colpa antica.

E la liberazione si perpetua nei secoli per i meriti del Pargolo che oggi vediamo in una capanna, depresso in una mangiatoia, avvolto in poveri panni, riscaldato dal fiato di due animali. Nella notte oscura venne alla luce il Figlio di Dio, e la Madre sua santa l'adorò, ed il suo Sposo con Lei si prostrò.

Non ci ha più lasciato quel Pargolo, vive con noi, Egli è chiamato per questo **Emanuele** che vuol dire **Dio con noi**. Il suo perpetuo presepe è il Santo Ciborio dove ci aspetta per consolarci e comunicarci la sua forza.

La pace del cuore, il conforto dell'anima, il necessario sostenimento del corpo ecco quanto imploriamo per tutti i nostri concittadini e specialmente per i nostri lettori dal divino Infante Gesù.

La Redazione

Scintille Evangeliche!

Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perchè saranno satollati. Su quali anime deve esercitarsi lo zelo di voi, che vivete nel seno della famiglia e non potete volare nelle terre degli infedeli? No, non è necessario andare in plaghe lontane. I peccatori che si perdono, pure essendo nella Chiesa, che chiudono volontariamente gli occhi alla luce, mentre sono circondati dalla più viva luce, eccovi le anime da salvare! Le troverete tra i concittadini, gli amici, i fratelli; saranno abitanti della vostra città e della vostra casa; forse sono i vostri servi, vostri operai, vostri parenti, vostri figli. Quale ardore non spieghereste voi se si trattasse della loro fortuna, della loro reputazione e del loro onore! e trattandosi della loro anima, le vostre coscienze non saranno commosse? Scopertevi perciò in favore della loro salvezza. Pregate fervidamente per la vostra patria, per la vostra città, per la vostra famiglia: volgete una parola a Dio per coloro che non sogliono parlarvi di Dio.

E' nostro dovere percorrere non solo la terra, ma discendere anche nel regno d'oltre tomba. Quante anime infinitamente care al Cuore di Gesù sono trattenute nelle fiamme del purgatorio. Sono anime da voi conosciute, da voi amate. Offrite preghiere, fate elemosine, praticate buone opere, guadagnate molte indulgenze per sollevarle; affret-

tate il giorno in cui possano entrare nel possesso della gloria, domandate, domandate ancora un'anima tra quelle che tanto meritano la nostra compassione. Infine, proprio ora, su qualche punto della terra vi è un'anima che è rapita da questo mondo e si presenta al tribunale di Dio; prima che siano passate ventiquattro ore, più di ottantamila anime saranno giudicate e giudicate per tutta l'eternità. Qual vasto campo per il vostro zelo! quali brillanti conquiste! quale magnifico soggetto di preghiera, di meditazione, di domande! Così l'apostolato per dominio non solo la terra, ma anche il purgatorio; non solo il tempo presente, ma anche il passato, non solo ogni giorno, ma ciascun minuto; e il Cuore di Gesù, sempre avido di anime, sempre incalzato dal desiderio di salvarle e di santificarle, accoglie i nostri voti e li esaudisce a nostra insaputa. Ma verrà il giorno in cui la ricompensa per il nostro apostolato apparirà in tutta la sua grandezza: questo sarà l'ultimo giorno del mondo.

Un Padre della Chiesa ci rappresenta, nel giorno finale, davanti al tribunale di Dio, gli apostoli alla testa dei popoli da loro illuminati e convertiti: di Gerusalemme, di Efeso, di Tessalonica, di Atene, di Corinto, dell'Epiro, dell'Arabia. Dietro loro, con ugual magnificenza e con simile corteo appariranno S. Dionigi, S. Martino, S. Remigio, i famosi apostoli delle Gallie; Sant'Agostino a cui l'Inghilterra deve la propria conversione. Vedrete quivi tutti gli apostoli, assisi come giudici e come pontefici, su troni risplendenti di gloria, al disopra dei popoli, a cui hanno fatto conoscere il nome e la grazia di Gesù Cristo.

Siate anche voi apostoli e in questa

santa assemblea avrete i vostri clienti e difensori. Le anime che avrete salvate vi faranno corteo e parleranno in vostro favore; ripeteranno a Dio le vostre preghiere, i vostri consigli, i vostri esempi e vi otterranno grazia e misericordia e la vostra causa sarà guadagnata per la beata eternità.

ANDIAMO A MESSA

Avete osservato che quando si canta il *Sanctus*, nel Messale che è aperto sull'altare dalla parte del Vangelo (*in cornu Evangelii*) appare l'immagine del Crocifisso che occupa tutta la pagina?

Nei Messali antichi non c'era tale figura. Si cominciava subito con la lettura: *Te igitur, clementissime Pater: Te dunque supplichiamo o Padre clementissimo*, facendo seguito alla preghiera eucaristica accennata nel *Prefazio*. La lettera T della parolina **Te**, cominciò poi a scriversi in modo più visibile, poi si adornò con fregi e miniature come sapevano fare i monaci fino a prendere tali proporzioni da staccarsi dal testo e non aver più la forma di lettera, ma del **tau** con cui si raffigurava la croce. Dalla croce al Crocifisso il passaggio fu naturale.

La preghiera che comincia con le parole *Te igitur* è rivolta al divin Padre, perchè benedica le offerte le quali sono anzitutto per la S. Madre Chiesa, cioè per il suo Capo visibile, per il Vescovo diocesano e per tutti i credenti, giacchè tutta la famiglia cristiana nel S. Sacrificio è unita nel presentare a Lui tale offerta; e supplica perchè Egli la renda benedetta, accettata, ratificata, conveniente e gradevole, perchè ci si cambi nel Corpo e nel Sangue del dilettoissimo Suo Figliuolo il Signor nostro Gesù Cristo.

Certo chi più ne usufruisce sono quelli che circondano il sacerdote che celebra, di loro infatti si fa speciale memoria; però

se il celebrante fa una speciale memoria di questi e di quelli che gli appartengono, perchè li ha più vicini al suo cuore, non dimentica tutto il popolo di Dio, essendo la sua preghiera cattolica, cioè per tutti.

Infatti Gesù, di cui egli è il ministro, si offrì per tutti gli uomini, e tutte le volte che quel sacrificio si rinnova, ha carattere di universalità; perciò viene ricordata tutta la gerarchia con la plebe cristiana, i pastori e le pecorelle, in una parola la società cristiana, la Chiesa al cui governo sta il Papa.

Ed in quel silenzio solenne che ne avvolge mentre il ministro sacro isolato e posto in vista di tutti, vestito dei sacri paramenti, tiene le braccia aperte e sollevate in alto, ci sentiamo di essere un solo popolo con lui, anzi di formare una unità con Colui che sta per discendere sull'altare. E la stessa Eucarestia come è simbolo di questa unità, così mira a rinsaldare i vincoli di tale unione soprannaturale tra i fedeli; e per tale unione implorata e che sarà concessa per la mediazione di Chi fu sempre esaudito, saranno scongiurati scismi, eresie, sarà posto un freno all'azione disgregatrice dei vizi. Cose veramente sublimi si compiono adunque sull'altare, dal quale, come da una sorgente ricchissima, si spandono all'intorno per tutta la terra le acque salutari. Giacchè ai frutti del sacrificio partecipano tutti gli assenti nominati, quindi anche i fedeli che attendono alle loro occupazioni quotidiane. Così avessero essi il pensiero di offrirsi in ispirito con N. S., unendo le loro pratiche al sacrificio di Lui con un atto di fede.

Ci sembra opportuno aggiungere una parola per ispiegare l'atteggiamento che prende il Sacerdote dal Prefazio al Pater noster. Il messale indica tale posizione così: il celebrante stende le mani dinanzi al petto volgendo le palme l'una contro l'altra, e le solleva in modo che tenendo le dita unite

la punta di queste non oltrepassi l'altezza delle spalle.

Questa prescrizione rimonta ai primi secoli della Chiesa, era l'atteggiamento dei nostri primi cristiani quando pregavano. Infatti nelle pitture delle catacombe laici e chierici, uomini e donne sono tutti così rappresentati quando sono in orazione. E' a tutti nota quella figura di donna in preghiera cui si dà il nome di *Orante* e che simboleggia la Chiesa e l'anima Fedele. E i fedeli purtroppo hanno abbandonato quella consuetudine così piena di significato; mentre la S. Chiesa, fedele al suo simbolismo, l'ha mantenuta.

Nessuno può negare che il gesto sia espressivo. Le mani si aprono e si elevano quasi a lasciar il varco all'anima per salire a Dio, o per invitare Dio ad accettare l'amplesso dell'anima che lo invoca.

Nel rito ambrosiano c'è un momento dopo la consacrazione in cui il Sacerdote stende le braccia proprio in forma di croce. Tertulliano lo faceva osservare anche ai suoi tempi: *Noi non solo eleviamo le mani, ma le stendiamo per assimilarci alla passione del Signore.* La Chiesa romana ha creduto far diversamente; ma l'atteggiamento descritto doveva apparire anche più artistico quando le pianete avevano la forma ampia, quasi piviale che avvolgeva tutta la persona, essendo la forma attuale una riduzione praticata nel Secolo XVII.

Giovinazzo

GIORNATA MISSIONARIA

Raccolte nella Cattedrale	L. 60.20
» nella Chiesa di S. Domenico	» 91.00
» nelle altre Chiese	» 392.20
Banca per il Commercio libero	» 25.00
Un Sacerdote	» 25.00
	L. 694.40
Iscrizione di tre soci defunti	» 300.00
Iscritti nuovi all'O. P. F. N. 132	» 243.20
	L. 1237.60

Oltre il denaro sono stati offerti vari oggetti preziosi, medicinali, oggetti di vestiario, cartoline etc.

IX PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ITALIANO in Terra Santa

BETLEMME

Da Gerusalemme a Betlemme

Uscendo da Gerusalemme per la porta di Giaffa si percorre, per una lunghezza di otto chilometri, una via amena, piena di ricordi, che conduce al villaggio della Natività di Gesù.

La tradizione vuole che ad un punto di quella via, nelle vicinanze del convento di S. Elia, la SS. Vergine si sia riposata il giorno in cui si recò con S. Giuseppe a Gerusalemme per presentare il Figliuolo al Tempio. In quel luogo scaturì improvvisamente una sorgente d'acqua, tuttora esistente, per dissetare la Madre del Redentore.

Presso il « Pozzo del Riposo » s'indica il luogo, ove i Magi rividero la Stella che li aveva guidati dall'Oriente.

A cinque chilometri da Gerusalemme e a tre chilometri da Betlemme si scorge su di un altipiano il Convento di Sant'Elia, donde si ammirano le due città. Un chilometro più in là si passa davanti a Tantar, un'altura coronata da un bell'ospedale con cappella, fondato dai Cavalieri di Malta. Dopo pochi passi s'incontra a destra la « Tomba di Rachele ». L'Evangelista San Matteo dopo aver narrato la strage degli Innocenti, ordinata da Erode, si serve dell'immagine di Rachele piangente per esprimere il dolore delle madri Betlemite, private dei loro bambini, e ripete il lamento di Geremia:

Un grido in Rama si udi,
Grave pianto e lamento,
Rachele piangente i suoi figli:
Nè volle consolarsene,
Poi ch'è non son più.

Il paese del Presepio

Betlem, « casa del pane », anticamente detta *Ephrata* « piena di frutti », ridesta nel nostro cuore le più care rimembranze.

Una dolce gaiezza aleggia sopra questa graziosa cittadina, tutta addossata su due colline, che scendono da una altezza di 777 m., per un succedersi di ripiani sparsi di vigne e di olive, sino alle vallate circostanti. La collina orientale, meno alta ma più larga, ha sulla spianata superiore la Basilica della Natività, circondata da tre conventi: latino, greco ed armeno.

La grotta, ove si compì il grande mistero della Natività, è scavata in una roccia calcarea. Ad essa si accede dalla Chiesa soprastante per due scale scavate nella roccia e messe in direzione opposta.

Essa è rischiarata da 53 lampade, delle quali 19 appartengono ai latini. Di forma quasi rettangolare ha una lunghezza di m. 12,30 ed una larghezza di m. 3,15.

Il suolo e le pareti sono ricoperte di belle lastre di marmo bianco. All'estremità orientate della Grotta si vede una nicchia, in cui si ammira una parte di mosaico rappresentante la Nascita di Gesù Cristo.

Anche il suolo di questa nicchia è rivestito di marmo bianco, dove brilla incastrata nel pavimento, una stella di argento dorato, intorno alla quale si legge: *Hic de Virgine Maria Iesus Christus natus est.*

Questa stella con la sua iscrizione latina consacra i diritti dei Latini sulla proprietà di questo prezioso Santuario.

Quattro passi verso sud-ovest, per tre scalini si scende nell'*Oratorio del Presepio*, dove la santissima Vergine stese sulla paglia il Divin Pargoletto e dove i Pastori, avvertiti dagli angeli, vennero ad adorare il nato Messia. Uno scavo nella roccia, ricoperta di marmo, rappresenta la mangiatoia.

Di faccia al presepio sorge un altare, dedicato ai Magi, sul punto ove essi, guidati da una stella, vennero a prostrarsi davanti al Signore del cielo e della terra.

A questo altare il nostro Eccellentissimo Vescovo il 4 settembre scorso celebrò la

Santa Messa alla presenza di tutti i pellegrini e di dodici marinari Molfettesi, che, lasciate le acque di Giaffa, si erano associati al nostro pellegrinaggio.

Alle parole della consacrazione, pronunziate dal nostro Pastore, Gesù rinacque misticamente nell'Ostia Santa in quella medesima Grotta ove era nato 1927 anni prima, e si comunicò a tutti i Pellegrini presenti, per infervorarne gli animi alle Sante Opere che servono per la diffusione del Suo regno sulla terra.

Uscendo con l'animo pieno di profondo mistero da quella grotta, dalle parte opposta all'ingresso, e attraversando un corridoio, si visitano alcune Cappelle sotterranee: La prima ricorda il luogo ove a S. Giuseppe apparve in sogno un *Angelo* che gli disse: «Levati, prendi il Bambino e sua Madre, e fuggi in Egitto, perchè Erode cerca il bambino per ucciderlo». La seconda è dedicata ai *Santi Innocenti*, che versarono il loro sangue per l'empietà dello sciagurato Erode. In uno stretto corridoio, a sinistra, sotto un altare vi è la tomba di S. Eusebio da Cremona, discepolo di S. Girolamo. A sei metri più in là si giunge ad una stanza scavata nella roccia, dove due tombe sorgono di fronte: quella di sinistra è la sepoltura comune delle sante Paola ed Eustachio; quella a destra è la tomba di S. Girolamo, i cui resti mortali furono trasportati a Roma nella Basilica di S. Maria Maggiore. In questa celletta il Santo Dottore scrisse i suoi dotti commentarii sulla Sacra Scrittura e la famosa versione della Bibbia, che è chiamata la Volgata. Tralasciando di parlare della Basilica della Natività soprastante alla Grotta, non possiamo omettere qualche cenno intorno alla così detta *Grotta del Latte*, ove la tradizione vuole che riposatavisi Maria durante la fuga in Egitto e allattando il Divin Pargoletto, una goccia del suo latte andò a cadere sulla pietra della caverna e

questa ne divenne improvvisamente bianca.

Poco lungi da quella grotta vi è una Cappella chiamata la casa di S. *Giuseppe*, ove la Sacra Famiglia abitò dopo la nascita del Bambino Gesù.

Discendendo per le colline di Ephrata si giunge al villaggio di Beth-Saur (casa dei *vigili*) o luogo ove ai Pastori fu annunciata da un Angelo la nascita del Salvatore del Mondo ed ove, intorno al primo angelo, si raccolse una schiera della Celeste Milizia, soavemente cantando:

Gloria a Dio nei Cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

AZIONE CATTOLICA

Giornata catechistica

Il giorno 8 del prossimo gennaio ricorre la festa della S. Famiglia di Nazaret. È una festa parrocchiale, ma Mons. Vescovo intende dare anche una forma più solenne, poichè ha fissato per quel giorno il Convegno catechistico, il terzo della serie, col quale ci andiamo preparando al Congresso catechistico a cui speriamo di assistere nei mesi estivi dell'anno prossimo.

Al Convegno sono invitati specialmente i genitori ed i Maestri e le Maestre, ma l'ingresso è aperto a tutti.

La sezione maschile si radunerà nella Chiesa dei PP. Cappuccini; la sezione femminile nella Chiesa di S. Teresa.

La sezione uomini sarà presieduta dallo stesso Mons. Vescovo, la sezione femminile da Mons. Ercoli. L'adunanza si apre alle 10,30.

Il tema: «La scuola è l'insegnamento religioso» sarà svolto rispettivamente dal Prof. Nuovo e dal Prof. Porcelli.

Seguirà una lezione pratica tenuta dal Prof. Rossi e da Mons. Ercoli.

Nel pomeriggio si chiederà da Dio la benedizione sui lavori del mattino, facendo un'ora di adorazione nella Chiesa del S. Cuore. La predicherà Mons. Vescovo e si userà per l'esposizione il nuovo Ostensorio di argento acquistato per cura dell'Apostolato della Pregbiera.

Noi crediamo che tutte le famiglie molfettesi accorreranno a pregare.

La festa dell'Immacolata e la nostra gioventù

La festa sociale della Gioventù cattolica maschile è stata celebrata anche quest'anno con grande spirito di pietà e con sincero entusiasmo, così come era stato ordinato dalle superiori autorità.

A Molfetta i giovani cattolici hanno iniziato la bella giornata ai piedi dell'altare nel mistico raccoglimento della Cappella del Seminario. Ivi assisterono alla celebrazione della S. Messa, celebrata da Mons. Vescovo, il quale rivolse all'Evangelo un edificante discorso d'occasione e predispose i cuori a ricevere dalle sue mani la SS. Eucaristia.

A sera nel salone del Seminario i bravi giovani si raccolsero di nuovo intorno all'Ecc.mo Pastore per ascoltare il discorso di un loro compagno, il caro giovane Saverio De Simone di Vinc., il quale parlò con amore di figlio della Immacolata Concezione, dimostrando soda preparazione e sufficiente cultura religiosa.

In ultimo lo stesso De Simone superò brillantemente la prova del contraddittorio provocato da Mons. Vescovo. Assistevano alla riunione oltre a Mons. Vescovo e ai giovani cattolici, il Seminario Vescovile e parecchi invitati.

Dopo la riunione Mons. Vescovo invitò gli astanti a passare in Cappella per assistere ad una breve funzioncina che si chiuse con la Benedizione Eucaristica.

Al Circolo Fede e Lavoro aveva parlato la sera precedente sullo stesso tema il chiarissimo Prof. D. Cesare Rossi del Seminario Regionale.

A Terlizzi i giovani del Circolo San Girolamo Emiliani intervennero alla Messa solenne della Parrocchia di S. Maria e si accostarono alla S. Comunione. Nel pomeriggio tennero l'adunanza sociale. Parlò l'Assistente Ecclesiastico il quale spiegò i rapporti tra l'Immacolata e la Società della Gioventù cattolica. Alla conferenza fece

seguito l'approvazione del programma da svolgere nel prossimo anno.

Dall'assemblea partì infine un voto augurale all'indirizzo del Presidente del circolo che in quel giorno scambiava promessa di matrimonio con la sua fidanzata.

Anche le altre Associazioni parrocchiali celebrarono la bella festa.

Ritiri spirituali

A Terlizzi in preparazione alla Natività di N. S. l'U. F. C. I. per cura dell'incaricato dell'A. C. Parroco De Sandoli, si è raccolta in spirituale ritiro.

Lo stesso sarà fatto dall'U. F. C. I. di Molfetta negli ultimi giorni dell'anno.

Chi ha avuto la fortuna di gustare le dolcezze del santo ritiro non perderà l'occasione propizia.

L'Apostolato dell'Unione femminile cattolica è sublime, ma nulla si raccoglierà all'esterno se non cerchiamo prima di gettare nel nostro cuore le basi dell'edificio spirituale. Chi non è persuasa di questo, lascerà molto facilmente l'organizzazione dell'A. C., attratta da altre opere ed iniziative dove la vita interiore non si richiede come base di tutto. Dolenti per le defezioni inaspettate noi seguiamo la nostra via.

Il ritiro di alcune moltiplicherà lo zelo di quante rimangono, e la preghiera comune procurerà nuove reclute, scuotendo quelle anime che finora avevano dormito.

L'Unità Cattolica

Non facciamo pubblicità per nessun giornale politico. L'Unità Cattolica ediz. settimanale per il mezzogiorno merita però di essere raccomandata, perchè è diretta a tener desto il movimento dell'A. C. ed è del tutto religioso.

L'accoglienza fattale dagli Ecc.mi Vescovi al suo apparire, mostra che tale pubblicazione era opportuna. Ha un anno di vita. Le diocesi vicine a noi hanno mandato numerosi abbonamenti. Gli uomini cattolici delle tre nostre diocesi dovrebbero fare altrettanto.

E' una lettura sana, istruttiva che può durare per tutta la settimana, giacchè nulla vi è di inutile; e la spesa è tanto tenue: lire 10.

CRONACA

AI NOSTRI LETTORI

Con questo numero « Luce e Vita » compie il suo terzo anno di vita. Ce ne ralleghiamo sinceramente con i nostri lettori, e benediciamo il Signore, per l'aiuto che ci ha prestato.

Nell'accingerci ad iniziare il quarto anno, amici lettori è necessario però rivolgervi una parola confidenziale, e richiamare la vostra attenzione su un problema un poco sgradito, è vero, ma..... solvibilissimo.

La nostra stampa, vive e si mantiene dal solo concorso dei fedeli. All'infuori di questo non vi sono altre speranze..... che i sacrifici personali di Mons. Vescovo, al quale dobbiamo tutta la nostra gratitudine, per la vita spirituale ed economica che infonde con il suo appoggio a questa nuova istituzione del suo pastorale ministero.

La gratitudine verso Mons. Vescovo non ci deve far dimenticare, però, i nostri doveri per la buona stampa, che si esprimono con l'adesione più pratica e più efficace.

È necessario dirlo?

Abbonatevi e fate abbonare i vostri conoscenti

L'Istruzione religiosa dei Balilla

Si fa nelle Chiese parrocchiali sotto la sorveglianza dei Parroci e con interessamento della Presidenza dell'Opera.

Il delicato compito di istruire le diverse squadre, divise secondo le parrocchie e la classe che frequentano, è affidato ai chierici del Seminario Regionale. È un privilegio concesso soltanto alla nostra Città e dobbiamo esser grati a Mons. Vescovo che ha potuto avere dal Rettore del Seminario la valida collaborazione dei futuri Apostoli delle nostre Puglie.

Noi li guarderemo questi giovani con simpatia sempre crescente, perchè tornando un giorno nelle loro diocesi porteranno un grato ricordo della loro permanenza a Molfetta.

E' necessario però che il loro lavoro sia fiancheggiato assiduamente dallo zelo dei nostri Maestri. Perchè il risultato corrisponda alle cure della Presidenza dell'Opera ed alle fatiche dei Maestri di religione

bisogna impedire le assenze. Sappiamo bene che il Rev.do Cappellano prende le opportune informazioni per riferirne alle Autorità per i provvedimenti disciplinari, ma bisognerà pure in quei due giorni sospendere ogni altra lezione, perchè i Balilla possano di fatto intervenire alla Scuola di religione. Di più i nostri egregi Insegnanti sanno quanto difficil cosa sia tener la disciplina in classe: ora la difficoltà cresce quando la scuola si fa in Chiesa senza le comodità ed i sussidi didattici.

Chiedere che dalla scuola vengano accompagnati alla Chiesa dagli stessi insegnanti sarebbe troppo?

Forse sì, perchè ancora abbiamo la mentalità dei tempi passati, quando il Maestro non doveva occuparsi di religione, gli era anzi lecito mettere in ridicolo quanto sapeva di Chiesa.

Ma se le cose sono cambiate, si potrebbe pur seguire anche il nostro suggerimento. Grazie a Dio pei nostri Maestri non riuscirebbe una cosa strana, perchè conosciamo la loro fede, e quanto facciano per compire la loro preparazione su questo punto del programma scolastico.

Su " Luce e Vita ", verremo di tratto in tratto esprimendo le nostre impressioni e segnalando i buoni frutti che si avranno di certo, e suggerendo quando servirà a migliorare la simpatica organizzazione. Al Comitato Comunale dell'O. N. B. ed al suo Presidente, alla Direzione Scolastica ed ai Sigg. Maestri i ralleghamenti più vivi per l'iniziativa e per la collaborazione, con gli auguri di ottimi risultati per la formazione religiosa e civile della nostra gioventù.

Sacre Ordinazioni

Domenica scorsa nella Chiesa dei PP. Cappuccini Mons. Vescovo ha dato gli Ordini Minori a tre Chierici studenti religiosi. L'ultimo giorno dell'anno nella Cappella del Seminario Regionale, si terrà la solenne Ordinatione.

Ringraziamento a Dio

Nelle Chiese Cattedrali l'ultimo giorno dell'anno si porgeranno a Dio i dovuti ringraziamenti.

Quante alluvioni, disastri e terremoti hanno funestato le città della nostra Italia! Le cittadine nostre sono rimaste immuni. Abbiamo avuto, è vero, i danni della siccità, ma a questo dobbiamo abituarci, non è una prova di oggi; i vecchi ne contano parecchie di queste annate senz'acqua. Del resto la siccità della Puglia è proverbiale.

Accorrete dunque tutti a cantare il Te Deum a Dio ottimo massimo.

Per la chiesa del S. Cuore

Sig. Irene Pappagallo per i candelieri Altare L.	2500
N. N. per le mani di Mons. Ercoli	» 50
» » per grazia ricevuta	» 20
» » per mezzo della Sig. Dolce	» 300
A. Magrone per la nascita di un suo bimbo	» 50
Carabellese Corrado fu V. Cesare	» 1000
» Giuseppe	» 1000
D. Petronilla Mastropasqua ved. Lanza raccolta in suffraggio dei caduti	» 100
Dalla Curia per tasse	» 500

A Giovinazzo il 13 dicembre è morta la superiora dell'Istituto S. Giuseppe: Anna Di Marco Figlia della carità. Da anni spendeva le sue cure instancabili intorno alle giovinette di ogni condizione; le quali non sapevano poi distaccarsi da lei, neppure quando avevano preso stato, chiedendo dalla mamma buona consigli e conforto.

Inferma da parecchio tempo per gli occhi, era dolentissima di non poter acudir come sempre, alle sue mansioni, con tutto ciò alle sorelle poco rimaneva da fare in sua vece.

Dolcezza di animo, signorilità nel tratto, con tutti, prontezza nel porgere l'aiuto richiesto erano cosa abituale nella Figlia di S. Vincenzo.

L'ultima infermità, una polmonite infettiva, l'ha fatta soffrire non poco, ma fu sempre calma nel suo dolore. L'ha assistita il suo fratello medico. Il Signor Podestà che ne ammirava le virtù si è recato spesso a visitarla.

Anche Mons. Vescovo la visitò e confortò con speciali benedizioni. Il compianto è stato generale, e si è visto all'accompagnamento funebre riuscito solenne malgrado la pioggia torrenziale.

Condoglianze a tutte le Comunità delle Figlie di S. Vincenzo delle nostre diocesi.

È morta a Velletri il 30 Novembre una illustre donna delle nostre Puglie, che per qualche anno visse a Giovinazzo.

Adele Lupo Maggiorelli. Nata a Casarano nel 1851, a 15 anni già poetava. Nel 1879 si sposò col Prof. Maggiorelli, col quale da Gallipoli venne a Giovinazzo, e quindi passò a Velletri dove il marito era stato fatto Preside del Ginnasio.

Rimasta vedova nel 1899 visse per la sua famiglia e malgrado le sue infermità dava mano subito alle opere di zelo che le venivano suggerite, diventandone essa stessa feconda ispiratrice; specialmente quando fu eletta presidente dell'Apostolato della preghiera. Il pensiero che il Cuore divino di Gesù fosse conosciuto ed amato era divenuto per lei una vera passione, che non le dava riposo, ma la riempiva di una ineffabile pace, e la pace eterna dia ad essa il Signore.

LA BUONA USANZA

La famiglia Mastropasqua in occasione delle nozze di sua figlia, ha versato al Pio Ricovero Gagliardi, Lire 100.

Alla U. F. C. I. per l'opera di assistenza agli ammalati poveri hanno versato:

Il Sig. Francesco Pansini in occasione delle sue nozze L. 100.

Una donna Cattolica del gruppo della Cattedrale in occasione della nascita d'un suo bambino L. 10

Per il Seminarista missionario

nel Seminario di Ducenta

Cattedrale	L. 55.00
S. Corrado	» 51.60
S. Gennaro	» 78.40
Immacolata	» 22.50
S. Domenico	» 15.00
S. Cuore	» 43.75
S. Bernardino	» 107.35
	<hr/> 373.60

Dir. Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

TIPOGRAFIA LUCA GADALETA - MOLFETTA

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Lettera Pastorale di S. E. Mons. Pasquale Gioia della Congregazione di Somasca - Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

L'anno scorso chiudevamo la lettera della Quaresima esortando le famiglie cristiane a consacrarsi al S. Cuore di Gesù, specialmente raccomandavo che i novelli sposi iniziassero la vita nuova con quest'atto di religione che avrebbe dato a tutti gli atti della loro giornata un valore soprannaturale, ed avrebbe per sempre assicurata loro la divina benevolenza. Con piacere ho saputo che a mano a mano che nuovi focolari si sono accesi si è cercato di farvi brillare anche la fiamma del Cuore Sacratissimo di Gesù; ed il sacro giuramento di scambievolmente amore deposto in quel Cuore dolcissimo continua ad essere fonte di gioia, di soavità, di reciproca stima, e della felicità che si era per tanti anni sognata e sospirata.

Lasciate che anche quest'anno io mi accosti alle vostre famiglie, che mi assida al vostro focolare e che parli con voi nel nome del Signore nell'intento di fornirvi altri elementi perchè la pace che godete sia duratura o, se mai avesse esulato, faccia tosto ritorno.

Se vi richiedessi delle grazie che riceveste da Dio e delle delicate attenzioni con cui Egli vi trattò, il coraggio sopra tutto di cui vi rivestì per superare certe difficoltà, chissà per quanto tempo dovrete compiacervi a raccontare; ma tra tutte le gioie domestiche io credo nessuna possa paragonarsi a quella che provaste, o carissimi, quando Dio vi concedeva di mirare le vostre fattezze nel frutto del vostro amore. Sentivate come un vuoto intorno a voi, alla vostra felicità mancava alcunchè, e l'elemento nuovo, costitutivo della famiglia venne, ed una vita nuova sentiste nella casa, e l'anima vostra fu inondata di pace. Cessarono le ansie, vi sentiste più sicuri, più legati, più amanti; l'avvenire si irradiò pieno di nuove speranze, e pregaste come forse non avevate pregato ancora. Il bimbo o la bimba che

era nata diventò il vostro tesoro, il termine delle vostre sollecitudini, dei vostri pensieri, il segno sensibile del vostro amore perenne.

Ma sollevate un po' i vostri pensieri con me: Voi, inconsapevolmente forse, vi siete accostati a Dio ed avete partecipato alla sua dignità e divina paternità. Tutte le cose sono uscite dalla mano onnipotente di Dio con un solo atto della sua volontà, e nessuna creatura potrà mai cavare alcunchè dal nulla, dar l'esistenza a ciò che non è. L'uomo tutt'al più potrà lavorare intorno alla materia preesistente e trasformarla fino a riempirci di ammirazione con l'opera delle sue mani, ma niente più di questo; Dio solo crea, e solo per la creatura vivente ha voluto la cooperazione di altre creature sia pur secondo leggi da Lui stesso assegnate. Or questo appunto è stato fatto da voi fino al momento in cui Dio creò l'anima e la infuse nella creatura nuova da voi preparata, per la quale così hanno concorso l'opera di Dio e la vostra; Dio ha diviso con voi la sua paternità, non poteva farvi onore più grande. Così mi spiego quello che si legge nella vita di S. Francesco di Sales, il quale, quando parlava con coniugati, soleva scoprirsi il capo, e ne spiegava il perchè: per il fatto cioè che in essi vedeva compiuto il gran Sacramento di cui parla l'Apostolo ed ammirava la paternità divina della quale erano i rappresentanti sulla terra.

Ecco che ci è dato di contemplare anche sulla terra una trinità: il padre, la madre, il figlio, la trinità domestica: tre persone ed un solo cognome, una stessa vita, lo stesso pensiero. Che se nella società domestica sorgono le ombre e vi si annida la discordia, spegnendo l'amore ciò accade perchè nel matrimonio dimentica l'uomo di essere il cooperatore dell'opera creatrice di Dio, peggio ancora se d'accordo s'impedisce lo svolgimento completo della vita comunicata. Giacchè vita delicatissima è quella del nascituro che un nonnulla può spegnere, vita che ormai è alla mercè della madre del cui sangue si nutre, per il che da essa dovrà usarsi ogni riguardo, evitar ogni fatica eccessiva, ogni preoccupazione ed agitazione di spirito, ogni patema d'animo, perchè i dolorosi effetti non abbiano a ripercuotersi sull'organismo e perfino sull'animo di chi porta nel seno. La S. Chiesa

per scongiurare gli attentati di madri sciagurate o di padri snaturati li colpisce di scomunica quando sieno riusciti nell'intento infame. Riusciranno le leggi della Chiesa e quelle dello Stato a frenare il dilagare dell'orribile misfatto?

Nel paganesimo il padre aveva sui figli potestà di vita e di morte, ma il cristianesimo ha mutato il costume inumano. Nostro Signore ha mostrato la preziosità della vita, la vita terrena è preparazione a quella celeste. Non dubitò pertanto durante la sua vita mortale di mostrar le sue tenerezze per i fanciulli dicendo: *lasciate che i pargoli vengano a me, non glielo impedito, poichè di essi è il regno dei cieli* (Marc. 10, 14), e li esaltava dicendo: *i loro Angeli vedono sempre la faccia del Padre che è nei cieli* (Matt. 18, 10) e minacciava chi li avesse scandalizzati: *meglio per lui che legatosi al collo una macina di mulino si andasse a gettare nel mare* (Matt. 18, 6); e li presentava come modello da ricopiare per le virtù che inconsciamente praticano quali sono la schiettezza, la sincerità, la semplicità: *Se non vi farete simili a questi non entrerete nel regno dei cieli* (Matt. 18, 3).

Ho dinanzi agli occhi un quadro in cui leggo la tenerezza dell'Amante divino per i piccoli e mi commuove la creazione del pittore: Gesù è seduto sopra un sasso, i bimbi lo circondano; uno di essi afferra e stringe le sue ginocchia, un altro il più piccolo gli si è seduto in seno e si rannicchia ed appoggia la testolina sul cuore divino, un terzo si è abbandonato sul ginocchio destro e levando il capo con le manine giunte, contempla il volto di Gesù che s'inchina in dolce atto di amore, mentre con le braccia aperte si prepara a stringere tutti quegli angioletti sopra il suo petto; e intanto altri bimbi accompagnati dalle madri arrivano frettolosi e quasi dolenti di arrivar troppo tardi. Sembra di veder la scena descritta da S. Marco: *Ed abbracciatili ed imponendo loro le mani, li benedisse* (10, 16).

E la Chiesa ha compreso sempre la lezione del suo divin Fondatore e tiene e custodisce i fanciulli come la pupilla degli occhi suoi, raccomandando ai suoi Sacerdoti che prendano cura di essi, che li ammaestrino, li educino. Così fin da principio si videro sorgere

per essi scuole accanto ai presbiteri, e schiere di anime religiose si consacrarono per loro, in loro servizio si raccolsero negli asili, negli orfanotrofi, in mille istituti sparsi per il mondo e sostituiscono nelle cure del corpo e dello spirito l'opera dei genitori venuta meno. E l'opera santa si perpetua ed il comando si attua in mille forme; però, qualunque sia il nome degli esecutori: sieno essi i Vescovi del Medio evo che aprono scuole prima accanto all'episcopio e poi nelle parrocchie, sieno i Concili che la medesima pratica inculcano con i loro canoni, si chiamino Giuseppe Calasanzio o Girolamo Emiliani, Vincenzo de' Paoli o Giambattista De la Salle, o più vicino a noi un Aporti, fondatore degli asili d'infanzia, Benedetto Cottolengo o Giovanni Bosco, gli eroi dell'assistenza dei piccoli, è sempre lo spirito del divino Maestro che attraverso i secoli predilige i fanciulli.

Nessuna meraviglia pertanto che la Chiesa e nelle nazioni civili e nelle nazioni dove porta per la prima volta la luce del Vangelo spenda le sue cure più tenere per la gioventù e per l'infanzia, così bisognosa di assistenza; e ciò non con intenzioni di predominio, ma al solo scopo di gettare per tempo le basi dell'edificio religioso e morale nel cuore della nuova generazione ed assicurare alla società il possesso della verità ed allargare nelle anime il regno di Dio.

Ma per tornare al punto da cui siamo mossi dirò che questo lavoro della Chiesa in mezzo a noi deve avere la collaborazione della famiglia, la quale appunto perchè cristiana, deve considerare i figli come un tesoro più prezioso dell'oro e delle pietre preziose, dei loro possedimenti e dei palazzi. Quando infatti sono bene educati formano la gloria e la gioia più pura dei genitori; leggiamo nella S. Scrittura: *un figlio saggio è la gioia del padre* (Prov. 10, 1), e *i figli dei figli sono la corona dei vecchi* (Prov. 17, 6). Nè potrebbe esser diversamente quando si pensi che anche su di essi si riflette l'augusta Immagine di Dio, anch'essi sono riscattati dal sangue prezioso di Nostro Signore e sono i futuri Principi del cielo. Se non fosse così, l'Inferno non si curerebbe di loro, invece lo vediamo levarsi pieno di livore contro l'opera della Chiesa, e tentare di schiantare dal cuore tenerello dei piccoli i germi della vita cristiana. Dopo la rivoluzione

francese così è accaduto un po' da per tutto; la lotta è ora ingaggiata nel Messico, nella Francia dura ancora, nell'Italia rinnovata, si può dire dalle fondamenta, la dolorosa tradizione è stata troncata da un polso di ferro, e per voto di Popolo e volontà di Governanti la dottrina della Chiesa torna in onore e l'opera sua benefica rivalutata, è lasciata libera nelle sue conquiste di anime.

Sarebbe ben doloroso adesso vedere da una parte la Chiesa e la Stato aver sollecitudine per la gioventù, ciascuna nel suo campo, e dall'altra quelli che ne sono l'origine, trascurare la formazione di essa nel momento più delicato, quando nessuno può sostituirsi al lavoro che deve essere tutto dei genitori; giacchè nessun uomo onesto può pensare che un tal lavoro di fondazione possa compirsi solo per opera dello Stato; il disastro morale che ne seguirebbe ci è pur troppo manifesto, basta gettare lo sguardo sulla nazione che ha voluto applicare fino alle ultime conseguenze i principi del comunismo. Di tali esperimenti l'Italia non ha bisogno, essa come è stata ed è maestra di diritto, così vuol essere maestra di morale e di religiosità, professando ufficialmente quella dottrina cattolica che ha dato al mondo i grandi luminari del pensiero.

E non solo dovete essere cooperatori nel dare l'essere, ma anche nel guidare la creatura al conseguimento del supremo fine. Giacchè Dio crea per sè, e se affida i figli ai genitori ciò è perchè alla loro volta li riconsegnino a Lui. Tutto questo lavoro per dare a Dio una offerta degna nei figli è il lavoro che chiamiamo educazione. Gesù ha compiuto il più, i genitori sono chiamati ad applicare questa rendizione, non solo avviandoli ai Sacramenti, ma vigilando sulle manifestazioni quotidiane dei cattivi germi ereditati col sangue per il peccato originale, nel guidare le tendenze, nel piegare al bene le passioni, nel precludere ogni sbocco alle vie del vizio, nello spronare alla virtù. Questo lavoro è doveroso, giacchè da esso dipende l'avvenire del figlio, della famiglia e della società. Il detto dello Spirito Santo è noto a tutti: *Avvezza il fanciullo alla via che deve tenere; anche invecchiato non se ne scosterà* (Prov. 22, 6).

Di chi dunque sarà la responsabilità della loro condotta per-

versa, di chi il merito delle buone azioni? Ricadrà tutto su di voi, o genitori. Forse anche voi ricorderete certe dichiarazioni pronunziate da giovani condannati alla pena capitale; dinanzi al pubblico indignato per i loro delitti e plaudente alla condanna, essi lanciavano l'accusa contro i loro genitori che non ne avevano curata l'educazione nei teneri anni. Leggiamo invece pieni di commozione nelle vite dei Santi le opere meravigliose da essi compiute; e la radice di quel bene dobbiamo generalmente trovarla nell'educazione materna.

Fu mia madre, scrive S. Agostino, sul cuore della quale ho riposato un istante, che mi gettò dal suo seno nel vostro, o mio Dio. Col latte ch'io succhiavo con tanto piacere, il mio cuore più felice ancora beveva amorosamente il nome di Gesù Cristo.

*
* *

Il pargoletto è nato: tutta la casa è in festa. La madre ha molto sofferto, ma ora si rallegra pensando che un uomo è nato. Ed anche il padre oh! come è lieto di aver avuto per la sua consorte tutte le sollecitudini che l'amore suggeriva, ora che il neonato è sotto i suoi occhi vivace, colorito e sano. L'avvenire di lui è nelle vostre mani. Pensate però che le pene sofferte finora per lui sono nulla di fronte a quelle che vi si preparano. Da quella materia greggia a forza di amore e di energia dovete cavar fuori un'immagine, quella del Cristo. Nelle vostre mani è posto come un tronco di albero; mani abili ne caveranno una statua degna di essere ammirata e conservata, delle mani inesperte ne caverebbero appena legna da ardere. E badate che il lavoro deve essere di ambedue e concorde, la madre col cuore, il padre con la mente. Il primo atto sia quello di rigenerarlo subito nelle acque battesimali. La fede vi dice in quale stato si trovi l'anima del vostro bimbo. Se voi la vedeste, rimarreste inorriditi nel vederla così spoglia. E' nelle vostre mani la facoltà di arricchire quella estrema miseria, di farlo ricoprire della veste dei figli di Dio. Per nessun motivo differirete l'amministrazione di quel Sacramento che è la porta del cielo, neppure per aspettare il padrino che può essere rappresentato per procura; potreste pentirvene incon-

solabilmente, essendo la vita dei bimbi così facile a declinare. Gustate subito, o madri, l'ebbrezza di stringervi al petto il figliuolletto rigenerato, fatto figlio adottivo del Signore Iddio e fratello di Gesù ed esclamate: *Conferma, o Signore, quello che hai operato* in questo bimbo diventato tuo tempio. E tu, o padre, accostati riverente a quelle carni lavate da ogni macchia, e stampa su di esse il tuo bacio poichè hanno accolto il dono di Dio. Così un giorno S. Leonida guerriero tornato a casa dal campo di battaglia s'accostava alla culla dove dormiva il suo piccolo Origene, s'inclinava su di lui e gli baciava religiosamente il petto che venerava come tempio dello Spirito Santo.

E' necessario dirvi che nell'assegnare i nomi dovete sceglierli tra i santi del cielo? Una consuetudine che ci faceva indignare, molto estesa in mezzo al popolo, ci aveva fatto il bel regalo di nomi bestiali, infernali, che ferivano dolorosamente le orecchie dei cristiani; anche a questo sconcio la legge civile ha rimediato; quanto è vero però che a mano a mano che la luce della religione si offusca l'uomo discende dal suo piedistallo di onore per imbrancarsi a viver come bruti.

E c'è per voi, o madri, un altro sacramentale che forse non conoscete. La Chiesa tiene riserbata per la donna che è diventata madre una benedizione speciale, inserita nel suo Rituale. Si chiama: la benedizione della donna dopo il parto.

Voi ricorderete quella festa della Madonna che io chiamo appunto *la festa delle madri*, la Purificazione di Maria SS.ma che celebriamo nel febbraio. Era una cerimonia tutta del popolo Ebreo prescritta dalla legge e che la Vergine volle compire, benchè non ne fosse obbligata, Essa la purissima Madre. Quasi a mantener quel ricordo la S. Madre Chiesa invita voi, non dopo quaranta giorni, ma al più presto, non per essere purificate, ma per ringraziare il Signore, adorare il Figlio della B. V. Maria ed offerirgli il figlio vostro ed averne la benedizione.

Prima di benedirvi il Sacerdote prega così: *Onnipotente sem-piterno Iddio che col parto della B. V. Maria volgesti in gaudio*

i dolori delle partorienti, riguarda benigno questa tua serva che tutta lieta viene al tuo santo tempio per ringraziarti e fa che dopo questa vita, per i meriti e l'intercessione di Maria, sia fatta degna di giungere col figlio suo ai gaudi della beatitudine eterna. Per Cristo Signor Nostro. Amen.

S. Elisabetta regina d'Ungheria e terziaria francescana portava il suo neonato sulle braccia, ed, accolta nella Chiesa, andava essa stessa a deporlo sull'altare asperso ancora delle acque battesimali e delle lacrime di madre. Non vi sia grave di compir anche voi questo rito, secondo che è prescritto, e cioè proprio nel primo giorno che uscirete di casa dopo il vostro ritiro.

Non istarò ora a suggerirvi io tutte quelle regole che i buoni genitori debbono sapere per accompagnare lo sviluppo fisico dei loro bimbi. Dirò solo che in quel periodo in cui si sviluppa sopra tutto la vita vegetativa e quella dei sensi, bisogna esser molto accorti a non preparare dei tirannelli che vi facciano poi piangere lacrime amare. Le debolezze a cui vi sottometerete ora, le pagherete di poi. Pensate che dietro quel visino incantevole, in quel cuoricino così tenero si nascondono i germi delle grandi passioni. Il peccato originale è cancellato, è vero, ma il fermento della concupiscenza è rimasto: le cupidigie, le asprezze di carattere, lo spirito di ribellione sono dentro latenti. Non sono tutti allo stesso modo, nella stessa potenza, ma in germe ci sono tutti. A voi il compito di vigilare, intuire, piegare al bene, troncare risolutamente le manifestazioni disordinate: si tratta di rifar l'uomo, distruggendo i germi del male, e favorendo lo sviluppo dei germi del bene. Insegnerete subito a balbettare il nome di Dio, e metterete per tempo su quelle labbruzze la preghiera della Vergine.

Il bambino cresce: tutto ciò che insegna una madre non si cancellerà; perciò parlate di Dio, dell'anima, dell'Angelo custode, del paradiso. Sì, segnate loro la via del cielo dove è il soggiorno preparato dal Padre celeste per quelli che Lo amano; parlate anche voi come la Madre dei Maccabei parlava al suo bimbo mentre gli si preparava il supplizio: *Figlio non sono io che ti ho fatto nascere; è Lui che ha dato l'esistenza a tutti gli esseri; è Lui che un giorno*

ti renderà la vita se la saprai sacrificare per osservare le sue leggi (Macc. I, 7, 22-23).

Ma ci sono di cotali madri? Appena il bimbo può camminare la mamma gli dà piena libertà di andare dove il capriccio lo porta, pur di non vederselo attorno per la casa, e senz'altra vigilanza e guida che quella del buon Angelo. Voi vedrete così squadre di bimbi avvolgersi nella polvere o nel fango, esporsi a mille pericoli, con abiti a brandelli, seppure ne portano, dare miserevole spettacolo di inciviltà, di sporcizia, di indecenza. Moda antica cotesta che a differenza dell'altra dei mondani non muta mai. E quel che è peggio, fatti giocatori anzitempo si nascondono per eludere la sorpresa delle guardie. Triste abito che non si leveranno mai più.

E vogliamo fare un'osservazione anche alle famiglie agiate per il modo con cui vestono i figli. Si tratta in certi casi di una vera profanazione di quei corpicciuoli: li vedreste, senza arrossire, affrontando anzi la condanna di chi ha ancora un po' di giudizio, trarseli dietro seminudi per le vie e perfino nelle chiese. È vero, ci andiamo abituando a veder madri sciagurate che dimentiche di Dio e della loro dignità calpestano le leggi della modestia cristiana con mode scandalose, ma che si arrivi al punto di mettere sulla medesima china i propri angioletti, questo è un procedere che disgusta e suscita l'indignazione. Pensino che sono i custodi dell'innocenza dei figli e guai ai genitori incoscienti che tradiscono il loro mandato. Ditemi, qual rispetto potrete dipoi pretendere dai figli, se voi, o genitori, non ne usate con loro? Voi dite di amarli, ma sappiate che il vero amore è sempre accompagnato dal rispetto. Il rispetto è un riguardare con la riverenza della mente e del cuore una persona che accostiamo, perchè in lei scorgiamo qualche cosa di divino. Ora il rispetto si ispira proprio così: facendo apparir nella sua luce quell'impronta divina che è in voi come genitori. Orbene quante volte tale dignità si è offuscata, proprio quando per debolezza cominciaste a cedere, e lasciaste che la gerarchia fosse invertita, voi abdicando ed il piccolo usurpando il comando; e peggio ancora quando dinanzi a lui tutt'occhi e tutt'orecchi deste spettacolo di un'armonia spezzata. Voi man-

caste allora di rispetto ai figli, mentre ne hanno diritto, perchè in essi pure c'è qualche cosa di divino a cui dovete inchinarvi, c'è, come fu detto, l'immagine di Dio ed un'anima innocente. Tale rispetto era richiesto perfino dal paganesimo di Roma antica: *maxima debetur puero reverentia* (Gioven. Sat. 14), al fanciullo si deve grandissima reverenza, benchè purtroppo per i Romani fosse semplice teoria, giacchè per trovare rispetto al fanciullo, e generalmente il rispetto dell'uomo bisogna venire al cristianesimo. Cominciò quando poveri pastori si inginocchiarono dinanzi ad un pargoletto appena nato, spoglio di tutto, ricoverato in una nuda capanna: rispetto fatto di umiltà, di devozione, di dignità, che sarebbe sembrato impossibile in quelle anime semplici; ma che la pronta corrispondenza alla chiamata del cielo rendeva possibile e la presenza di Gesù facilitava. Quello che la natura non ha concesso, che la educazione non è riuscita ad infondere lo dà bene spesso la pratica della religione.

Dovete curare l'istruzione religiosa dei vostri piccoli. Tu, babbo, hai questo carattere in casa tua, sei il sacerdote del tuo focolare. Devi avere cognizione delle verità della fede proporzionata alla tua cultura, al posto che occupi nella società. Che se quel famoso preparatore della Rivoluzione francese, Diderot fu sorpreso dall'amico ad insegnare il catechismo alla figlia, credo che neppure ad un Cattolico disdica quest'ufficio di maestro di cose divine. Non dovete credere che sia questo un ufficio tutto e solo del Sacerdote o di donne. Il Sacerdote unirà il suo lavoro al vostro, assai presto, ma deve trovare già il terreno dissodato, e sopra tutto il bambino deve capire che la religione non è merce che si vada ad acquistare in chiesa soltanto, ma che è ricchezza di casa, tramandata per generazione, che è tenuta come un bene prezioso di cui i genitori si gloriano di essere i possessori. Verrà poi il momento in cui lo accompagnerete alla Chiesa, e sarà un giorno memorando quello, in cui voi, o genitori, presenterete il vostro piccolo a Gesù nascosto nel Tabernacolo; ma non deve essere il primo e l'ultimo, bensì il primo della serie. Non va abbandonato a sè stesso nella pratica dei doveri religiosi: v'ha veduto pregare in casa nella preghiera comune della

sera, fate vedere che piegate le ginocchia anche in chiesa, dinanzi al trono di Dio e che pregate anche lì, e sopra tutto che assistete alla S. Messa e ricevete la S. Comunione. Guai se arriva a capire il piccolo che certi atti religiosi sono privativa della madre: se si tratta di un maschio tale osservazione lascerà un'orma incancellabile, sarà il germe del disgusto che a non lungo andare accompagnerà la pratica della sua vita cristiana.

Voi dite: ma non potremo star sempre ai loro fianchi! 'Lo so, verrà anzi un giorno in cui dovrete affidarli alla scuola. È un dovere civile dal quale non dovete sottrarvi. Dalla gente del popolo ci si pensa poco, e con loro gravissimo danno. Con tutta la legge che ha posto anche sanzioni, vediamo trascurato l'insegnamento primario, specialmente dalla classe degli agricoltori e dei pescatori. Quante umiliazioni e quanti danni dovranno sentire quei poveri figliuoli per colpa dei genitori indolenti e speculatori.

Diciamo speculatori, perchè ci è occorso di vedere giovinetti che non avevano ancora dieci anni far da operai, e proprio nella costruzione delle case, vale a dire sotto l'occhio di tutti, anche delle autorità; e siamo stati testimoni delle scene selvagge di ira e di vendetta svoltesi sotto gli occhi compiacenti o indifferenti di chi era a capo, seppure c'era un capo. E ci siamo domandati come mai non si osserva una legge fatta a posta per tenere a freno l'ingordigia degli assuntori di lavoro e per metter giudizio ai genitori che mostrano di non averne. Non c'è bisogno di esser profeti per pronosticare che quei fanciulli che non sanno leggere, ma sanno già imprecare e bestemmiare, non faranno onore alla famiglia, anzi verrà un giorno, Dio nol voglia, in cui maltratteranno quel padre e quella madre che non rispettarono i loro teneri anni.

Non sieno così indolenti perciò e tanto interessati, curino l'istruzione dei figli mossi, se non da altro, dalle considerazioni fatte dal buon Renzo dei *Promessi Sposi*, il quale volle che i figli suoi: « imparassero tutti a leggere e scrivere, dicendo che giacchè la c'era questa birberia, dovevano almeno profittarne anche loro.

Non c'è dubbio, voi avete dei diritti sui vostri figli: Finchè

sono piccoli voi potete dar loro la forma che volete, ma quando saran cresciuti vi potranno sfuggire di mano, perchè avranno la coscienza della loro libertà. Che avverrà allora? Se voi siete riusciti a legarli a voi con l'educazione, se ne avrete conquistato il cuore e la piena confidenza, voi potrete seguire a dirigerli, altrimenti l'opera vostra è finita. E' quello un periodo delicatissimo in cui bisogna circondarli di un'assistenza tenera ed illuminata, il momento in cui si decide l'avvenire: un suggerimento inopportuno, peggio ancora un atto di violenza, un'imposizione potrebbe comprometterne la sorte.

Anzitutto voi non dovete imporre la scelta della professione o dell'arte. I genitori debbono curare che ai figli sia assicurato un onesto avvenire; dovete perciò adoprarvi a che il patrimonio domestico si accresca con l'operosità e con la saggia economia, bandendo ogni sorta di giuoco. Quale sarà poi quest'avvenire è un secreto di Dio il quale a suo tempo getta in ciascuno speciali attitudini che voi cercherete di scoprire. E' naturale che voi desideriate dar a lui la vostra professione, ed è questa la via più sicura, ma non sempre è la via di Dio. Quante volte si sono visti figli di artigiani e di agricoltori elevarsi a gran fama in tutt'altro campo, perchè la scintilla del genio scoperta nella tenera età è stata gelosamente custodita e poi messa in un ambiente dove ha potuto avere il suo pieno sviluppo, dandoci artisti, scienziati e letterati di grido.

Che se nella scelta della professione o dell'arte non avete poteri assoluti, tanto meno li avrete per la scelta dello stato. E sopra questo gravissimo punto della vita sarà bene pensare a quello che capitò a voi.

La vocazione è come una stella che splende per tutti nel firmamento, ma lascia cadere i suoi raggi in gradazioni innumerevoli secondo le persone. Dio che ha chiamato tutti a sè, fa poi sentire a ciascuno un invito speciale. C'entra dunque anche Dio nella scelta dello stato del matrimonio. La parte vostra, o genitori, anche in tal caso è di illuminare, guidare, dolcemente suggerire, indicare una via, invitare alla riflessione e non più di questo. Ricordate che l'affetto a volte vi fa velo alla mente, e tante altre spunta qui pure l'egoismo che non cerca il bene dei figli, ma il bene e piacere proprio. Chi è

che deve scegliere? certo chi deve poi godere della scelta fatta, non è possibile pensare diversamente; pertanto è abuso di autorità far violenza imponendosi nella scelta, ed anche solo mostrandosi dolenti o non cessare dai lamenti, perchè si è agito contro la vostra volontà. Non considerate che stretto il nodo del matrimonio, bisognerà seguire nella vita comune per sempre ed a qualunque costo, senz'altra uscita che la morte.

Orbene se la generalità degli uomini sono chiamati a scegliere lo stato del matrimonio, è pur vero che Nostro Signore ha dichiarato esserci uno stato di maggior perfezione, nel quale lontani dalle cure domestiche si pensa a ciò che è veramente necessario: Dio e l'anima. Il Sacerdote, il Religioso o la Religiosa ecco le figure magnifiche che ci presenta la religione di Gesù Cristo! Se è vero, come fu detto, che la madre è la cosa più santa tra le creature, con più ragione possiam dire che il sacerdozio è quanto di più nobile e di più sacro si possa immaginare, perchè il Sacerdote per la sacra ordinazione diventa preziosissimo vaso destinato a portare da per tutto Gesù; e la sua bocca che deve custodire la sapienza divina si aprirà a consigliare, a confortare i fratelli con la parola buona che è quella stessa di Dio. So di certo che molte madri che vivono di fede, nel tener in braccio il loro pargoletto vanno vagheggiando come un sogno il loro figlio chiuso nel santuario, sentono che toccherebbero il sommo della felicità, se potessero avere un figlio prete. E lo chieggono negli intimi colloqui con Gesù Eucaristico e pongono una cura minuziosa, perchè il piccolo non sia contaminato nei necessari contatti col mondo e sono vigili scorte pronte ad illuminare la mente che si dischiude agli splendori della verità.

La Chiesa ha bisogno di tali madri perchè ha bisogno di Sacerdoti. Esse devono essere le custodi gelose del dono di Dio fino alla chiara manifestazione. Perciò non cesseremo mai di raccomandare che da tutte le famiglie cristiane, a qualunque ceto appartengano, si abbia questa propensione; e prima siano persuasi che non è il matrimonio l'unica via che si apra dinanzi allo sguardo di un figlio o di una figlia; che venuti a conoscere chiaramente in essi l'inclinazione

ad uno stato di maggior perfezione sia esso nel mondo o nel chiostro, non possono contrastarne i santi e giusti desideri, chè, facendo così, metterebbero in pericolo la felicità dei figli e la propria sorte per l'eternità. Nessuno resiste impunemente alla chiamata di Dio. La storia di vocazioni contrastate ci ha fatto sempre piangere per la fine dolorosa dei traditi e dei traditori. Come potrà aver più pace un genitore, che opposti alla volontà di Dio, ha veduto i figli mutarsi da angeli in veri demoni, gettatisi a capofitto nel baratro della perdizione?

Vi spaventa forse la povertà, le persecuzioni a cui andranno incontro? Ma non minori sono i pericoli se prenderanno lo stato del matrimonio. Quante volte abbiamo visto cader nella miseria chi era in gran fortuna, ed appuntarsi sopra innocenti le frecce della calunnia. Vi sconforta il pensiero che lasceranno il focolare domestico, che non potrete goder più della loro assistenza: ma non accadrebbe lo stesso se la compagna o il compagno della vita fosse di altro paese, o se per necessità di affari dovessero esulare in lontane regioni? No, non sono queste le ragioni, è piuttosto un pregiudizio il vostro, ed è il timore dei giudizi umani: da una parte temete le critiche degli sciocchi che giudicano senza cuore quei genitori che favoriscono la vocazione allo stato sacerdotale o religioso, dall'altra credete che sia questo un campo riservato ai poveri, quasi che sia prerogativa dei poveri servire il Signore dei Dominanti o all'altare o nei chiostri. Vera stoltezza, come è evidente. Aggiungiamo che se nelle famiglie nobili o agiate si combattono le vocazioni ecclesiastiche, dipende non solo dalla antipatia che i liberali seminarono a piene mani contro la Chiesa anche nelle famiglie dei cosiddetti buoni; ma è frutto dell'egoismo dominante che fa pensare sempre al piccolo io, alla casa propria, dimenticando che nel mondo siamo atomi vaganti e che esistiamo per ben altro fine che non siano i miserabili interessi di famiglia. Si può dire che vivete da cristiani, se per nulla vi tocca il pensiero di tante anime che vivono nella ignoranza di Dio, di tante anime che vivono nel paganesimo, alle quali non è brillato ancora la luce del Vangelo, di tante pecorelle di Dio che sono senza pastore appunto per mancanza di sacerdoti, di tanti derelitti che soffrono nei ricoveri, di tanti

orfani che invocano mani e cuore di madre per essere assistiti, curati, consolati. A tutto questo l'egoismo risponde: A me nulla importa e basta! Ma voi pensate: o padri e madri, il bene che faranno i vostri figli nella vigna del Signore, i tesori di grazia che spargeranno in mezzo alle popolazioni, verranno a cadere prima che altrove sulle vostre teste fatte venerande, e vi prepareranno giorni lieti nel tramonto della vita, e questo importa moltissimo.

In ogni modo, qualunque via sieno per prendere i vostri figli, ricordate che dovranno esser pronti a difendere i diritti di Dio, devono prepararsi ad essere i militi di Cristo Re, e non v'è palestra più adatta di quella che offre la gloriosa Associazione della Gioventù Cattolica col suo programma: preghiera, azione, sacrificio. Ed un saggio della formazione seria a cui si attende, ci è dato dalla condotta eroica dei giovani cattolici del Messico, che muoiono martirizzati, gettando il grido di Viva Cristo Re!

Uomini di carattere, coscienze pure, tempre adamantine, anime generose ci vogliono nell'ora che volge piena di speranze, e i vostri figli tali saranno, se accanto all'altare dal Crocifisso impareranno che la vita è combattimento e non sollazzo, se dall'Eucaristia attingeranno forza per calpestare i vizi, se lotteranno per il trionfo delle idealità cristiane. A questo si mira nei Circoli della Gioventù Cattolica e per questo è tanto cara al Papa ed è oggetto di predilezione per il vostro Vescovo. Così tutti i nostri giovani si persuadessero che la forza che riesce ad atterrare l'avversario sull'arena, è forza brutta, che la gloria che si acquista nelle gare di una pista è gloria effimera; che la vera forza dimostriasi nel trionfare delle tendenze che ci portano a ribellarci alle leggi divine ed umane, e la vera gloria è quella che deriva dalle opere di bene che facciamo a sollievo dei fratelli che soffrono e dal fedele servizio a Cristo Signore.

Questo è l'augurio che facciamo per la nostra gioventù italiana. A questo dobbiamo mirare quanti per vocazione o per ufficio attendiamo nelle nostre diocesi alla formazione dei giovani. Lavoro delicato, difficile, pieno di responsabilità che non va accettato con leggerezza, ma con

seria ponderazione, e che potrà dare ottimi frutti a condizione che nella famiglia si gettino veramente basi solide di formazione cristiana.

Vi benedico.

Dal Palazzo Vescovile.

Festa di S. Mattia Apostolo 1927.

+ PASQUALE Vescovo



NB. — I RR.mi Parroci leggeranno questa lettera al popolo, dividendola per tutte le domeniche di quaresima, svolgendo gl'insegnamenti proposti e completando la trattazione dei doveri dei genitori, così che ai desideri da Noi espressi, specialmente intorno all'istruzione religiosa nella Chiesa e nella scuola ed all'incremento dei nostri Circoli giovanili si risponda con attività pronta ed efficace.

— Le disposizioni per la S. Quaresima saranno pubblicate nel Bollettino Luce e Vita.